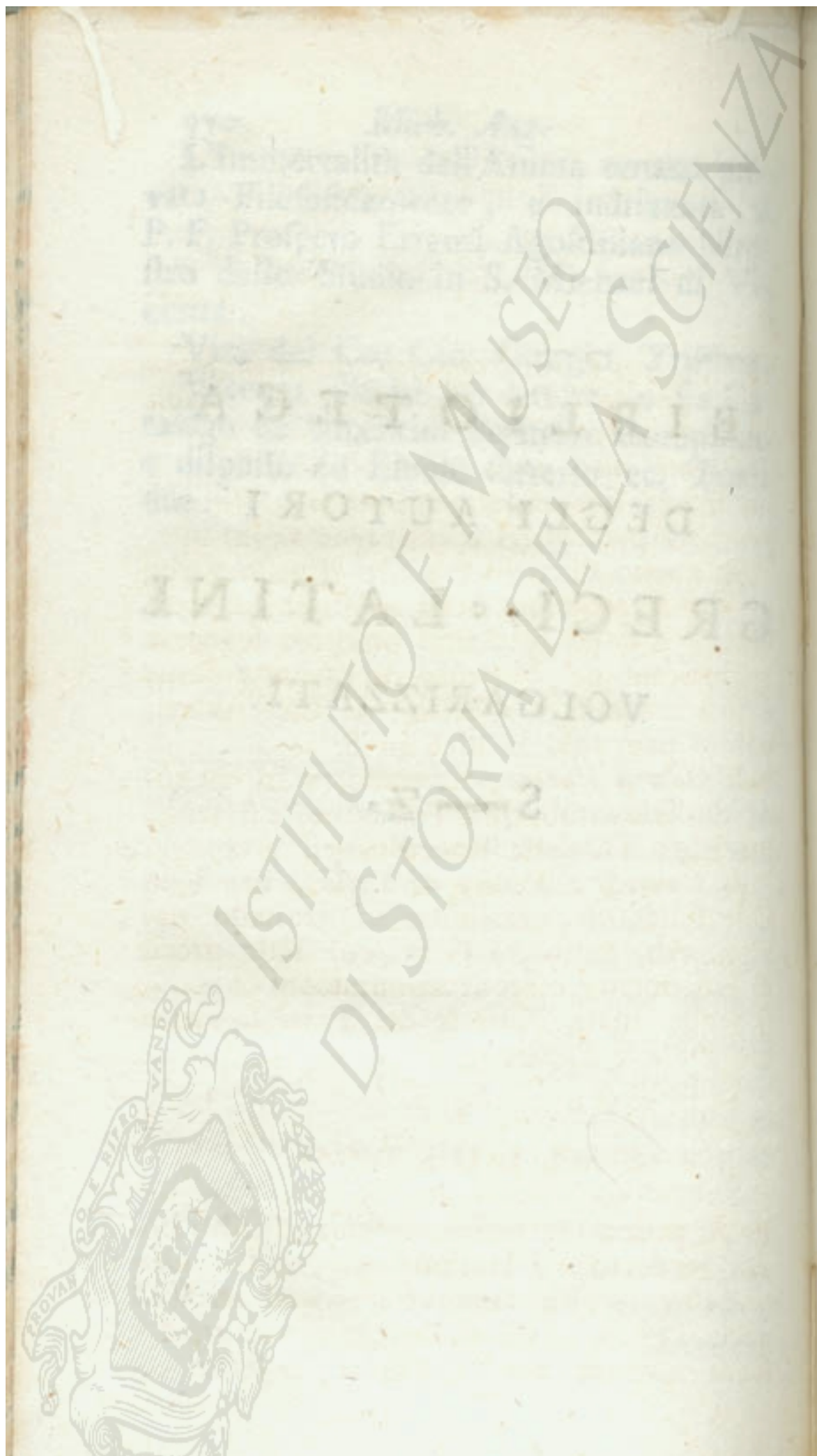


BIBLIOTECA
DEGLI AUTORI
GRECI, e LATINI
VOLGARIZZATI.

S — Z.





S
S A F F O.

Discorso di Francesco Anguilla sopra quell' Ode di Saffo che comincia:

Parmi quell' uomo eguale essere a' Dei con alcune rime amorose del medesimo. Venez. per Giacomo Ziletti e compagni 1572. 4.

A questo discorso è unito il testo greco e l'interpretazione italiana della suddetta Ode, e dopo le Rime amorose segue la traduzione de' Macrobj di Luciano come a suo luogo si è riferito. Il Crescimbeni vol. 5. pag. 394. la dice in 8.

L' Oda a Venere, fu tradotta in canzone da Giovambatista Possevini, e si legge nel libro II. della Raccolta dell' Atanag.

Il Canto a Venere di Saffo, che è la Ode suddetta, tradotta in Italiano dal Sign. Ab. Antonio Conti col testo greco di rincontro, e brevi annotazioni dappoi, si legge nella Parte I. del Tomo I. delle sue Prose e Poesie.

V. Lino.

S A L L U S T I O.

LA prima edizione di questo Storico tradotto in Italiano da Agostino Ortica della Porta Genovese si fece in Venezia l'anno 1518. in bel carattere tondo, senza numerazione di pagine, e senza richia-

374. *Biblioteca degli autori*
 chiami. Nel fine leggesi. *Impresso in Venezia per Bernardin Vinitiano de' Vitali nel anno del Redentore M. D. XVIII. adi XXIII. di Aprile*, ed era a nostro giudizio in 4. piccolo, benchè il registro fosse di 8. Essere questa la prima edizizione lo congetturiamo dal Privilegio del Nunzio Apostolico Altobello Averoldo dato nel *MD. XVIII. adi XXI. di Marzo*. Per essere la copia da noi veduta mancante della prima carta non abbiamo potuto riferire il frontispizio; e perciò non sappiamo se a tergo di esso ci fosse, o no il Madrigale dell'Ortica, col quale dedica l'Opera a Niccolò Gallarato seguito da poche linee di prosa, come nelle edizioni posteriori da noi vedute, benchè incliniamo a credere che ci fosse. Questa traduzione contiene la Congiurazione di Catilina divisa in capi senza numerarli però, eccettuato il I. e il II., con breve rubrica ognuno, tutta in caratteri majuscoli; inseritevi a' loro luoghi le quattro Catilinarie di Cicerone tradotte dall'Ortica; e la risposta di Catilina alla prima di Cicerone, tolta non sappiamo da qual autore; premessavi in brevi parole la ragione, per la quale il traduttore interpone nella Storia di Sallustio, cose da Sallustio non interposte. Senz'altra divisione dopo la Storia della Congiura di Catilina al mezzo della pagina segue dedica dell'Ortica a Niccolò Gallarato, con cui gli presenta la guerra di Jugurta, da lui volgarizzata, e distribuita come l'altra. V'aggiugne nel fine quello che di Jugurta, di Mario, e di Sila.

Greci, e latini volgarizzati. 375

Silla avvenne fino alla loro morte; e termina il libro colla vita di Sallustio.

————— *Sallustio con alcune altre belle cose volgarizzato per Agostino Ortica della Porta Genovese. Venez. per Giorgio Rusconi 1518. 8. Fontanini.*

————— *Sallustio con alcune altre belle cose volgareggiato ec. Senza L.A.S. 8. edizione simile alla prima.*

————— *Sallustio ec. Venez. per Marchid Sessa, e Pietro de Ravani compagno 1523. 8.*

————— *Sallustio istorico eloquentissimo con alcune altre belle cose di Latino nella lingua volgare per Agostino Ortica della Porta Genovese tradotte, novamente revisto, e stampato. Venez. per Marchid Sessa 1531. 8. edizioni amendue simili alla prima.*

————— „ *e Venez. 1531. 8. senza nome di stampatore. „ Haym.*

————— *e ivi 1545. 8. senza nome di stampatore; edizione simile all'altre.*

L' Istoria di C. Crispo Sallustio novamente per Lelio Carani tradotta. Fiorenza 1550. 8.

Questa edizione non porta nome di stampatore. Il Carani dedica la sua traduzione a Bonifacio March. d'Oria; e v'è la tavola delle contenenze. L'Haym cita questa edizione in 12. ma noi ci persuadiamo, che sia uno sbaglio; come, più massiccio però, si è quello del Fontanini in volere opera di Giambernardino Bonifacio, March. Doria (cioè d'Oria, soggiugne, in latino Uria) questa traduzione, e la registra come stampata dal Torrentino sotto,

376 *Biblioteca degli autori*

fotto l'istesso anno 1550., e la stessa forma di 8., aggiugnendo di poi: *Fu anche vulgarizzata da Lelio Carani*. Come in quest' errore era caduto nella prima edizione della sua *Eloquenza Italiana*, così fu ricopiato, e dall'Haym, e nel Langlet, e ne' Tradut. Ital. L'autore però di quest' ultimo libro nell' *Offervaz. lett. vol. 2. pag. 218.* si ritratta. Errore simile a quello dello stesso Fontanini nella *Biblioteca Imperiali*, di dire traduzione di Angelo Motta quella che abbiamo del Fenestella, mentre è del Sansovino che al Motta lo dedica; come accennammo in Fenestella, ma allora dubbiosamente, ed ora ripetiamo senza alcun dubbio per esserci in questi giorni ricapitato il libro alle mani.

————— *La Storia di C. Crispo Sallustio nuovamente per Lelio Carani tradotta con una numerosissima tavola di tutto quel più segnalato che nell' opera si contiene: ed una utilissima dichiarazione nel fine di tutti i nomi antichi, e moderni delle Provincie Città, castella, popoli, monti, e fiumi, e molte altre cose notabili delle quali l' autore fa menzione. Venez. per Gio: Griffio ad istanza di Lodovico degli Avanzi 1556. 8.*

Dalla dichiarazione in fuori, alla quale precede lettera a' lettori, che è dello stesso Carani, dicendosi in questa mia traduzione; tutto è simile all' edizione antecedente anche la tavola di tutto quel più segnalato che nell' opera si contiene.

Sallustio tradotto da Paolo Spinola. Venez. per il Valvassori 1563. 8. Il P. Gio: Anto,

Greci, e latini volgarizzati. 377

Antonio Zaccaria nella lettera al Card. Querini inserita nel Tomo XXXV. degli Opuscoli Scientif. e Filolog.

———— *La Storia di Cajo Sallustio Crispo nuovamente tradotta dal Sign. Paolo Spinola seguendo i migliori testi, e conservando le figure, e formule del dive con tanta diligenza che nella favella Italiana non s'è veduto ancora sì bel ritratto di perfetto scrittor latino. Le postille del dottor Valvassori brevemente comprendono la somma e l'artificio, le sentenze morali scelte; colla dichiarazione de' vocaboli antichi. Venez. per Gio: Andrea Valvassori 1564. 8.*

A Consalvo Ferdinando di Cordova Paolo Spinola, che fu figliuolo di Jacopo, dedica quest' opera, in cui precede la vita di Sallustio tratta da varj scrittori; ed oltre le cose promesse nel frontispizio ci sono due tavole, una che serve alla dichiarazione delle figure poste nella costruzione; e l'altra delle orazioni, e delle lettere nella Storia di Sallustio contenute.

Nei *Primi Studj di Antonio Loredano Nobile Veneto, Venezia per il Guerigli 1656. 12.* la prima operetta che si legge è la traduzione della Guerra Catilinaria di Sallustio divisa in parti senza numerarle, con breve rubrica. Nella Prefazione il Loredano avverte che e' non avea se non dodici anni quando fece questa traduzione.

Nell' *Ulfiana* troviamo registrata *La congiura di Catilina, Bologna 1681. 8.* Chi sa che non sia cosa una traduzione della Guerra Catilinaria di Sallustio?

378 *Biblioteca degli autori*

SALLUSTIO FILOSOFO.

DI lungo squarcio del libro degli *Dei e del Mondo*, di questo autore si leggono due traduzioni italiane nelle *Osservazioni Critiche del Sig. Girolamo Baruffaldi sulla lettera toccante le Considerazioni del Sign. March. Gio: Gioseffo Orsi ec.* inserite nel secondo tomo delle suddette *Considerazioni ec.* stampate in Modona per il Soliani 1735. 4. Una di esse traduzioni è fatica dell'autore della *Lettera toccante ec.* la quale si legge anche nella lettera stessa, che già era stata impressa nel 1709. Dell'altra è autore l'Ab. Domenico Lazzarini.

SALVIANO:

Salviano contra gli spettacoli da S. Carlo Borromeo. Milano 1579. *Osserv. let.* Tom. II. p. 139.

L. SENECA.

EPistole del moralissimo Seneca nuovamente fatte volgare. Nel fine: Finiscono le moralissime Pistole di Lucio Anneo Seneca a Lucillo. Impresse nella inclita Città di Venetia negli anni dell'humana restoratione. M.CCCCLXXXIII. adi XIII. Aprile: nel Felicissimo Principato del Serenissimo Agostino Barbadico: per industria di Sebastian Manilio Romano; il quale insieme con li Providi huomini Stefano, e Bernar-

Greci, e latini volgarizzati. 379
 nardino Dinali Fratelli per comune spesa
 havendo impressa la sopra ditta opera: han-
 no impetrata gratia dalla Illustrissima Si-
 gnoria, che per dieci anni futuri nessuno
 possa imprimer ne far imprimer per tutta la
 ditione del Veneto Imperio la ditta Opera:
 nè essendo impressa in altro luogo si possi
 vender per la ditta ditione sotto la pena in
 essa gratia conceduta fol.

Dopo la tavola delle Pistole segue la
 Prefazione del traduttore Sebastiano Ma-
 nilio a Lodovico Sforza Visconti con la
 Vita di Seneca.

———— Pistole del moralissimo Seneca
 nuovamente fatte volgare per Sebastiano
 Manilio Cittadin Romano impresse nella in-
 clita Città di Venezia negli anni della hu-
 mana restauratione 1494. adi 14. di Aprile
 P. Zaccaria loc. citat. che non registra
 la forma del libro, nè il nome dello stam-
 patore: Sarà però l'edizione da noi ora
 registrata, e posseduta.

———— Seneca l'Epistole per industria
 di Sebastiano Manilio Romano, e socii fol.
 adi XIV. Aprile 1499. Venezia. Orlandi:
 Il P. Zaccaria loc. cit. dice parlando di
 quest' edizione notata dall' Orlandi: Forse
 potrebbe credersi per errore posto il 1499. in
 vece del 1494. ; tanto più che l' edizione
 da me veduta in Fano (nel suo Collegio)
 e dal M. Maffei (Osserv. let. Tom.2. pag.
 140.) citata è appunto dal di XIV. Aprile.
 Questo se gli può concedere come giusto
 fondamento al suo dubbio: Ma là dove
 sul fine d' essa lettera pag. 141. dubita che
 sbaglio sia seguito nella nostra Opera:
 dove.

380 *Biblioteca degli autori*

dove registriamo l'edizione del volgarizzamento di Q. Curzio, fatto da P. Candido, di Venezia per Vettor q. Pietro Ravano della Serena, e compagni 1531. 8. edizione che conservasi nella libreria de' PP. Somaschi della Salute di Venezia, non vediamo qual ragione possa averlo tratto nell'accennato dubbio: quando non fosse che egli avendone, come egli dice veduta nel suo Collegio di Genova una posteriore edizione, fatta dagli stessi compagni Ravani nel 1535. non potesse indursi a credere che quattro anni prima dagli stessi fosse stata pubblicata quest'Opera. Se fosse mai questo il fondamento del suo dubbio, egli è facile a vedere, come cade da sè.

Le Epistole di Seneca ridotte nella lingua Toscana per il Doni. Venez. 1549. (in fine) per Aurelio Pincio 1548. 8.

A Silvia di Savona Cont. di Bagno dedica Antonfrancesco Doni. Segue dappoi la vita di Seneca tradotta in lingua toscana, non sappiamo di qual autore, e la tavola d'alcune cose delle Epistole di Seneca. Ogni Epistola ha il suo argomento, e tutti questi argomenti sono in fondo uniti col titolo di *Tavola o Sommario di tutte le Epistole di Seneca*. Nel fine v'è una lettera a Lodovico Dolce del Carnascchi, colla quale gli manda queste Epistole dicendo, che il Doni partendo da Venezia gliele avea lasciate con altre cose sue da far imprimere, ed un avviso circa gli errori di stampa. L'Epistole non sono più di CXXIV. benchè per isbaglio

Greci, e latini volgarizzati. 381
 notinsi CXXV. „ Lodovico Domenichi „
 al riferire del Fontanini „ nel *Dialogo del-*
 „ *la stampa* p. 384. tra gli altri suoi dell'
 „ edizion del *Giolito* del 1562. in 8. cir-
 „ coscrivendo il Doni con poco onor suo „
 „ lo accusa di *plagio*, volendo che que-
 „ sto volgarizzamento sia *antico*, e non
 „ suo di lui. „ Le parole del Domenichi
 messe in bocca del Lollio sono queste: Io
 mi rido di alcuni tanto sfacciati che senza
 intendere pure straccio di lingua latina non
 si vergognano a pubblicare per loro le fatiche
 e traduzioni di begl' ingegni: nella
 maniera che ha fatto il nostro amico dotto-
 rato nella cucina per manò del cuoco. Il
 quale trovando l' *Epistole* di Seneca anti-
 camente tradotte, e stampate solo col met-
 tervi sopra il suo lordo nome, ha pensato
 di poter far credere a coloro, che non lo
 conoscono, d' averle egli tradotte. Altra
 versione stampata, se non quella del Ma-
 nilio, non sappiamo che si trovasse; e
 fattone noi il confronto, sebbene nelle
 prime non apparisca grande uniformità,
 nel progresso però è assai grande.

— L' *Epistole* di Seneca tradotte
 nella lingua toscana per Antonfrancesco Do-
 ni Fiorentino, ed ora di nuovo con ogni di-
 ligenza corrette e ridotte alla sua vera le-
 zione secondo le latine ultimamente stampa-
 te. Milano per Giambatista Bidelli 1611. 8.

Il Bidelli ommessa la Dedicca del Do-
 ni, e la lettera del Carnasecchi, dedica ad
 Ercole Visconti il libro, dicendo che era-
 no prima scorrette queste *Epistole*, perchè
 il Doni le avea tradotte da un testo mol-

382 *Biblioteca degli autori*

to scorretto e mancante. L'avviso per gli errori di stampa, la tavola di alcune cose, e i Sommarj sono nel principio. Anche in questa edizione è corso il numero delle Epistole per CXXV. per errore, in luogo però diverso da quello dell' antecedente, e benchè nel titolo si dica *libro primo*, non sono poi divise per libri.

Le lettere di Seneca trasportate dal latino da Angelo Niccolosi Segretario dell' Eccelso Consiglio di dieci. Venez. per Gio: Paolo Catani 1677. 4.

All'amico lettore il Niccolosi fa brevi parole: ad ogni lettera v'ha posto l'argomento a foggia di sentenze, le quali unite insieme nel fine del libro intitolansi *Tavola*. E' notabile che i detti sentenziosi, e proverbiali sono nel corpo della lettera in carattere majuscoletto.

———— *Le lettere Ec. terza impressione divise in quattro tomi, tomo terzo. Venez. per Girolamo Albrizzi 1695. 12.*

Benchè noi non abbiamo avuto sotto l'occhio se non il terzo tomo di questa edizione, che era consegnato dallo stampatore a Francesco Cornaro, e non abbiamo di questa terza impressione (come neppure della seconda, della quale non ne abbiamo alcuna traccia) trovato indizio alcuno in altri libri; farà sicuramente di tutte le lettere di Seneca tradotte dal Niccolosi. Sul modello di questa è la seguente.

———— *Le lettere ec. divise in quattro tomi. Tomo primo. Quarta impressione. Venez. per Lorenzo Baseggio 1703. 12.*

De.

Greci, e latini volgarizzati. 383

Dopo le brevi parole del traduttore al Lettore segue una lettera del Card. Pietro Basadonna, nella quale scrivendo al traduttore così dice. Sono andato vedendo la traduzione di Seneca in luoghi che mi parevano più difficili da spiegare con equivalenti parole nella nostra lingua, e me ne sono stupito; assicurandola che quando mi partecipò d' essersi applicata a quest' impresa, non ebbi speranza che ne uscisse con tanta gloria. Michel Capellari con altra breve lettera accompagna un suo Epigramma in lode del traduttore, al quale seguono due altre lettere di Andrea Corner, e di Stefano Cosmi Generale de' Somaschi, che fu Arcivescovo di Spalatro. Le quali lettere tutte mancano nella prima edizione, che sebbene sono tutte in data dell' anno stesso 1677. sono però state scritte al traduttore dopo che il libro era uscito alla luce. Queste lettere mi figuro che ci faranno anche nelle altre edizioni posteriori alla prima.

Volgarizzamento delle Pistole di Seneca, ed il Trattato della Provvidenza di Dio. Firenze per i Tartini e Franchi 1717. 4.

Nella Prefazione l' editor Fiorentino parlando a lungo di questo volgarizzamento, il di cui MS. conservasi nella Mediceo-Laurenziana fatto nel secolo XIV. con voci molto pure, e naturali, e schiette, ed in cui gran ricchezza del volgar nostro si contiene, prova essere tratto dal Provenzale, ovvero dall' antico francese, il che forse è più facile. Questo essere diverso da altro volgarizzamento,

384 *Biblioteca degli autori*
 tratto pure dal Provenzale, il cui Ms. conservasi presso Gio: Gualberto Guicciardini, cavaliere non men chiaro pel suo nobilissimo sangue, che per la copia d'ottimi Testi a penna che egli possiede ereditati da' suoi virtuosi maggiori, provasi coll'addurre la versione dell'Epistola 38. a confronto di questa versione. Si fa pure menzione del volgarizzamento di queste Pistole fatto da Riccardo Petri, dal quale fu fatta la traduzione Spagnuola, che si stampò in Alcalà il 1529., e di altri due volgarizzamenti antichi, e piuttosto di due Ms. d'un solo volgarizzamento, che però si pretende non essere pervenuto all'età presente. Anche il *Trattato della Provvidenza*, dicesi tratto dall'istessa Mediceo-Laurenziana, che copiato dalla stessa mano che l'*Epistole* scrisse, viene giudicato lavoro di que' tempi, e forse di quel medesimo che fece l'altro. Nella Prefazione suddetta segue il *Prologo*, che contiene una breve vita di Seneca: al Prologo vien dietro il libretto dell'arti liberali, che è l'Epistola 88. [e perciò in questo testo della 89. latina se ne son fatte due]: ed inoltre di ciascuna Epistola di per se brevi, e sugosi argomenti che per essere stati scritti in carattere rosso Rubriche vengono nominate, e che possono servire quasi d'Indice, o di Tavola di quest'opera: tutto ciò nella Prefazione suddetta. Ogni Epistola ha il principio del testo Latino.

Seneca de' Beneficj tradotto in volgar Fiorentino da M. Benedetto Varchi. Firenze 1554. 4. senza nome di stampatore, che

Greci, e latini volgarizzati. 385
 che il Fontanini dice essere il *Torrentino*.

Confagra il Varchi quest'opera a Leonora di Toledo Duch. di Firenze, per comando di cui la tradusse, dicendo che oltre l'essersi *discofiato dall'uso quasi comune della maggior parte de' traduttori moderni, i quali per lo più contra i precetti e gli esempli di tutti gli antichi, pare che tengano più conto delle parole, che de' sentimenti, quasi non sappiano, che come i concetti sono comuni a tutte le lingue, così ciascuna lingua ha suoi modi e figure particolari da esprimergli, ha talora non solo aggiunto alcuna parola di suo, ed allargatofi alquanto per maggior dichiarazione, ma ancora levatene, restringendosi, giudicando, che così ricercassero non solo le leggi del tradurre, quanto l'uso e la purità della lingua nostra.* Accenna quivi aver egli tradotte l'opere d'Aristotele. I libri sono divisi in capitoli senza argomenti di forte.

———— *Seneca ec. Venez. per il Giolito* 1561. 12. Haym.

———— *Seneca ec. Venez. per lo stesso* 1564. 12. Indice Giolito.

———— *Seneca ec. di nuovo corretto, e ristampato. Venez. per Gabriel Giolito* 1565. 12.

Edizione, che ha la tavola delle cose notabili: per altro è simile alla prima.

———— *Seneca ec. di nuovo ristampato colla vita dell'autore. Firenze per i Giunti* 1574. 8. e l'Haym la cita anche in 4.

La vita è tradotta in volgar Fiorentino
Opusc. Tom. XXXV. R no

386 *Biblioteca degli autori*
 no dal Rev. M. Gio: di Tante dal latino
 di Sicone Polentone. Questo è ciò che di
 più ha questa edizione simile all'altre.
 ————— e Firenze 1584. 4. Fabriz.
 Bibl. Lat.

————— *Seneca tradotto in volgar Fi-*
rentino da Benedetto Varchi, con annota-
zioni in margine, e tavola delle cose più
segnalate, aggiuntovi la vita dell'autore, e
gli argomenti de' libri. Venez. per France-
sco Piacentini 1738. 8.

Dopo la dedica del Varchi segue la vi-
 za ed opere di Lucio Anneo Seneca scritta
 da Giusto Lipsio in lingua latina, ed ora
 nuovamente tradotto nella toscana, divisa in
 capitoli colle loro rubriche. Nella tavola
 si notano le cose più segnalate contenute
 tanto nel trattato di Seneca, quanto nel-
 le annotazioni marginali col ritratto di
 Seneca nel principio.

Seneca del modo di dare, ricevere, e ren-
dere i Beneficj. Parafrasi del Marchese D.
Giovambatista Manzini. Bologna per Gio:
Recaldini, ad istanza di Pietro Botelli
 1681. 4.

Il Botelli dedica il libro al P. Gio:
 Angelico Ricci de' Minori Osservanti così
 cominciando la sua lettera: *Que' libri de'*
Beneficj che scrisse Seneca.... e che donati
alla lingua Italiana dalla erudita penna
del Sig. Comendator Manzini, furono de-
dicati al Sommo Pontefice Alessandro Setti-
mo: consagro io ora al merito singolare di
V. P. M. R. Della accennata dedicazione
ad Alessandro VII. Papa, non ne abbia-
mo altri indizj. Benchè nel frontispizio
 porti

Greci, e latini volgarizzati. 387

porti questo libro il titolo di *Parafrafi*, essa è però una vera traduzione, senza rubriche a' capi de' libri, e senza indici di sorte.

Seneca de' Beneficj trasportato dal latino da Angelo Nicolosi Segretario dell' Eccelso Consiglio di Dicci. Venez. per Giovanni Cagnolini 1682. 12.

Nella lettera al lettore dice il Niccolosi. „ Tengo già in pronto le traduzioni „ anche de' libri dell' Ira „ (che già videro la luce) „ delle Consolatorie ad Elvia, a „ Marzia, e a Polibio. Della Provvidenza: „ della tranquillità dell'animo: della Co- „ stanza del Savio: della ritirata del Sa- „ vio: della brevità della vita: della vi- „ ta beata: e della Clemenza „; Edizione come quella del volgarizzamento del Manzini, che non ha se non la divisione de' libri in capitoli senza argomenti o tavole di sorte alcuna.

Di Lucio Anneo Seneca dell' Ira libri tre tradotti in lingua toscana, e con molte annotazioni dichiarati da Francesco Serdonati Fiorentino. Padova per Lorenzo Pasquati 1569. 4.

A Ferrante Orfino Duca di Gravina dedica il Serdonati. Ogni libro è diviso in capitoli, ma senz' argomento, al quale suppliscono le postille. La data della dedica de' 15. Maggio 1569. ci fa credere errore di stampa quello nel Fabrizz. Bibl. latin. dove si cita l'ediz. di questo libro del 1559. come lo è quello di chiamare l'autore *Lesdonatus*.

~~—————~~ e Genova 1656. Trad. Ital.

388 *Biblioteca degli autori*

Dell' Ira ec. da Santi Conti della Rocca contrada a Carlo Emanuele II. Duca di Savoia. Roma 1659. Fabrizz. Bibl. Latin.

Della Collera ec. Parafrasi del Conte Alberto Capriera. Bologna per il Benacci 1666. 12. Stava nella librer. Sagredo.

Seneca dell' Ira trasportato dal latino da Angelo Nicolosi Segretario dell' Eccelso Consiglio de Dieci. Venez. per Girolamo Albrizzi 1700. 12.

Il libraro dedica quest' operetta a S. E. il Sig. C. Lodovico Vidman. Essa è divisa in Capitoli senza argomenti di sorte.

Nel libro: *Proverbi di M. Antonio Cornazzano in facezie ec. con tre proverbj aggiunti, e due dialoghi in disputa. Venez. per Francesco Bindoni, e Maffeo Pafini 1546. 8.* il primo dialogo intitolato: *Il libretto aureo e santo degno da ciascheduno essere mandato a memoria di Seneca scritto a Gallione delli rimedj casuali in Dialogo tra il Senso, e la Ragione;* è una traduzione del libro così intitolato, e falsamente a Seneca attribuito; di cui vegasi il Fabrizz. Bibl. latin.

M. SENECA.

LE Tragedie di Seneca tradotte da M. Lodovico Dolce. Venez. per Gio: Batista e Marchiò Sessa 1560. 12.

Il Dolce dedica questa sua opera a Girolamo Faleti. Ogni Tragedia ha due argomenti uno più diffuso, e l' altro più breye. La traduzione è in verso sciolto.

Greci, e latini volgarizzati. 389

~~_____~~ e Venez. per il Giolito 1560.

12. Fontanini.

Il Dolce avea da prima data fuori la Tieste tratta da Seneca, come diremo dappoi.

Le Tragedie di Seneca trasportate in verso sciolto dal Sig. Ettore Nini Accademico Filomato. Venezia per Marco Ginami 1622. 8.

Nella lettera a' Lettori il Nini dà contezza dell'opera sua. Le tragedie sono da lui dedicate a diversi soggetti: la prima al Conte Orso Pannochieschi d'Elce, a cui è indiritta anche un'Ode latina da Fabio Chigi; la seconda al Co: Virgilio Malvezzi con un'Ode dell'istesso Chigi; la terza al Co: Camillo Pannochieschi di Elce; la quarta al Card. Lionardo Sarracini; la quinta a Virgilio Vecchj; la sesta a Celso Cittadini; la settima a Scipione Tancredi; la ottava a Desiderio Pecci; la nona a Volunnio Bandinelli; la decima al suddetto Fabio Chigi. Ogni una ha l'argomento. Doppio errore si è quello del Fabrizio Bibl. latina di chiamar questo traduttore Giacinto Nani Senese, poichè Giacinto Nini Senese tradusse la Tebaide di Stazio, come a suo luogo diremo. L'Ugurgeri *Pompe Sanesi Parte 1. pag. 600.* nota, che Ettore non avea che 22. anni quando fece questa traduzione, che *stimatissima* si chiama nella nota 272. al Vol. V. del Crescimbeni.

Le quattro Tragedie attribuite a L. Anneo Seneca il Morale Filosofo, cioè la Medea, l'Edipo, la Troade, l'Ippolito, con

390 *Biblioteca degli autori*

Ippolito del Greco Euripide trasportate in versi sciolti del nostro idioma da Benedetto Pasqualigo Nobile Veneto. Venez. per Angelo Geremia 1730. 8.

Al Procc. di S. Marco Girolamo Giustiniiani sono dedicate queste Tragedie dal traduttore con sua lettera, nella quale chiama *verbale* la sua traduzione, non lodando molto il *maneggio* di tali Tragedie. Ognuna si può prendere da sè non essendo unite che per questo frontispizio. Oltre l'argomento ad ognuna premesso, ogni atto pure ha il suo proprio: il che è anche dell'Ippolito di Euripide.

Tieste Tragedia di M. Lodovico Dolce tratta da M. Seneca di nuovo ristampata. Venezia per Gabr. Ciolito 1547. 12.

Benchè nella dedica del Dolce a Giacomo Barbo, che porta l'anno 1543. e dica di mandargli *la presente Tragedia di Seneca*, non è però una mera traduzione come quella, che è nel corpo intiero di tutte le Tragedie dal Dolce tradotte. E' essa pure in versi sciolti, senza però argomento di sorte. Qualche altra edizione si è segnata in Euripide.

„ *Le donne Trojane da Gasparo Bragazini. Verona 1591. 8. (in versi sciolti),* Trad. Ital.

La Troade Tragedia di Seneca tradotta con qualche alterazione da Carlo Maria Maggi sta nel secondo tomo delle sue opere: e nel primo tomo delle sue Comedie in lingua Milanese sta il terzo atto di questa Tragedia, differentemente dallo stesso Maggi tradotta.

Greci, e latini volgarizzati. 391

„ Pithio Teologo da Montevarchi dell'
 „ Ordine Minore, tradusse in verso vol-
 „ gare la prima Tragedia di Seneca cioè
 „ *l'Ercole Furioso*, e dedicolla a Monsign.
 „ Vieri Riccalbani Patrizio Fiorentino;
 „ ed in questa traduzione frequente è l'uso
 „ della rima. Se il detto nome di Pithio
 „ sia finto, o vero noi nol sappiamo: sic-
 „ come nè meno ci è noto il tempo, che
 „ egli fiorì: con tutto ciò la copia dell'
 „ opera che si conserva nella Biblioteca
 „ di Classe di Ravenna scritta in perga-
 „ mena con miniature antiche dorate,
 „ lavoro più vecchio del secolo XVI.; e
 „ più lo stile il dichiarano Autore del se-
 „ colo XV. del quale parere è anche il
 „ dottissimo Sig. Abate Canneti, che ce-
 „ ne ha data notizia, „ . Crescimbeni Vol.
 „ V. pag. 219.

„ Aurelio Antonelli Pesarese ha
 „ trasportato l'*Ippolito* Tragedia di Sene-
 „ ca in versi volgari di ottimo gusto con
 „ molte note marginali; e questo Ms.
 „ (che si conserva nella libreria di Classe
 „ di Ravenna) è stimabile anche per la
 „ vaghezza del frontispizio, e di altre
 „ bizzarrie per entro sparse, per le quali
 „ spicca l'autore anche nell'arte del di-
 „ segno che egli imparò sotto il famosis-
 „ simo Guido Reni: „ Tutto ciò Crescim-
 „ benì Vol. V. pag. 279.

Tra le Traduzioni fatte da *Lodovico*
Tingoli annovera il Crescimbeni Vol. IV.
 pag. 201. la traduzione della *Tragedia* del-
 la *Medea* senza notare se sia di quella di
 Euripide, o di quella di Seneca: ma non

392 *Biblioteca degli autori*
 facendosi ivi menzione, che di Greco
 fosse intendente il Tingoli incliniamo a
 credere, che si debba intendere della Me-
 dea di Seneca.

Nella Prefazione del Sign. Benedetto
 Giorgio Bravi alla sua Tragedia intitolata
Orazio, Venez. per Bartolommeo Locatelli
 1742. 8., egli accenna, che il Sig. Conte
 Giulio Volpe tien fra le mani il traspor-
 to delle Tragedie di Seneca.

Non vogliamo finalmente ommettere di
 notare che nel catalogo della libreria Mar-
 tinengo male si registrano: *Le Tragedie di*
Seneca tradotte da Anton Francesco Doni,
 Venez. per il Pincio 1548. 8. il qual li-
 bro è la traduzione delle lettere di Se-
 neca fatta dal Doni, che per altro è
 in 8.

SENOFONTE.

LE Opere di Senofonte molto utili a' Ca-
 pitani di guerra, ed al viver morale,
 e civile tradotte dal Greco da Marcantonio
 Gandini con alcune annotazioni necessarie
 per l'intelligenza di tutta l'Opera. Venez.
 per Pietro Dusinello 1588. 4.

Questa edizione è la prima fattasi dal
 Dusinelli, essendo errore quello del Fon-
 tanini, che per non aver ben badato al
 millesimo chiaramente notato così MDL

XXX

VIII

nel piedestallo della colonna alla parte si-
 nistra del frontispizio, ommesso il L,
 cita l'edizione del 1538. Di fatto la dedi-
 cato.

Greci, e latini volgarizzati. 393

catoria del Gandini al Doge Pascale Ciconna è di Trevigi 12. Settembre 1587. In questa edizione precede l'Indice delle Opere di Senofonte. Nella lettera al Lettore dice il Gandini, che stanco dallo studio delle Matematiche si mise a far questa traduzione, nella quale mia intenzione è stata, dice, di tradurre le sentenze piuttosto che le parole di Senofonte ... nondimeno niuna parola, o sillaba dell'autore ho disprezzato. Oltre li testi stampati in Basilca mi son servito anche di quelli che da Aldo, e da Arrigo Stefano furono fatti stampare. Ho paragonato la traduzione latina di diversi con quella di Giovanni Leuvenklavio, ed ho considerato assai attentamente l'interpretazione Italiana del Poggi, del Domenichi, e dello Strozzi, li quali mi hanno dato anzi ardire, che non, a tradurre Senofonte dopo loro, ... nè mi sia attribuito a temerità se io ardisco di gloriarmi, che nella mia traduzione di Senofonte, come anco di tutte le Opere morali di Plutarco la fedeltà, e la facilità del pari camminano, perchè a niuna fatica ho risparmiato, acciò li concetti dotti, e ingegnosi di questi due chiarissimi Filosofi comparissero nella nostra favella schietti, e puri, e non punto alterati. Ad alcune composizioni Italiane, Latine, e Greche in lode del Gandini segue la vita di Senofonte raccolta da Diogene Laerzio, da Syida, e dagli stessi libri di Senofonte. Le misure greche antiche per le distanze; le voci oscure interpretate: l'Indice delle Città, Provincie ec. co' nomi antichi, e moderni; e la

394 *Biblioteca degli autori*

tavola copiosissima adornano l'edizione presente; nella quale però, con tutto che si abbia per la migliore di tutte, sono corse due facce di errori.

————— *Le Opere di Senofonte Ateniese Filosofo, ed Istoric Eccellentiss. molto utili a' Capitani di guerra ed al vivere morale, e civile tradotte dal Greco da Marc' Antoni Gandini, colla vita dell' autore descritta dal medesimo Gandini, con due tavole copiosissime una delle cose notabili, e l'altra de' nomi antichi ridotti a' moderni, con alcune annotazioni necessarie per l'intelligenza di tutta l'Opera; aggiuntavi in questa nuova impressione la Cronologia seguente a quella di Tucidide, quattro tavole di Geografia di Cristoforo Cellario, e la Storia di Gemisto Pletone nuovamente tradotta. Parte Prima. E questo è il quarto anello della Collana istorica greca. Verona per Dionigi Ramanzini 1726. Parte seconda, e Parte terza 1737.4.*

La Prima Parte di questa novella edizione è dedicata dal libraro con sua lettera S. E. il Sig. Antonio Giacix Tenente Generale dell' Armi della Serenissima Repubblica di Venezia; la seconda, e la terza con una sola lettera al Sig. Co: Rambaldo Rambaldi. Nella lettera al Lettore il Ramanzini di questa sua impressione, che ha tutto quello che nell' antecedente si contiene, favellando dice, *oltre l'essere espurgata dagli errori, e mancanze seguite nell' antica del D. sinelli, l'abbiamo ridotta all' Ortografia moderna, e dopo di ripetere ciò che nel frontispizio si nota, avverte che la traduzione di Gemisto Pletone*

Greci, e latini volgarizzati. 395
 rone è lavoro del Sig. D. Antonio Dalla-
 Bona Sacerdote Veronese, della qual ope-
 ra, come di autore che esce de' confini
 che ci siamo proposti, a noi non tocca
 parlar di vantaggio, avvertendo che per
 avere frontispizio, registro, e numerazio-
 ne di pag. propria si potrebbe prendere se-
 paratamente dal Senofonte, se non avesse
 nell'ultima pag. il Registro di tutta la II.
 Parte, alla quale va unita.

*La vita di Ciro tradotta da Jacopo Pog-
 gio. Firenze per i Giunti 1521. 8. Haym.*

————— „ e da Jacopo Bracciolini (se-
 „ condo il dottissimo Scip. Maffei ne' suoi
 „ Tradut. Ital.) Venez. 1524. 8. Stimo,
 „ che sia il medesimo che il Poggio. „
 Haym.

————— *Senofonte della vita di Ciro.
 Re de' Persi tradotto in lingua Toscana da
 Jacopo di Messer Poggio Fiorentino nuova-
 mente impresso. Tusculano per Alessandro
 de Paganini 1527. 8.*

Il giudizio dell'Haym, che stima essere
 un solo i sopracitati due autori Jacopo
 Poggio, e Jacopo Bracciolini viene con-
 fermato dalla presente edizione, che noi
 abbiamo veduta, nella quale si legge schiet-
 tamente il nome di *Jacopo di Messer Pog-
 gio Bracciolini* nella dedica, che esso Ja-
 copo fa di questa sua traduzione al Re Fer-
 rando d' Aragona; dicendo in essa d'aver
 traslatata quest'Opera dalla versione La-
 tina di suo Padre, il quale nella Latina
 l'avea trasportata a contemplazione del Re
 Alfonso antecessore di Ferrando. In fatti si
 comincia per lo Proemio di Messer Poggio

396 *Biblioteca degli autori*
al Re Alfonso d'Aragona. Giovanni Gad-
di avea presso di sè questo volgarizzamen-
to, ed egli ne è l'editore come si vede
dalla sua lettera a' Lettori.

Senofonte della vita di Ciro Re de' Persi
tradotta per Lodovico Domenichi . Venez.
1548. e 1558. 8. Haym.

I sette libri di Senofonte della impre-
sa di Ciro Minore tradotti per Lodovico Do-
menichi . Venez. per il Giolito 1547. 8.
Haym.

~~—————~~ *I sette libri ec. colla Tavola delle*
 cose più necessarie . Venez. per lo stesso 1558. 8.

Questo libro è dedicato dal Domenichi
a Collatino di Collalto con lettera data
9. Ottobre 1547.

I fatti de' Greci di Senofonte tradotti per
Lodovico Domenichi . Venez. per Gabriel
Giolito 1548. 8.

Il Domenichi dedica l'Opera ad Ala-
manno Salviati . Edizione che ha in fine
la tavola per ordine di libri, e pagine.
Veggasi la versione dello Strozzi 1550. da
noi poco dappoi registrata.

~~—————~~ *e ivi per lo stesso 1558. 8.*
Edizione simile

~~—————~~ *e ivi per lo stesso 1561. 8.*
Indice de' libri stampati dal Giolito.

~~—————~~ *e ivi 1567. 8. Trad. Ital.*
„ *Le Guerre de' Greci scritte da Senofonte,*
„ *nelle quali si continua l'istoria di Tucidide.*
„ *Venez. 1550. 4. senza traduttore, e stam-*
„ *patore. „ Fontanini, se pure non ci è*
„ *sbaglio.*

Le Guerre de' Greci scritte da Senofonte,
nelle quali si continua la Storia di Tucidi-

Greci, e latini volgarizzati. 397
 de, e ci si contiene la presa della gran
 Città d'Atene, la destruzione delle mura-
 glie di detta, la mutazione dello Stato, e
 principio della tirannia, colla correzione nel
 fine degli errori fatti da chi per prima tra-
 dusse il libro, novamente, e fedelmente tra-
 dotte dall'idioma Greco nell'Italiano per
 Francesco di Soldo Strozzi. Venez. 1550. 4.
 Senza nome di stampatore.

Lo Strozzi dedica alla memoria di Gio-
 vanni de' Medici, Padre di Cosimo Duca
 di Firenze, cui loda presso Luigi Andri-
 ghelli Vescovo di Fossombrone in altra
 lettera, colla quale gli manda questa sua
 traduzione, che porta il rittatto dello
 stesso Giovanni, e alcune note marginali.
 Nel fine ci sono 144 passi della traduzio-
 ne del Domenichi, che l'avea fatta sulla
 versione latina di Bilibaldo Pirchemero;
 sbagliati secondo lo Strozzi.

————— *Senofonte delle Guerre de' Gre-
 ci, che seguono la Storia di Tucidide tra-
 dotte da Francesco di Soldo Strozzi. Venez.
 per il Giolito 1562. 4.* Stava nella Bibl.
 Martinengo; ove si soggiugne „ Questa edi-
 „ zione in cui solamente il frontispizio,
 „ la dedicatoria, una lettera a Luigi An-
 „ drighello Vescovo di Fossombrone, ed
 „ una tavola delle cose più notabili sono
 „ di stampa del Giolito è l'unica, che
 „ deve entrare nella Collana istorica; il
 „ che sia detto per lume di que' Signori
 „ Collanisti, che si servono di altre edi-
 „ zioni per comporla, e massime della
 „ seguente „ (cioè di quella del Dufinelli del
 1588. „) che contenendo anche le Opere
 „ mo-

398 *Biblioteca degli autori*

„ morali non può acconciamente apparere
„ tenere alla sola materia Istorica. „

*Le opere morali di Senofonte tradotte per
Lodovico Domenichi. Venez. per Gabriel
Giolito 1547. 8.*

L'opere contenute in questo libro sono: *della Repubblica, e delle leggi de' Lacedemoni: l'orazione in laude di Agesilao Re de' Lacedomoni: i quattro libri de' fatti e detti di Socrate degni di memoria: l'Apologia per Socrate: L'Jerone, altrimenti il Principe di Senofonte: e il Convito. E' dedicato dal Domenichi al Duca Cosimo de' Medici: edizione che ha l'Indice delle cose contenute in ognun degli opuscoli suddetti.*

———— e 1568. per lo stesso 8. Indice
Giolito .

L'Economia di Senofonte tradotta di lingua greca in lingua toscana dal Sig. Alessandro Piccolomini, altrimenti lo Stordito Intronato. Venez. al segno del pozzo per Comin da Trino di Monferrato 1540. 8.

Il Piccolomini dedica a Frasia Placida de' Venturi questo libro, alla quale lo avea promesso nella dedica che le fa del suo libro 6. dell'Eneide di Virgilio, che a suo luogo registreremo.

„ L'Economico di Senofonte fu tra-
„ dotto da Agostino Giustiniano per in-
„ struzione di sua cognata, e de' suoi ni-
„ poti. „ Soprani Scrittori Liguri.

*Del modo di cavalcare da Evangelista:
Ortense 1580. 8. Trad. Ital.*

Greci, e latini volgarizzati. 399.

SENOFONTE EFESIO.

D *Il Senofonte Efesio degli amori di Abrocome e di Antbia libri V. tradotti da Anton Maria Salvini. Londra per Gio: Pikard. 1723. 12.*

L'editore di quest'opera il Sig. Pietr' Antonio Rolli, amico del Salvini, la dedica ad Enrico Davenant, in mano del quale era il Ms. Nella Prefazione il Salvini dà ragguaglio e dell'autore, e dell'opera.

GORNELIO SEVERO.

L' *Etna, attribuito ora a Virgilio, ora a Quintil. Vaso, ora a Gallo, ora a Manilio al dire del Fabr. Bibl. lat. e del Giorn. de' Letter. d'Ital. tom. X. pag. 266. ma più comunemente a Cornelio Severo, tradotto in italiano dal Dottor Claudio Niccola Stampa leggesi nella Raccolta di Milano tomo X.*

SIFILINO.

E *Pitome della Storia Romana di Dione Nicco di XXV. Imperatori Romani da Pompeo Magno sino ad Alessandro figliuolo di Mammaea tradotto da Francesco Baldelli. Venez. per Gabriel Giolito 1562. 4.*

Va unito questo libro a Dione Cassio. Esso è dedicato dal Baldelli al Cardinal di Este, ed ha oltre la tavola delle cose notabili le postille marginali.

~~————~~ *Epitome ec. di nuovo corrette e ristampate. Venez. per lo stesso 1586. 4.*

Edizione simile all'antecedente.

„ Al.

400. *Biblioteca degli autori-*

„ Alberto Fabrizio nomina una versio.
„ ne di Niccolò da Lonigo, che fu vol-
„ tata in francese „. Trad. Ital.

S I M M A C O.

Lettere di *Q. Aurelio Simmaco* fatte di
latine volgari dal Canonico Gio: An-
tonio Tedeschi tra gli Arcadi Orticolo Eleo.
Roma per Girolamo Mainardi 1724. 4.

Questa traduzione di un autore, di cui non avevamo alle stampe volgarizzamento, è dedicata dal Sig. Canonico Tedeschi a D. Marcantonio Borghese Principe di Sulmona con lettera, nella quale parla dell'opera e dell'autore. Dopo piene approvazioni parla il traduttore di questa sua fatica. Segue dappoi la vita di Simmaco diffusamente scritta. Le lettere hanno il loro argomento. Due ve ne ha verso il fine col titolo di *libelli di S. Ambrogio*. Di esse vedi il Fabrizio *Bibl. lat.* L'indice de' capi delle materie chiude il libro.

S I M O N S E T O.

La *moral Filosofia del Doni* tratta da
gli antichi scrittori al *Illustriss. Sig.*
D. Ferrante Caracciolo dedicata. Venez.
per Francesco Marcolini 1552. 4.

Giacchè troviamo ne' Traduttori Italiani farsi menzione di questo libro, noi pure non lo vogliamo ommettere. Riferiremo qui le parole stesse de' citati Trad. Ital. „ Simon Seto trasportò dall'Arabo in greca favella un'opera morale fa-
mo-

Greci, e latini volgarizzati. 401

„ mofa tra gli Orientali, recata in Ita-
 „ liano da gli Accademici Peregrini, e
 „ data fuori con questo titolo *la Moral*
 „ *Filosofia del Doni*, di cui penso fosse
 „ fatica, attribuendo l'opera a Sendedar
 „ Indiano. Uscì ancora con nome di *Le-*
 „ *lo Demno* (dallo storpiamento del ti-
 „ tolo Arabico) Ferrara 1583. 8. l'altra
 „ fu Venez. 1552. amendue con altera-
 „ zione capricciosa, e varietà .,,

~~—————~~ e Venez. per il Sessa 1567. 8.
 Haym .

*Del governo de' Regni sotto morali esem-
 pj di animali ragionanti tra loro tratti pri-
 ma dalla lingua Indiana in Agarena da
 Lelio Demno Saraceno, e dall' Agarena
 nella Greca da Simeone Seto Filosofo An-
 tiocheno, e ora tradotti dal greco in Ita-
 liano. Ferrara per il Mammarelli 1583.
 8. Haym che aggiugne senza nome del
 traduttore .*

S I M O N I D E .

UN frammento dell' oda di Simonide
 intitolata *Perseo* tradotto in versi
 italiani si trova nelle Prose e Poesie del
 Sig. Ab. Antonio Conti Parte prima To-
 mo primo, col testo di rincontro, e an-
 notazioni nel fine. Il quale frammento ci
 fu conservato da Dionisio Alicarnasseo, di-
 ce il Sig. Ab. Conti nella lettera al Sig.
 Ab. Oliva, colla quale gli indirizza le
 sue traduzioni dal greco, che in questo
 libro si contengono. Vedi Lino.

S I M .

S I M P L I C I O .

Commentarj di Simplicio sopra l'Enciridio di Epitteto Filosofo Stoico. Arte di correggere la vita umana fatta italiana per M. Matteo Franceschi Cittadino Viniziano. Venezia per Angelo Bonfadio 1582. 8.

Questo libro è l'istesso che sotto l'anno 1582. e 1583. per le stampe dello Zilletti ha veduta la luce col titolo *Arte di correggere la vita umana scritta da Epitteto ec.* come in Epitteto abbiamo notato, dove per errore è corso l'anno 1587. invece del 1583.; onde ad Epitetto rimettiamo il lettore.

S O F O C L E .

L'Edipo, Tragedia di Gio: Andrea dell'Anguillara. Padova per Lorenzo Pasquati 1565. 4. Fontanini, che registrandola nel capo delle *Tragedie in verso*, e in quello delle *Tragedie greche volgarizzate* solo accennandola, mostra di approvare il sentimento del Sig. March. Maffei, che registrandola ne' suoi *Trad. Ital.* la dice: *Quella dell'Anguillara non è traduzione, e se lo fosse, lo sarebbe dell'Edipo Re di Sofocle.* L'Haym istesso, benchè sotto il capo *Poeti Tragici e Comici. Traduzioni*, la segni, e oltre la sopradetta, noti anche un'edizione di Venezia per il Farri 1565. 8. soggiugne; *Non è però traduzione di Sofocle;* e il Fontanini.

Greci, e latini volgarizzati. 403
 ni aggiugne: che „ Il *Noves* nella *Poesia*
 „ non approva le giunte attaccatevi dall’
 „ *Anguillara*. „ Essa con tutto ciò *va tra*
 „ *le più famose che abbia l’Italia* per sen-
 „ timento del *Crescimbeni* vol. II. pag. 434.

Edipo Tiranno di Sofocle, *Tragedia in*
lingua volgare tradotta dal Clariss. Sig.
Orsato Giustiniano Patrizio Veneto, ed in
Vicenza con sontuoso apparato di que’ Sig.
Accademici recitata l’anno 1585. Venez.
per Francesco Ziletti 1585. 4.

Sopra questa versione avea fatte molte
 riflessioni il Co: Pietro di Calepio, come
 si ha nel tomo primo articolo XII. delle
 Osserv. Letter., nella lunga Apologia su
 questa tragedia di Sofocle, la quale *non*
senza pubblico danno si è smarrita. E’ dal
 Giustiniani dedicata a Luigi Veniero, e
 con un Sonetto domanda scusa a Sofocle
 della sua traduzione fatta in versi sciol-
 ti, coll’argomento premessovi. E’ stata
 rappresentata in Vicenza, *regio prope ap-*
paratu, dice anche Paolo Gualdo nella vi-
 ta di Gianvincenzio Pinelli pag. 88.

———— *Edipo Re tragedia di Sofocle*
tradotta da Orsato Giustiniano. Sta nel tomo
 primo del *Teatro Italiano* pubblicato dal
 Sig. March. Maffei in tre tomi diviso *Verona*
per Jacopo Vallarsi 1723. 8. Nel Ragio-
 namento premesso si dice essere questo fra
 i volgarizzamenti che abbiamo di questa
 tragedia *superiore ad ogni altro, fedelissimo*
al Greco originale e steso in ottimo stile,
 aggiugnendosi l’argomento, o storia dell’
 azione che forma questa tragedia. Nel fi-
 ne si dà ragguaglio della distinzione che

404 *Biblioteca degli autori*

potrebbe avere questa tragedia per potersi rappresentare, come fu rappresentata in Verona. Il Sig. March. ha sostituito il titolo di *Re* a quello di *Tiranno* per accomodarli più all' idee che presentemente abbiamo di queste due parole.

Edipo tiranno Tragedia di Sofocle ridotta dalla greca nella toscana lingua da M. Pietro Angelii Bargeo. Firenze per Bartolommeo Sermartelli 1589. 8.

Benchè nel frontispizio si dica *Edipo Tiranno*, nel principio degli atti, e nel titolo si dice *Edipo Re*, e nella breve lettera premessavi se ne rende la ragione. C'è l'argomento in versi, come lo è la tragedia divisa per Atti e Scene. Il Crescimbeni vol. IV. pag. 86. dice che è felicissimamente tradotto... e certamente tra parecchi che si sono provati a fare una simil traduzione a lui si debbe il primato. L'autore si trova chiamato Pietro Angelio, o degli Angelii, e da Barga sua patria si dice Bargeo, onde alcuni, osserva il Crescimbeni loc. citat., hanno creduto male che Pietro Angelo fosse il suo nome, e Bargeo il cognome. Questa sua traduzione va impressa colle Rime dell' Angelio che sono impresse con quelle di Mario Colonna al dire dello stesso Crescimbeni loc. citat.

L'Edipo Re tradotto da Girolamo Giustiniano gentiluomo Genovese. Venez. per Bastian Combi 1610. 12. Fontanini.

L'Edipo Tragedia di Sofocle. Venez. per il Poletti 1711. 8.

» Questa incomparabile favola del più
» fa.

Greci, e latini volgarizzati. 405

„ famoso tragico della Grecia, e propo-
 „ sta dal maestro della Poetica come il
 „ più perfetto modello della Tragedia,
 „ è stata nobilissimamente recitata più
 „ volte nella passata Quaresima da una
 „ scelta radunanza di giovani patrizj di
 „ questa Città con apparato veramente
 „ proporzionato e alla dignità dell'azio-
 „ ne, e alla nobiltà degli attori, e con
 „ accompagnamento di cori e di balli al
 „ fine di ciascun atto..... Tradotta ha
 „ mosi i cuori degli ascoltanti in Vene-
 „ zia, come già nella sua nativa favella
 „ gli aveva mosi in Atene. Il traduttore
 „ di essa che per modestia non ha volu-
 „ to che comparisca sopra la stampa il
 „ suo nome, egli è stato il Sig. Conte
 „ *Agostino Piovene* gentiluomo Venezia-
 „ no., Così nel Giorn. de' letter. d'Ita-
 „ lia tomo V. pag. 48. e seg; onde a noi
 „ non resta che da soggiugnere essere que-
 „ sta *elegante versione*, come ivi la si chia-
 „ ma, in prosa.

Il volgarizzamento di questa tragedia con quello dell' *Antigone* e dell' *Elena* di Sofocle fatto da Alberto Parma, tutte fin ora a penna, si cita dal Fontanini, sull'asserzione della Dramaturgia dell' Al- lacci pag. 589. e 626. come in Euripide si è per noi accennato.

„ Guido Guidi.... trasportò dal greco
 „ l' *Antigone* l' *Edipo*, e l' *Elettra* di Sofocle,
 „ e le *Fenisse* di Euripide, le quali
 „ opere si conservano tutte originali nella
 „ Biblioteca Strozzi in Firenze insieme
 „ me con molti frammenti di Poeti an-
 „ tichi

406 *Biblioteca degli autori*

„ tichi tradotti in versi volgari dal me-
„ desimo Guidi l'anno 1608. „ Crescim-
beni Vol. V. pag. 180.

„ Bardo Segni Fiorentino ed è
„ egli lo stesso che Bernardo ha la-
„ sciata dopo di sè Ms. la traduzione dal
„ Greco dell'Edipo di Sofocle in versi
„ sciolti . „ Lo stesso ivi pag. 139. Di
quale però de' due Edipi sieno i due vol-
garizzamenti citati nel Crescimbeni, ivi
non si dice; e di questo secondo aggiugne
il P. Negri *inerendo però più al senso, che
alle parole*; il cui Ms. è presso molti al
dire di lui.

*L'Edipo Coloneo Tragedia tradotta da
Girolamo Giustiniano gentiluomo Genovese,
Venez. per Antonio Pinelli 1611. Fontani-
ni, in versi sciolti, la si dice ne' Tradut.
Ital.*

*Elettra Tragedia di Sofocle fatta volgare
da Erasmo de' Signori di Valvasone Acca-
demico Uranico. Venez. per i Guerra 1588. 8.*

Gli Accademici Uranici consagrano al
Patriarca d'Aquileja Gio: Grimani que-
sta tragedia di Sofocle dal Valvasone tra-
dotta con tanta franchezza, dice il Cre-
scimbeni vol. IV. pag. 105. e nobiltà di
stile che se non pareggia il testo, se ne ha
da imputare la nostra favella, e non già
il traduttore il quale grandemente ne vien
lodato da Giason de Nores nella Introdu-
zione alla sua Poetica. Vi si leggono mol-
te composizioni di varj in lode del tra-
duttore, e vi precede l'argomento.

*Nelle Poesie del Sig. Ab. Domenico Laz-
zarini ec. Venez. per Giangabriello Hertz, e
Pie-*

Greci, e latini volgarizzati. 407

Pietro Bassaglia 1736. 8. si legge l'Elettra di Sofocle in versi sciolti tradotta con in fine poche, e brevi annotazioni del traduttore sopra alcuni luoghi della sua traduzione, *invente, e fedele* assai più di quella del Valvasone si dice nell'Osserv. letter. Vol. I. pag. 308.

Ajace flagellifero Tragedia di Sofocle di nuovo tradotta di latino in volgare dal Sig. Girolamo Giustiniano Genovese. Venez. per Lucio Spineda 1603. 8.

Di tutte e tre le Tragedie di Sofocle tradotte da questo Giustiniani questa è la sola che abbiamo avuta sotto gli occhi, la quale dicendosi traslatata dal latino, supponiamo, che le altre due, cioè i due Edipi, siano pur dal latino tradotti, benchè il Crescimbeni Vol. V. pag. 71. che però non ne registra alcuna, dica che egli seppe di greco. Dalla dedicatoria del Giustiniani a Giambattista de' Mari si deduce anche, che dal latino le abbia trasportate nell'Italiano idioma, cominciando la lettera; *Leggendo questi anni passati certe Tragedie di Sofocle tradotte in latino da Giorgio Rottalero tra le quali è quella di Ajace flagellifero ec.* La data della lettera è del 1545. a' 23. di Giugno. Precede l'argomento in versi sciolti, come è la Tragedia.

Nelle *Opere toscane di Luigi Alamanni al Cristianissimo Re Francesco Primo, Sebastianus Gryphius excudebat, Lugduni* 1533. 8. sta l'*Antigone* di Luigi Alamanni coll'argomento premessovi di Antonio Bruciolli,

408 *Biblioteca degli autori*
li, la quale è una traduzione in versi
sciolti dell' Antigone di Sofocle.

Il Sign. Giuseppe Bartoli nella dedica-
toria premessa al Millantatore di Plauto
tradotto dal P. Carmeli citato a suo luo-
go, fra suoi volgarizzamenti promette due
Tragedie di Sofocle.

S O L I N O.

Solino delle cose maravigliose del mon-
do. Venez. per Gabriel Giolito 1551. 8.
Bibl. Ulfiana.

Solino delle cose maravigliose del mondo
tradotto da D. Giovanni Vincenzio Belprato
Conte d'Aversa. Venez. per Gabriel Giolito
de' Ferrari 1557. 8.

Se la data d'una lettera del Belprato,
che segue dopo quella di Lodovico Dolce
editore al Belprato medesimo, colla quale
egli dona quest'Opera a Donna Dinora
Sanseverina, non fosse del 1556. incline-
remmo a credere questa una ristampa del-
l'edizione citata nella Bibl. Ulfiana: per-
ciò non sappiamo di chi quella sia lavo-
ro: se non fosse del Domenichi, di cui
non troviamo citate altre edizioni, che
quella del 1603. come or ora noteremo.
Questa ha in fine del libro la dichiara-
zione di alcuni luoghi, e città co' nomi
moderni.

———— e ivi per lo stesso 1559. 8. Edi-
zione simile all'antecedente se non che
la dichiarazione è dopo la lettera del Bel-
prato.

Greci, e latini volgarizzati. 409
Solino tradotto da Lodovico Domenichi.
 Venez. 1603. 4. Fabrizz. Bibl. Lat.

S T A Z I O.

LA Tebaide di Stazio ridotta dal Sign.
 Erasmo di Valvasone in ottava rima
 all' Illustriss. & Eccellentiss. Madonna Lu-
 crezia Estense della Rovere Principessa di
 Urbino, e Madama Leonora da Este.
 Venez. per Francesco de Franceschi Senese.
 1570. 4.

Questa versione fatta con infinita felici-
 tà e forza, dice il Crescimb. Vol. IV.
 pag. 105., è dedicata dal Conte di Val-
 vasone alle suddette Signore, con alcune
 stanze dopo la quinta dell' Opera; della
 quale Pietro Targa, che l'accompagna
 di sue annotazioni ad ogni libro, dà no-
 tizia a' lettori. Ci è dappoi la tavola del-
 le cose notabili, ed un Sonetto di Cesa-
 re Pavese al Valvasone. Nell' Haym con
 errore di stampa si cita quest'Opera del
 1470.

La Tebaide di Stazio tradotta in verso
 sciolto da Giacinto Nini. Roma 1630. 8.
 senza stampatore. Fontanini. Il Fabrizio Bibl.
 Lat. dice: *Habeo excusam Senæ* 1530. 8.
 ov' è errore almeno nell'anno, perchè
 l'Ugurgeri, che stampò le sue Pompe
 Sanesi nel 1649. dopo d'aver detto nel
 Titolo XVII. che è dedicata al Sereniss.
 Matthias di Toscana; nel Titolo XXXI.
 aggiugne Giacinto esser figliuolo di Fla-
 vio allora vivente. Riferiamo l'autorità
 dell'Ugurgeri, perchè nel Crescimbeni non

410 . *Biblioteca degli autori*
troviamo fatta menzione di questo Poe-
ta .

*La Tebaide di Stazio di Selvagio Por-
pora . Roma per Gio: Maria Salvioni nell'
Archiginnasio della Scienza 1729. 4.*

*Questo magnifico volgarizzamento del Si-
gnor Cardinale Cornelio Bentivoglio è con
magnificenza stampato in carattere tutto cor-
sivo . Così giustamente il Fontanini : ma
non egualmente bene nel registrarlo in fo-
glio sotto l'anno 1730. Nel licenziar l'ope-
ra il traduttore nota come gli ha costato la
fatica di tre anni . Esso è in versi sciolti .*

*Nella Raccolta di Milano si è dato luo-
go a questa traduzione ne' due primi to-
mi , e nel terzo sta la versione dell' Achil-
leide , e delle Selve di Stazio fatta da un Ac-
cademico Quirino .*

S T R A B O N E .

L*A Prima Parte della Geografia di Stra-
bone di Greco tradotta in volgare Ita-
liano da M. Alfonso Bonacciuoli gentiluo-
mo Ferrarese con due copiosissime tavole l'una
de' nomi antichi e moderni , l'altra di tut-
ti i nomi , e cose notabili che in questo li-
bro si contengono . Venez. per Francesco Se-
nese 1562. 4. La seconda Parte ec. Ferrara
per Valente Panizza 1565. 4.*

*Al Cardinal Gonzaga è dedicata la pri-
ma parte dal Buonacciuoli , e la seconda
al Duca di Ferrara dal Panizza . Con let-
tera a questa seconda parte premessa il
traduttore informa i lettori , perchè solo do-
po tre anni sia questa comparsa alla luce .*

Nell'

Greci, e latini volgarizzati. 411

Nell'Haym si dice anche questa seconda Parte per lo stesso *Francesco Senese* seb-
 bene si nota essere di *Ferrara*; e il Fonta-
 nini con errore più grossolano le fa amen-
 due uscite in *Venezia* per lo stesso *Sanese*
 1562. tomi II. vol. I. 4., e benchè nell'
Aggiunta corregga l'errore corso nella stam-
 pa del nome del *Banacciuoli* in quello di
Bonacciuoli, non corregge però l'altro.

S V E T O N I O.

Svetonio tradotto in Italiano da P. del
 Rosso. *Venez.* 1539. 8. Fabr. Bibliot.
 Lat.

———— *Vite de XII. Cesari di Gajo*
Svetonio Tranquillo tradotte in lingua To-
scana da M. Paolo del Rosso Cittadin Fio-
rentino. Roma per Antonio Blado ad istan-
za, e spese di M. Francesco Priscianese
Fiorentino 1544. 8.

Il Priscianese, che ha indotto Paulo
 del Rosso a questa traduzione, è anche
 l'editore di essa, dedicandola ad Averaldo
 Servistori, o Serristori. Dopo la dedica se-
 gue breve notizia della vita di Sveto-
 nio.

———— *Vite ec. tradotte in volgar Fio-*
rentino ec. Venez. 1550. 8. Haym.

———— e ivi per *Baldassar Costantini*
 1554. (in fine) per *Gio: Griffio ad istanza*
di Baldassar Costantini. 8. Edizione simi-
le a quella del 1544.

———— e ivi 1556. 8. Haym.

———— *Le Vite di XII. Cesari di Ga-*
jo Svetonio Tranquillo tradotte in volgar

412 *Biblioteca degli autori*

Fiorentino da Paolo del Rosso, con l'ordine di leggere gli scrittori dell' Istoria Romana, di Pietro Angeli da Barga, tradotto da Francesco Serdonati (e già stampato anche da Roberto Titi, e da Adriano Politi) Firenze pee Filippo Giunti 1611. 8. Fontanini.

Le vite de' dodeci Cesari di G. Suetonio Tranquillo tradotte in volgar Fiorentino da F. Paolo dal Rosso Caval. Gierosolimitano, con la vera effigie de' Cesari, ed altre illustrazioni dichiarate nella lettera dell' editore a' lettori. Venez. per Francesco Piacentini 1738. 4.

Perchè questa edizione avesse ad essere la più bella di tutte le passate, oltre l' essersi usata tutta la diligenza nella scelta de' materiali, ed oltre averla addobbata di tutti gli ornamenti delle vecchie edizioni, cioè della dedicatoria di F. Priscianese, che sta nell' edizione di Venez. 1550. e vita dell' autore, ordine di leggere gli scrittori della storia Romana di Pietro Angeli da Barga tradotto da Francesco Serdonati, quale non si ritrova se non nella sola edizione di Filippo Giunti in Firenze 1611. 8. vi sono state aggiunte 1. le vere effigie de' Cesari: 2. la distribuzione delle vite in capi, senza numerarli però e con nuova traduzione degli argomenti de' Capitoli stessi: 3. la dichiarazione delle voci meno intese: 4. la spiegazione de' passi più oscuri: 5. la traduzione della giunta fatta da Lodovico Vives alla vita di Giulio Cesare: 6. una nuova tavola che raccoglie tutta la materia dell' opera, e gli argomenti de' Capitoli delle vite. Così
l'edi-

Greci, e latini volgarizzati. 413

l'editore a' lettori promettendo di *seguire sullo stesso filo, e colla stessa forma la serie delle vite di altri XII. Imperatori, che regnarono dopo Domiziano, dieci delle quali solamente si ritrovano trasportate in lingua Italiana da Marubino (così) Rosco da Fabriano.*

Vite di dieci Imperadori di Svetonio tradotte da Mambrino Rosco. Venezia per Tramezzino 1544. 8. Fontanini; e così pure nel Langlet, ove si cita questo libro come una versione de' dodeci Cesari di Svetonio: nell' Haym, e ne' Trad. Ital. si riferisce come una versione delle vite de' X. Imperatori cominciando dal fine di Svetonio: soggiugnendo l'autore de' Tradutt. ma non essendomi venuto a mano, non posso asserire se sian quelle degli Scrittori antichi della Istoria Augusta, il che diciamo noi pure, e l'Haym aggiugne questo libro è ancor più raro che lo Svetonio.

Il Fontanini p. 458. nota come Gio: Giustiniani da Candia in una delle sue lettere latine stampate in Basilea da Gio: Oporino nel 1554. 12. pag. 6. promette il volgarizzamento di Svetonio.

Lo stesso Fontanini pag. 45. dice,,
 „ copo Cassola da Parma nell'anno
 „ 1372. tradusse in volgare le vite de'
 „ XII. Cesari di Svetonio per servizio
 „ del Marchese Niccolò da Este, da me
 „ vedute in un codice in carta pecora in
 „ foglio. „

Vedi Aurelio Vittore del Raneoni.

T

T A C I T O.

IL primo libro degli *Annali* di Gajo Cornelio Tacito da Bernardo Davanzati Bostichi espresso in volgar Fiorentino per dimostrare, quanto questo parlare sia breve e arguto. Firenze per Giorgio Marescotti 1596. 8.

L'Imperio di Tiberio Cesare scritto da Cornelio Tacito nelli *Annali* espresso in lingua Fiorentina propria da Bernardo Davanzati Bostichi. Firenze per Filippo Giunti 1600. 4.

Opere di Cornelio Tacito colla traduzione in volgar Fiorentino posta rincontro al testo latino con le postille del medesimo, e la dichiarazione d'alcune voci meno intese con la tavola copiosissima. Firenze nella stamperia di Pietro Nesti 1637. fol.

————— „ e Firenze 1641. per Giambattista Landini, che le dedicò al Barone e Collonello Antonio Miniati. „ Salvini *Fatti consolari* p. 227. e in certa memoria del P. Zeno si aggiugne „ pure „ in fogl. „ ma nell'esemplare veduto „ mancavan tutti gli indici che si hanno „ nell'edizion „ del 1637.

————— Opere ec. Venez. per il Pezzana 1677. 4.

Abbiamo in qualche cosa variato l'ordine fin ora tenuto, per essere più esatti nella relazione del volgarizzamento di Tacito fatto dal Davanzati. Nella lettera data

Greci, e latini volgarizzati. 415

data 15. Settembre 1595. a Baccio Valori, con cui il Davanzati gli manda *Il primo libro ec.*: dice: *alcuni non vogliono che l'ottima lingua volgare sia, nè si dica Fiorentina.* La riprova fatta dal Salviati, loggiugne, m'ha fatto venir voglia di farne un'altra contro a un valentuomo che corona e mitria la sua lingua francese sopra all'altre: mostrala conforme alla greca: e dalle il vanto della brevità e la nostra dice lunga e languida e come la cornacchia d'Esopo abbellita delle penne francesi

Ma per mostrare con l'effetto e senza contese dove si posi questo vanto della brevità invitato dal suo proverbio, *Chacun dit, j'ay bon droit: mais la veüe descouvre le fait:* e dall' avere egli messo in campo Cornelio Tacito il più breve scrittore forse che sia ho dettato con parole e proprietà Fiorentine il primo libro de' suoi *annali*: e con tutti li nostri disavantaggi delli articoli ed altro; torna scandagliato migliaia di lettere sessanta tre: il latino sessantotto: il francese stampato in Lione più di cento. Onde le cento parole nostre vagliono e fruttano per cent'otto latine Corneliane, e per censessanta franzesi. E parmi aver pareggiato Cornelio se non di maestà, di vivezza, e superatolo di chiarezza e purità

Volgarizzare tutto Tacito non pare che occorra, avendol fatto Giorgio Dati con ampio stile e facile, eredo per allargare e addolcire il testo sì stringato, e brusco; e puossi da questo saggio conoscere, come dall' unghia il Lione, la finezza del nostro volgare: degna di esser adoperata con

416 *Biblioteca degli autori*
 più gloria e libertà che non cape questa po-
 ca e semplice dettatura soggetta a ir dietro
 alla latina come servente a passi non suoi,
 ritenente i più de' nomi antichi per non
 confondere gl' intendimenti delle cose varia-
 te e perdute con questi moderni che non bene
 rispondono..... ma faranno a dietro posti
 con alcune postille al testo: come di fatto
 sono nel fine del libro: ma la dichiara-
 zione de' nomi antichi come si dicono moder-
 namente non è stata ristampata nè nell'
Imperio di Tiberio, nè nell' *Opere*. La
 lettera sì, ma con assai grande varietà fu
 in amendue riprodotta.

L' *Imperio di Tiberio Cesare*, per veni-
 re al secondo de' libri registrati, contiene
 i primi sei libri degli *Annali*, il quinto
 però, che mutilo abbiamo e il sesto non
 intiero, in questa edizione s' intitolano li-
 bro V. Precede la lettera a Baccio Valori
 di molto diversa, come abbiamo accen-
 nato; un passo differente della quale qui
 ci giova trascrivere, ne farà fuor di pro-
 posito: e con tutti i disavvantaggi degli ar-
 ticoli e vicecasi e vicetempi che ci conven-
 gono replicare a ogni passo, trovo più scrit-
 tura nel latino da otto per centinajo, e nel
 franzese stampato in Parigi nel 1584. oltre
 a sessanta. Niuno concetto ho lasciato. Essa
 in questa ristampa non ha data di sorte.
 Segue dappoi altra lettera del Davanzati
 allo stesso data 20. Maggio 1599. della
 quale riferiremo qualche passo che al no-
 stro istituto non disconviene. Io nella mia
 giovanezza per agevolarmi Cornelio Tacito
 n' espressi alcuni libri in lingua propria per
 pre:

Greci, e latini volgarizzati. 417
 propria uso, senz'altro studio che della chiarezza. Udendo poi da quel Franzese scherzosa la nostra lingua raffinati alquanto quel primo libro mandatovi per mostrare quanto egli errava intorno alla nostra brevità. La quale intendo che da sì poca scrittura d'un libro solo, che può essere uno sforzo, non vien provata. E che quel libro troppo Fiorentinamente favella ... Rimandolo adunque accompagnato dalli altri libri che narrano il Principato di Tiberio... e tutti sono come vedete 160. facce di questa stampa fatta fare scientemente di 39. versi di 45. lettere per faccia come è quella del Plantino del 1581. della quale i medesimi libri latini sono facce 178. A fine che veggente occhio si chiarisca lo schernitore, che questi Fiorentini libri ne' latini largheggiano come il nove nel dieci; e ne' Francesi che sariano facce di stampa simile 266. passeggiano come nel quindici..... La Fiorentinità non ho voluto lasciare per fare quest'altra prova, Se allo scrivere, che è pensato parlare, si può i dovuti artifizj aggiugnere senza tagliare i nerbi della lingua, che sono le proprietà. Seguono gli alberi della stirpe di Augusto, e di quella di Livia. Nel fine ci sono le postille a tutti i libri chiamate per pagine, e la tavola delle cose notabili.

L'Opere finalmente sono gli *Annali*, le *Storie*, il libretto della *Germania*, la *vita di Agricola*, e il *Trattato delle Cagioni della perduta Eloquenza*, attribuito ora a Tacito, ora a Quintiliano. Esse sono presentate al Principe di Toscana Leo-

418 *Biblioteca degli autori*
 poldo da' Deputati con brieve lettera,
 dove accennano che *era quasi ridotta in*
preda della voracità del tempo quest' ope-
 ra, che all' autore la morte non lasciò
 correggere. Al lettore si dice che per ac-
 compagnare il testo latino di Tacito col
 volgare non si poteva più acconciamente
 fare, nè forse con altro volgarizzamento di
 quello del Sig. Davanzati avendo egli avan-
 zato ogn' altro nella somiglianza dello stile
 e brevità di Tacito, onde ha meritato d' es-
 ser piuttosto detto un Tacito Fiorentino,
 che un semplice volgarizzatore ec. Prece-
 dono gli alberi come nell' *Imperio di Ti-*
berio Cesare: e i numeri marginali al te-
 sto latino mandano a consultare le note
 di Curzio Pichena, il cui testo latino si è
 adoperato in questa edizione, benchè il
 Davanzati abbia seguito il Lipsio, o altre
 varie lezioni: i numeri marginali al te-
 sto italiano mandano a vedere le *postille*
 del Davanzati che sono nel fine, prima
 della *Dichiarazione d' alcune voci meno in-*
tese, che chiude il libro, alle quali se-
 guono le due lettere al Valori, come nell'
Imperio di Tiberio Cesare, e una terza
 del Davanzati agli Accademici Alterati,
 nella quale, *vi mando*, dice, *il mio Cor-*
nelio Tacito Fiorentino Torna più
 breve del latino, non perchè quella lingua
 non sia per gli articoli ed altro più breve
 della greca, e della comune volgare, per-
 chè la Fiorentina propria che si favella è
 ricca di partiti, voci, e modi spiritosi di
 abbreviare, che quasi tragetti di strade o
 scorci di pittura esprimono accennando, de'
 quali.

Greci, e latini volgarizzati. 419
quali ce ne troverete molti.... Come io non
ho lasciato, verso la fine soggiugne, alcun
concetto, così non ho giurato l'osservanza
delle parole, ma detto il medesimo con le
mie, quando è tornato meglio per la diversità
delle lingue. Simile a questa edizione
 è quella del Pezzana da lui dedicata a
 Pietro Morosini fu del Sig. Giovanni,
 ommessa la dedica de' Deputati. Al Davanzati
 abbiamo ragionevolmente secondo
 il nostro istituto dato luogo prima d'ogni
 volgarizzatore di Tacito, come a quello
 che di Tacito tutte l'opere ha tradotte:
 e per questa ragione, dopo lui soggiugniamo
 il volgarizzamento del Politi, con l'ordine
 istesso, con cui abbiamo registrato
 quello del Davanzati.

Annali e historie di Cornelio Tacito tradotte
nuovamente in volgare Toscano pubblicate
da Paolino Arnolfini ad istanza del
R. M. Horatio Giannetti da Siena, con una
breve dichiarazione d'alcune parole per l'
intelligenza dell'istoria. Roma per Luigi
Ziletti 1603. 24.

È questa la prima edizione di questo
 volgarizzamento d'Adriano Politi, come
 si vede per la data della dedicatoria dell'
 editor Arnolfini al Duca di Lerma 18.
 Agosto 1603. ed altresì per la data della
 lettera del Giannetti a Francesco Visdomini
 10. Marzo 1603. nella quale a lui
 dà informazione di questa traduzione, e
 distintamente come essa ebbe origine. Nella
 copia da noi veduta veramente mancava
 questa lettera del Giannetti (ma l'abbiamo
 veduta in più altre posteriori edizioni)

420 *Biblioteca degli autori*

comechè troviamo notizia che in questa edizione ci sia sicuramente, e non abbiamo difficoltà ad esserne persuasi. Da ambedue queste lettere, e da altra lettera a' lettori in data dì 10. Settembre 1604. del Politi premessa all'edizione del suo Tacito 1616. come altresì dall'Apologia al Pannocchieschi data li 3. Ottobre l'anno istesso 1604. che è nel fine d'essa edizione 1616. e finalmente da una lettera a Monsign. Alessandro Borghi, la quale alla pag. 223. si legge fra le *lettere del Sign. Adriano Politi ec. Venez. per il Pinelli 1624. 8.* evidentemente si ha che non del Giannetti, come ne' Traduttori Italiani, e nell'Haym si registra (riferendosi l'edizione del 1604.) ma d'Adriano Politi è lavoro questo volgarizzamento. Nel fine v'è la *dichiarazione ec.*, e la tavola delle cose notabili.

———— *Annali e Istorie di Cornelio Tacito tradotte nuovamente in volgare toscano dal Sign. Adriano Politi Senese, e date in luce dal R. M. Orazio Giannetti con una breve dichiarazione ec. Venez. Roberto Miglietti 1604. 12.*

Comincia questa edizione dalla lettera del Giannetti al Visdomini. L'opera è divisa in due tometti: l'Istorie, che formano il secondo, hanno il loro frontispizio a parte. Il resto come nell'antecedente edizione.

———— *Opere di Cornelio Tacito tradotte dal latino in lingua Senese ec. da Adriano Politi. Roma 1611. 8. Haym.*

———— *Annali, e Istorie di G. Cornelio Tacito con le due operette de' costumi de' Ger.*

Greci, e latini volgarizzati. 421

Germania, e della vita d' Agricola tradotte in volgar Senese dal Sign. Adriano Politi, con la dichiarazione di molte voci ampliate dal medesimo, ed una breve Apologia intorno alla lingua. Venez. per Roberto Miglietti 1616. -- Dell' Istorie di G. Cornelio Tacito divise in cinque libri tradotti in volgar Senese dal Sign. Adriano Politi in questa quinta impressione ricorrette ed ampliate dal medesimo degli argomenti a ciascun libro per Roberto Miglietti 1615. 8.

Questi due libri, legati in un solo volume, ci capitano sotto gli occhi co' millesimi registrati. La dedica dello stampatore a Lorenzo Giustiniani premessa al primo tomo era data 1. Ottobre 1615. Alla dedica seguivano le lettere del Giannetti al Visdomini, e la sovraccennata del Politi al lettore data 10. Settembre 1604., nella quale dopo aver detto: *Aven- dovi oltre alla correzione di alcuni disor- dini aggiunta la traduzione delle due ope- rette del medesimo autore de' costumi de' Germani e della vita d' Agricola*: segue a ragionare della maniera per lui tenuta in questa traduzione, la cui Apologia in forma di lettera a Giulio Pannocchieschi d' Elci tende a difendere il linguaggio Senese, la quale benchè, come accennavamo, sia in data di 23. Ottobre 1604. non entrava però nella copia da noi veduta del 1604. La tavola era nel principio del primo tomo; e la *dichiarazione* nel fine del secondo, prima dell' *Apologia*. Il som- mario è non solo a' libri delle storie, ma anche a quelli degli Annali. Dicendosi nel
front.

422 *Biblioteca degli autori*
 frontispizio dell' Istorie *Quinta Impressione*,
 potrebbe essere che il Miglietti avesse nel
 1615. stampate tutte l'opere di Tacito dal
 Politi volgarizzate, e nel 1616. le avesse
 di nuovo nella stessa forma riprodotte: con
 che verremmo ad avere la serie di tutte
 le cinque supposte edizioni.

———— *Opere di G. Cornelio Tacito, An-*
nali, Istorie, Costumi de' Germani, e vita
di Agricola illustrate con notabilissimi Afo-
rismi del Sign. D. Baldassare Varianti tras-
portati dalla lingua Castigliana nella Tos-
cana da D. Girolamo Canini di Anghiera,
aggiuntovi dal medesimo il modo di cavar
profitto dalla lettura di questo autore, e la
vita di Tacito, le testimonianze tutte di
lui degli antichi scrittori, l' Arbore della
Famiglia d' Augusto, le Postille in margi-
ne del Lipsio la, Cronologia dell' Auberto, e
la distinzione del testo del Grutero. Arricchi-
ze di tre copiosissimi e ordinatissimi indici,
uno delle voci, e delle materie istoriali e
politiche del testo, il secondo degli aforismi
e il terzo de' nomi antichi più oscuri de'
luoghi della Germania e di altre Provincie:
il tutto migliorato, e di nuova corretto, abbel-
lito e accomodato alla traduzione del Sign.
Adriano Politi colla sua Apologia e dichia-
razione d' alcune voci più difficili. Venez.
per i Giunti 1618. (in fine) nella Stam-
peria di Giambatista Ciotti 4.

———— *Opere ec. e la distinzione del te-*
sto del Grutero: e in questa seconda im-
pressione molti confronti di cinque traduzio-
ni col testo latino ne' luoghi più scabrosi e il
disegno in rame dell' Impero Romano:

Greci, e latini volgarizzati. 423
arricchite ec. Venez. per i Giunti 1620. 4.

— *Opere ec. e nella seconda impres-
 sione molti confronti ec. Venez. per i Giunti
 1628. 4.*

Questa edizione del 1628. con tutte queste illustrazioni viene detta la terza dallo stampatore in brieve avviso a' lettori: Sono tante le richieste ec. del nostro Cornelio Tacito illustrato... che... è convenuto ristamparlo ancor la terza volta... Avvertendo però per facilità del cortese lettore che i confronti già apportati nella seconda edizione (del 1620.) sono accennati dentro il testo in alcune stellette, quali furono fatti dal Sig. Canini non solo per render chiari alcuni luoghi oscuri, ma ancora per far conoscere in questi ed in altri quanto la traduzione del Sig. Politi sopravvanzi e le nostrali, e lo forestiere insieme di accuratezza nel penetrare, e di facilità, e gentilezza nell'esprimere al vivo i veri sentimenti di questo per altro difficile ed oscuro scrittore. Ad ognuna di queste edizioni precede lettera dedicatoria del Canini a Girolamo Soranzo Cavalier, data 18. Dicembre 1617. A' lunghi frontispizj non ci rimane da aggiugner altro se non che le quattro traduzioni, colle quali nelle due ultime edizioni confrontasi in alcuni luoghi la versione del Politi sono l'antica Italiana senza nome dell'Autore, che era uscita nel 1544. come diremo fra poco: la Toscana del Sig. Giorgio Dati, che era uscita nel 1583., come pure orora diremo; la Castigliana del Sig. Alamo e la Fran-

424 *Biblioteca degli autori
Francese del Sig. Stefano della Planca, e
Claudio Fochet.*

———— *Opere ec. con illustrazioni. Ve-
nez. 1644. 4. Haym e nel Fabr. Bibl.
lat. si fa anche uscita nel 1670. 4. ma
con più errori evidenti si registra anche
del 1544. 4. come versione del Canini poi-
chè la pubblicatafi in detto anno si è la
seguente d'incognito traduttore.*

*Le Istorie Augustali di Cornelio Tacito
novellamente fatte Italiane. Venez. per Va-
risko Vaugris 1544. 8.*

E' questa una versione degli Annali e
delle Storie di Tacito fatta fare nella *com-
mune lingua d'Italia* dal Vaugris, come egli
dice nella dedica a Francesco Contarini Se-
natore e patrizio Veneto fu del Cavalier
Zaccaria. E questa è la sovracitata, presa
dal Canini per fare il confronto colla ver-
sione del Politi.

*Opere di Cornelio Tacito tradotte da
Giorgio Dati. Venez. 1563. 8. Trad. Ital.
e Haym, ma nel Langlet si dice in 4.
come pure in 4. si dice in certa memo-
ria del P. Pier Cattarino Zeno dove sog-
giugnesi „ a istanza de' Giunti di Firenze
„ con due dediche a Cosmo Duca di Fi-
„ renze e di Siena, l'una di Filippo e
„ Jacopo Giunti; l'altra dello stesso Da-
„ ti in data di Firenze 15. Agosto 1563.
„ ma ci manca il discorso del Cavalier
„ Lionardo Salviati. „*

———— *Gli Annali di Cornelio Tacito
Cavalier Romano de' fatti e delle guerre
de' Romani così civili, come esterne, seguite
dalla*

Greci, e latini volgarizzati. 425
 dalla morte di Cesare Augusto per fino alla morte di Vespasiano: dove con bellissimo ordine si vede il misero stato, nel quale si trovò Roma, e tutto l'Imperio Romano nella mutazione di sette Imperatori, cioè Tiberio, Claudio, Nerone, Galba, Ottone, Vitellio, e Vespasiano, e dove con molte cagioni d'altre guerre si trova quella della guerra Giudaica, novamente tradotti di latino in lingua toscana da Giorgio Dati Fiorentino, con un discorso del G. L. S. sopra le prime parole dell'autore, dove mostra perchè Roma agevolmente potè mettersi in libertà, e perdutala non potè più riacquistarla. Venez. per Bernardo Giunti e fratelli 1582. 4.

Bernardo Giunti in lettera 10. Maggio 1582. dedica questa edizione a Gianfrancesco Morosini, e comincia: *E' stata mia ventura che dovendo io ristampar la seconda volta questa Istoria di Cornelio Tacito, onde resta confermato che la antecedente edizione del 1563. si fece da questi Giunti. Oltre l'Indice delle cose più notabili ci sono le postille marginali: e benchè nel frontispizio si accennino solamente gli Annali, questo volume raccoglie anche le Storie di Tacito dal medesimo Dati tradotte. Il discorso del Cavalier Lionardo Salviati è nel fine.*

————— *e Venez. per gli stessi. 1589. 4.*
 Bibl. Ulfiana. Nella suddetta memoria del P. Zeno si nota essere questa un'edizione simile affatto all'antecedente del 1582.

————— *Gli Annali ec. da Giorg. Dati Fiorentino nuovamente tradotti di latino in lin-*

426 *Biblioteca degli autori
gua Toscana . Venez. per Giovanni Alberti
1598. 4.*

Girolamo Bardi nella dedicatoria data li 16. Febbraro nel 1583. a Monsign. Vido Antonio Trevisani Ab. di S. Tommaso di Torcello nel fine dice: *dovendosi di nuovo pubblicare al Mondo le vite degl' Imperatori Romani, havendogli aggiunte molte cose, ho voluto, che compariscino al Mondo sotto l'ombra, e protection sua.* Cosa sieno queste aggiunte noi non lo rileviamo, essendo anzi questa una edizione, benchè simile a quella del 1582., dal discorso del Salviati in fuori; assai inferiore. Resterebbe da poter dire, che il Bardi fosse stato l'editore d'una impressione del 1583. (della quale però non ne abbiamo traccia alcuna) alla quale avesse egli aggiunto qualche cosa di suo: e che l'Alberti nel 1598. ricopiata quella del Bardi, avesse ritenuta la sola dedicatoria di lui a Monsign. Trevisano, e avesse ommesso quel di più, che il Bardi ci avea aggiunto.

———— *e Venez. 1607.4. Fabr. Bibl. Lat.*

———— *C. Cornelii Taciti opera latina cum versione Italica Georgii Dati . Francofurti: Excudebat Hofmannus sumptibus Jone Rhodii 1612. 8.*

La traduzione del Dati è distribuita a testo per testo; e nel fine ci sono le tre operette della *Germania*, della *vita d' Agricola*, e delle *Cagioni della perdita eloquenza*, in latino solamente, poichè il Dati non le volgarizzò. Sarà sbaglio il registrarli nel Fabrizio Bibl. Lat. l'ediz. di Francofort, 1611.

Greci, e latini volgarizzati. 427

Lo stesso Fabrizio loc. cit. registra il volgarizzamento di Tacito di Scipione Ammirato: *Extat & versio Scipionis Ammirati.*

La vita di Giulio Agricola scritta da G. Cornelio Tacito colla traduzione di Cristoforo Rosario in lingua Toscana. Roma per l'Erede di Bartolommeo Zanetti 1625. 4.

Il Rosario nella dedica a D. Carlo Barberino Generale di S. Chiesa attesta di essere già giunto al fine d'una nuova traduzione di C. Tacito, e di aver dato alle stampe separatamente questo saggio *per conoscere dal giudizio, che d'esso ne venisse fatto se a lui fosse venuto fatto di fuggire da una parte la languidezza, dall'altra l'oscurità, e di pareggiar in questa favella la forza, e la maestà di colui che nella latina ha superato in così fatto genere ciascun altro.* L'Italiano è rincontro al testo latino in colonna, e salvo che il Latino è stampato più spazioso (come dicono gli stampatori) non v'è una linea di differenza dall'Italiano.

Lasciamo anche noi co' Tradut. Ital. le osservazioni di diversi autori; e fra essi solo vogliamo far menzione de' *Discorsi di Filippo Cavriana sopra i primi cinque libri di Cornelio Tacito, Firenze per Filippo Giunti 1600. 4.* come quelli, che molti pezzi di Tacito da lui tradotti riporta.

T E O C R I T O.

T*Teocrito vulgarizzato da Antomaria Salvini Gentiluomo Fiorentino. Venez. per Bastian Coleti 1717. 12.*

Ad Enrico d' Avernant dedica il Salvini questa sua versione in verso sciolto, della quale dà conto al Lettore con altra lettera. Agl' Idillj sono uniti anche gli Epigrammi di Teocrito, e alcune cose di Bione, e di Mosco. Vi sono i due Idillj di Teocrito, cioè il *Canto funebre di Adone*, e la *Siringa* corredata di alcune postille necessarie per intenderla, i quali mancano nella versione seguente del Regolotti.

Teocrito vulgarizzato da Domenico Regolotti Romano professore di Poetica, e lingua Greca nella Regia Università di Torino. Torino per Giambattista Chais 1729. 8.

A Carlo Emmanuele Principe di Piemonte, con lunga composizione in verso sciolto, dedica il Regolotti questa sua traduzione, essa pure in versi sciolti. Anche il Regolotti ha uniti agli Idillj di Teocrito i suoi Epigrammi, e alcune cose di Mosco con un Idillio di lui, che non è nella versione del Salvini.

„ Ne' Comentarj agli Emblemi dell'Alciato (Embl. 126.) Padova, 1621. 4. si
 „ ha come il P. Ab. Niccolò degli Oddi
 „ l'avea parimenti tradotto, e se ne dà
 „ per saggio l'Idillio XXIX. „ Così ne'
 Trad. Ital.

Dell' Idillio sulla morte di Adone tradotto dal Capponi, vedi in Lino.

Greci, e latini volgarizzati. 429

Trovo che anche fra le rime impresse dell' Amomo, vi è la traduzione di questo Idillio.

L' Amore punto dall' Api tradotto da Fabio Benvoglianti in Epigramma di versi elegiaci Italiani si riporta nel Crescimb. Vol. I. pag. 71. seg.

Lo stesso tradotto dal P. Giambatista Pastorini Gesuita in Sonetto, stà nella scelta del Gobbi altre volte nominata.

Si legge parimenti tradotto nelle Considerazioni del Garofalo sulla Poesia degli Ebrei, e de' Greci altre volte nominate alla pag. 73. della Parte II.

TEODORETTO.

Del Teodoretto Vescovo di Ciro Sermoni dieci della Provvidenza di Dio tradotti dal Greco in lingua volgare. Venez. per Gabriel Giolito de' Ferrari 1551. 12.

Questo volgarizzamento d'incerto è dedicato dal Giolito ad Anna Marchesana di Monferrato. Ogni Sermone ha il suo rame, ed il suo argomento colle postille marginali. Ne' Trad. Ital. si cita una versione d'incerto di Venez. 1552. 12. che ci figuriamo possa essere questa.

Della Provvidenza di Dio Sermoni dieci di Teodoretto Vescovo di Ciro nuovamente di Greco in volgar lingua tradotti, per Lucio Paolo Rosello Padovano. Venez. al segno del Pozzo per Bartolommeo Cesano 1551. 8.

A Catterina Regina di Francia dedica il Roselli questa sua opera dal Greco tradotta,

430 *Biblioteca degli autori*

dotta, alla quale Regina Girolamo Ruscelli indirizza un Sonetto. Segue dopo il Sonetto la vita di Teodoretto, e di poi un altro Sonetto alla stessa Regina di Lodovico Dolce; e dopo la tavola de' Sermoni segue un altro Sonetto di Piero Lauro al Roselli.

Discorsi di Teodoretto Vescovo di Cirene intitolati: La purga delle passioni de' Gentili, o la cognizione delle verità Evangeliche, estratta dalla loro Filosofia, in lingua volgare tradotti da Dardi Bembo, ne' quali si veggono le opinioni di quanti Filosofi che dal principio del Mondo sino alla nostra redenzione hanno scritto, ed in quali cose, e da che prendessero errore: inoltre dove, e quando si desse principio all' arti e scienze, e quali ne furono gl' inventori. Venez. per Gio: Alberti 1617. 4.

Al Cardinale, e Patriarca di Venezia, Francesco Vendramini dedica il Bembo questa sua fatica con lettera, nella quale nota, che il Teodoretto tradusse anche in latino dal Greco questi suoi discorsi. C'è la tavola delle cose contenute nell' opera.

T E O F R A S T O.

I *Caratteri morali di Teofrasto interpretati per Ansaldo Cebà. Genova per Giuseppe Buoni 1620. 4.*

Il Cebà dedica al Card. Federigo Borromeo questa traduzione, dopo la quale seguono le Chiose, dalla prima linea delle quali si arguisce essere versione dal Francese. Nel principio c'è la tavola de' Capitoli, e nel fine

Greci, e latini volgarizzati. 431

fine quella degli Autori citati nelle Chiose. Il Soprani, *Scrittori Liguri*, nota l'edizione di questo libro nell'anno 1621.

Dell' Istoria delle Piante di Teofrasto libri tre: tradotti novamente in lingua Italiana, da Michelangelo Biondo Medico, per cagion di que' che nè l'una nè l'altra lingua possiedono, essendo percid la sua dottrina molto necessaria non solamente agli agricoltori, ma ancora a' vettori de' corpi umani, e quei che trattano li rimedj, quai s' oprano in discacciare i morbi, ed in conservare la sanità dell' uomo, gli altri illustreremo in fine. Venez. per il Biondo 1549. 8.

A' Medici Romani il traduttore Biondo dedica il libretto, con lettera che ha questa salutatione: *Dall' Inclita Città di Venegia, sotto la gratissima ombra del suo sapientissimo Senato l' altro. (così) Alli eccellentissimi Medici Romani Michiel Angelo Biondo, summa benevolenza, e perpetuo honore: e in fine: Data el dì ch' io ragionava con le Muse di preggi, & degli honori di questo Mondo. V' è l'Indice de' libri per capi colla loro rubrica, e le postille marginali. Il primo libro lo dice tradotto per cagion di quei, che una nè l'altra lingua possedeno, essendoli per cid necessaria la sua dottrina: il secondo per sodisfattione degli agricoltori: il terzo per sodisfattione delli sua (così) amici. Nel fine del terzo: dalla Casupulla (così) del Biondo dove gli altri tradutti riposano. I libri di Teofrasto dell' Istorie delle piante sono IX, intieri, ed un principio del X.*

432 *Biblioteca degli autori*

T E O G N I D E.

» **P**ER Anton Maria Salvini versi sciolti, Ms. „ Trad. Ital.

T E R E N Z I O.

Comedie di Terenzio novamente di latino in volgare tradotte. (in fine) Finiscono le Comedie di Terenzio stampate in Venezia per Maestro Bernardino Vitale ad istanza di M. Jacobo da Borgofranco del Mese di Luglio 1533. 8.

Le Annotazioni alla Eloquenza Italiana di Monsig. Fontanini, fatte dal Sign. Apostolo Zeno mostreranno non essere questa traduzione Opera del Borgofranco, come male vuol sostenere il Fontanini. A noi dunque, che ci confessiamo per tale esame insufficienti, resta da riferire come Giovambattista da Borgo Franco dedica a Benedetto Curzio queste Commedie da lui, dice egli, fatte tradurre. La traduzione è in prosa, e i Prologhi diversi da quelli del latino autore.

————— *Comedie ec.* (in fine) Finiscono le comedie di Terenzio stampate in Venez. per Jacob da Borgo Franco, Pavese del Mese di Maggio 1538. 8.

Edizione simigliantissima all' antecedente.

————— *Le Comedie di Terenzio volgari* (in prosa) di nuovo ricorrette, e a miglior traduzione ridotte. Venez. in casa de' figliuoli d' Aldo 1544. 8. Fontanini, che

Greci, e latini volgarizzati. 433
che le dice ritoccate da Paolo Manuzio.

Nella Biblioteca Sagredo stavano le *Comedie di Terenzio di latino in volgare.* Venez. Per Gio: Padovano 1544. 8., che faranno forse una stessa cosa che queste.

———— *Le Comedie di Terenzio volgari di nuovo ricorrette, e a miglior traduzione ridotte.* Venez. in casa de' figliuoli d' Aldo 1546. 8.

Edizione, che omessa la dedica del Borgo Franco, è simile alle altre vedute da noi.

———— *e Venez. 1558. 8. Fabrizio Bibl. Lat.*

Avverte il Fontanini, che „ l' *Allacci* „ a cui sfuggirono le dette due prime edizioni „ (1533. e 1544. la quale però „ viene ad essere la terza, cioè che sfuggì al Fontanini) „ del *Borgofranco*, e di „ Aldo, ne accennò altre, nell' esprimer „ le quali, e quelle di *Aristofane*, egli „ nomina ciascheduna d' esse a parte, e „ non tutte insieme, come sono stampate senza esser disgiunte l'una dall' altra.

Il *Terenzio latino comentato in lingua Toscana*, e ridotto alla sua vera latinità ai generosi & magnanimi SS. D. Francesco, e D. Giovanni Medici da Gio: Fabrini da Figbine, Fiorentino; il qual comento espone parola per parola latina in Toscano, e in fine di ciascheduna clausola, dove bisogna, dice brevemente in duoi o tre modi il senso. Fatto con tal ordine, che a chi intende la lingua latina, il latino, cioè il testo gli dichiara

434 *Biblioteca degli autori*
il comento, e gl' insegna la volgare, e chi
intende la volgare sola col comento può im-
parare la latina. Venez. per Gio: Battista, e
Marchid Sessa. 1565. 4. Ci dispensiamo dal
dire di più di questo libro; del quale tro-
viamo citate le seguenti edizioni.

————— *Venez. 1575. 4. Trad. Ital.*

————— *e Venez. 1580. e 1594. 4. Fabr.*

Bibl. Lat.

Le Comedie di Terenzio tradotte nova-
mente in lingua Toscana. Roma per Bar-
tolommeo Zanetti 1612. (in fine) 1613.
12.

Nè dalla dedicatoria dello Zanetti al Card.
 Borghese, nè dalla sua lettera a' lettori,
 nè da parecchie composizioni poetiche,
 che seguono, si può venire in cognizione
 dell'autore di questa traduzione: il quale
 per altro si fa essere Cristoforo Rosario,
 il traduttore della vita di Agricola di Cor-
 nelio Tacito. Non è vero ciò che nella
 dedica si dice, che rimaneva questa nostra
 lingua priva d'opera così degna, (cioè di
 Terenzio) se un bello spirito non avesse
 preso fatica d'arricchirnela: poichè era già
 uscita, e molte volte, la versione sopra
 riferita d'incerto. Seguendo poscia a parlare
 d'essa la dice molto stimata, e per la fedeltà, e
 per la maestevol vaghezza, e leggiadria dell'
 incognito traduttore: e nella lettera a' letto-
 ri, troverete, dice, in questa traduzione
 uno stile non men corrente, non men ornato
 di quel che sia nell'idioma tradotto, e pa-
 rimenti la stessa forza, e lo stesso spirito
 così ne' concetti come anche nelle parole,
 cosa o non più veduta, o di rado, in altre

Greci, e latini volgarizzati. 435
traduzioni. Ogni commedia ha l'argomento senza prologo.

Germanice & Italice per Antonium Gagliardi. Lipsie 1692. 8. Fabrizio Bibl. Lat.

Le Commedie di Terenzio tradotte in verso sciolto da Luisa Bergalli fra gli Arcadi Arminda Partenide. Venez. per Cristoforo Zane 1723. 8.

Ognuna di queste Commedie si può prendere da sè; e così raccolte insieme la Signora Bergalli le presenta a S. E. Donna Clelia Grilla Borromeo. Dopo questa dedica segue la vita di Terenzio; e l'Indice delle 6. Commedie. *L'Andria*, ch'era uscita il 1727. senza portar nome dello stampatore, è dedicata a S. E. il Sign. Co: Arrigo di Collalto con alcuni Sonetti oltre la lettera dedicatoria. Fu poi riprodotta nel 1735., e dedicata a Sua Eccellenza la Signora Cecilia Contarini Memo. Ad essa dice la Signora Bergalli, *Credo bene di aver posta in opera ogni possibile attenzione perchè la Commedia in miglior sta ridotta ch'ella non era, il che io non poteva fare se non per via di tempo, che forse troppo giovane, e troppo inesperta a simile impresa io da prima mi son messa.* A' lettori poi parlando, oltre la traduzione del Borgofranco (che così anch'ella dal Fontanini forse ingannata chiama la versione d'incerto che più sopra registrata abbiamo) e le altre che noi pure registriamo, nomina la versione dell'Andria fatta in verso endecasillabo da S. E. il Signor Alvise Querini, e per conoscere, soggiunge, *il facile maneg-*

436 *Biblioteca degli autori*
 gio d'una tal sorta di verso sarebbe desiderabile ch'egli si compiacesse di darla in luce: essendo un Cavaliere, che in così fatte cose tiene l'ultimo discernimento. *L'Eunuco ec.* uscì il 1728. 4. Il frontispizio non porta il nome dello stampatore. E' dedicato a S. E. il Signor Giacomo Soranzo. *L'Affannatore ec.* 1728. è consagrato a S. E. il Signor Girolamo Giustiniani Proc. di San Marco. Questo pure non porta il nome dello stampatore. *I due Fratelli ec.* che uscirono il 1729. e non portano il nome dello stampatore, furono consagrati a S. E. il Signor Giorgio Cottoni. Furono riprodotti il 1736., e donandoli alla Signora Rosalba Carriera famosa Pittrice, ho preso, dice, consiglio di presentarvi questa Commedia di Terenzio da me nel nostro volgare linguaggio prima trasferita in verso sciolto, e ora di bel nuovo messa in stampa, e ripulita quanto per me si è potuto. *Il Formione* uscì nel 1730., senza nome di stampatore. E' consagrato al Sig. Neil Brown Armigero, Console di S. M. Britannica. *La Eciva* comparì nel 1731. E' dedicata al Sig. Conte Francesco Beretta. Ad ognuna v'è di rincontro il testo latino: e i versi sono endecasillabi.

Publ. Terentii Comediæ nunc primum Italicis versibus reddita cum Personarum figuris æri accurate incisus ex Ms. Cod. Bibliothecæ Vaticanæ. Urbini, sumptibus Hieronymi Mainardi 1736. fol.

Ad Augusto III. Re di Polonia ec. dedica il Mainardi questa fontuosissima edizione

Greci, e latini volgarizzati. 437

zione delle Commedie di Terenzio Latino-Italiana. Benchè non si possa se non altamente commendare per ogni verso questa impressione, ad alcuno potrà forse dispiacere nel titolo il *nunc primum*, come se di tutte le sei Commedie di Terenzio non fossero stati fatti per l'innanzi volgarizzamenti in versi volgari. Come però questa traduzione è uscita dopo la morte del suo autore Monsign. Niccolò Fortiguerra, celebre per altre sue opere, così a lui non può imputarsi l'errore, qualunque ei sia. Nella Prefazione al lettore si dà notizia de' testi latini, che si collazionarono, della vita di Terenzio fatta dal Donato, che segue dappoi, e delle figure che rendono singolare quest'edizione, e parlandosi del traduttore si dà un breve ristretto della sua vita, chiamandosi questa versione *elegantè & feliciter expressa*, la quale è in versi sciolti, ma i Prologhi sono in versi sdruc-cioli. Questa versione entra nella Raccolta di Milano; ed un'altra edizione ne sta preparando in Venezia Simone Occhi.

„ La March. Fiammetta Malaspina Mo-
 „ glie di Alessandro Soderini traduf-
 „ se Terenzio con mirabil felicità, dal che
 „ acquistò non poca lode. „ Crescimb.
 Vol. II. pag. 439.

Alcune da Bernardo Filippino. Tradut. Ital. La Signora Bergalli, Prefaz. sopradetta, di Bernardo Filippini nomina la sola Andria in verso.

L'Andria, e l'Eunuco di Terenzio tra-
dotte in verso sdruc-ciolo per M. Giovanni

438 . *Biblioteca degli autori
Giustiniano di Candia . Venez. in casa di
Francesco d' Asola 1544. 8.*

Ci giova di qui trascrivere alcuni pezzi della dedica del Giustiniani a Monsignor Giorgio d' Armignac Vescovo di Rodi, e oratore del Re Cristianissimo appresso il Papa, i quali sono al nostro proposito assai confacenti. Io aveva negli anni passati tradotte le Commedie di Terenzio vedendo che da altri era stato prima tradotto in prosa volgare (alludesi alla versione d' incerto sopra registrata) e non forse con quella diligenza, che in una tale opera si richiedeva, mi parve bene di tentare anch' io se col mio stile potessi in qualche parte render Terenzio a Terenzio dove (a non dissimulare il vero) io ci posi tanto studio, cura, fatica, diligenza, che se l'amor dell' Opera non m'inganna, mi fu avviso che se ben non lo espressi co' miei colori così dal vivo, io lo ridussi a tale, che chiunque avesse di lui notizia, facilmente ne' miei tratti lo potesse raffigurare. Questa mia fatica insieme con tutte le altre io l'aveva nell' animo mio da principio destinata al Cristianissimo Re Francesco ma perciocchè allora . . . io non aveva fornita l' opera, non posi in esecuzione il mio intento per allora. Proseguisce a raccontare come frattanto diede scritte a penna queste due a Monsign. d' Armignac, quando esso era Oratore per lo stesso Re appresso la Repubblica di Venezia, e perchè intesi, soggiugne, che le due prime commedie erano in procinto di stamparsi senza che io ne sapessi altro avendo io mutato, aggiunto, detratto di molte

Greci, e latini volgarizzati. 439
 molte cose da quel primo esemplare, onde V. S. le avea fatte trascrivere, non avrei voluto, che a nome mio fossero uscite fuori diverse da quelle, che appresso di me erano. Per supplire poi alla commendazione di Terenzio, ha aggiunta una lettera di Francesco Asolano a Gio: Battista Grolier, da lui tradotta in Italiano, la quale si vede essere stata premessa ad alcuna delle edizioni latine fatte dall'Asolano. Ad ognuna precede l'argomento parimenti in versi sdruccioli. Due altre Commedie di Terenzio Ms. lasciò questo Giustiniani al dire de' Giorn. de' letter. d' Italia tomo XI. pag. 278.

L' Eunuco commedia di Terenzio tradotta nuovamente in lingua Toscana. Roma per Bartolommeo Zanetti 1612. 12. Trad. Ital. postill. dallo Sforza, che aggiugne essere in prosa.

Commedia detta gli Adelfi di Publ. Terenzio Cartaginefe nuovamente di latino in Toscano tradotta da M. Alberto Lollo. Venez. per Gabr. Giolito 1554. 12.

Ad Ercole Bentivoglio dedica il Lollo questa sua versione in verso sciolto. Nell' altre volte citato *Dialogo della stampa* del Domenichi alla pag. 383. il Crivelli, uno degli Interlocutori, dicendo al Lollo, *Voi tanto eccellentemente avete tradotto alcune Commedie di Terenzio*, parrebbe che oltre agli Adelfi avesse il Lollo qualche altra Commedia di questo autore tradotta.

„ Il Signor Co: Giuseppe Polidori d'Or-
 „ vieto esercita la sua erudizione in tradu-

440 *Biblioteca degli autori*
 „ re in Toscano, o per meglio dire tra
 „ vestire alla moda, e gusto presente le
 „ Commedie di *Terenzio* sull' andare che
 „ fece *Terenzio*, di quelle di *Menandro*,
 „ e d' *Apollodoro* accomodandole al gu-
 „ sto, e maniera latina. Egli vi riesce a
 „ a maraviglia, e scrive con molta pro-
 „ prietà della nostra favella „ . *Novelle*
Lett. di Firenze 4. Marzo 1746. col. 141

T I B U L L O .

LA traduzione di Guido Riviera si ha nel tomo XXI. della Raccolta di Milano: e alcune del Dottor Francesco Corfetti si sono registrate in *Properzio*.

T I M E O D A L O C R I .

TRattato di *Timeo da Locri* d' intorno all'anima del mondo, e i *Dialoghi detti Spurj del Giusto, delle Virtù, d' intorno al dar consiglio, al consultare, ed alla ricchezza, deffinitioni ed Epistola XIII. nell' opera di Platone contenuti, da Dardi Bembo in lingua volgare tradotti: con una copiosissima tavola di tutte le cose, che nelle dette opere si contengono. Venez. per Giambattista Ciotti 1607. 12.*

Questo è il libro, di cui abbiamo fatta menzione in registrando le opere di Platone da Dardi Bembo tradotte e stampate il 1605. E esso è dedicato a Bartolommeo Buontempelli, ricco Mercatante, dal Bembo; e questo solo mancava a compiere perfettamente tutto il corpo dell' opere di
 Pla-

Greci, e latini volgarizzati. 44r
 Platone. Precedono la tavola delle cose contenute nel Timeo, e gli altri Dialoghi detti Spurj: e nel fine v'è la tavola delle cose contenute in tutte l'opere di Platone giusta l'edizione di Venez. del 1605. in cinque volumi or accennata, e a suo luogo riferita.

T O L O M E O.

LA Geografia di Francesco Berlinghieri Fiorentino allo Illustrissimo Federigo Duca di Urbino, è una opera che può passare per una traduzione in terza rima della Geografia di Tolomeo. L'edizione magnifica in foglio reale a due colonne, non porta nome di luogo, di stampatore, nè di anno. Il Crescimbeni vol. V. pag. 47. la dice in Firenze da Niccolò Tedesco: e fiorì (l'autore) non nella prima età, ma nel 1480. come scrive il Poccianti Script. Flor. pag. 64. Nella nota n. 50. a piedi si aggiunge, l'anno non vi si esprime, ma è credibile che l'impressione si sia fatta, l'anno 1482. mentre in tal anno morì Federigo Duca d'Urbino. I libri sono VII. con nobilissime carte Geografiche nel fondo d'ogni libro. Nel fine della dedicatoria che è pure in terza rima, dice:

„ Ma tu chal fonte dhelicone hoggi hai
 „ Illustrissimo Duce lacqua volta
 „ Septe giornate Ptolomeo homai
 „ Cantando in lingua fiorentina ascolta.

C'è una breve epistola latina di Marsilio Ficino detta Apologo a Federigo suddetto, ove dicesi che questo Francesco fu figliuolo di Niccolò Berlinghieri. Veniamo

442 *Biblioteca degli autori*

assicurati da certe note accennate nel Vol. V. del Crescimbeni n. 50. che questo Berlinghieri sia stato discepolo di Marsilio Ficino.

LA Geografia di Claudio Tolomeo con alcuni coment; e aggiunte fattevi da Sebastiano Munstero Alamanno, con le tavole non solamente antiche e moderne solite di stamparsi, ma altre nuove aggiuntevi da M. Jacopo Gastaldo Piemontese Cosmografo, ridotta in volgar Italiano da M. Pietro Andrea Mattiolo Senese Medico Eccellentissimo, coll' aggiunta d' infiniti nomi moderni di Città, provincie, e castella, ed altri luoghi fatta con grandissima diligenza da esso M. Jacopo Gastaldo, il che in nessun altro Tolomeo si ritrova. Opera non men utile che necessaria. Venez. per Gio: Battista Pedrezano 1548. (nel fine) Venez. ad istanza di M. Giambatista Pedrezano libraro al segno de la torre a piè del ponte di Rialto stampata per Niccolò Biscarini nell' anno del Signore 1547. del Mese di Ottobre 8.

Precedono poche righe sotto la figura di Tolomeo per mostrare essere questo quello stesso Tolomeo che scrisse *de' moti e giudicj delle stelle*. Il libro è dedicato dal Gastaldo a Leone Strozzi, e dopo la lettera a' lettori, sul principio della quale si accenna essere questa la prima versione italiana della Geografia di Tolomeo, segue l' Aggiunta del Munstero dell' utilità, e necessità della Geografia; come sia differente dalla Cosmografia; l' Interpretazione d' alcuni vocaboli proprj della Geografia. Sarà errore di stampa quello del Fabric. Bibl. greca lib. 3. c. 23. pag. 584.

Greci, e latini volgarizzati. 443
 di dirla 1584. , poichè nel lib. IV. c.
 XIV. pag. 415. la dice del 1548. di fatto
 la data della dedica del Gastaldo è 2.
 Genn. 1548.

*La Geografia ec. tradotta da Girolamo
 Ruscelli che vi aggiunse esposizioni e fig.
 Venez. tomi 2. 4. 1566. Langlet. Vedi la de-
 dica dell'ediz. seguente.*

———— *La Geografia di Tolomeo Ales-
 sandrino già tradotta di greco in italiano
 da Girolamo Ruscelli, ed ora in questa nuo-
 va edizione da Gio: Malombra ricorretta
 e purgata da infiniti errori, come facilmen-
 te nella Prefazione a' lettori può ciascuno ve-
 dere: coll' esposizioni del Ruscelli particola-
 ri di luogo in luogo, ed universali del Mon-
 do: con una copiosa tavola de' nomi antichi
 dichiarati co' nomi moderni: dal Malombra
 riveduta ed ampliata: e con un discorso di
 Giuseppe Moleto, dove si dichiarano tutti i
 termini appartenenti alla Geografia, accre-
 sciuto di nuovo del modo di fare i Mappa-
 mondi, le Balle, le tavole di Geografia, e di
 molte figure necessarie. Venez. per Giordano
 Ziletti 1574. 4.*

Breve notizia della vita dell'autore sot-
 to la figura di esso precede la lettera del
 Malombra, nella quale dà ragguaglio al
 lettore di quanto in questa seconda edi-
 zione vi ha posto di sua opera, perchè
 riesca questo il più perfetto de' Tolomei
 che fin ora sia uscito in luce; apertamen-
 te dicendo, che questa è l'opera che già
 alquanti anni fu tradotta, e corretta dal
 Ruscelli, ma da lui accomodata, e aggu-
 stata come ora comparisce al pubblico,

444. *Biblioteca degli autori*

non solo nel testo di Tolomeo, ma anche nelle annotazioni del Ruscelli: *ne credo, dice, che se egli fosse vivo si dolerebbe di questo fatto.* Nella dedicatoria a Giacomo Contarini lo Ziletti parlando della prima edizione, la dice *col testo depravato molto e con indice corrotto e falso per poca avvertenza di chi allora n'ebbe la cura: soggiugnendo: quel tal volume (parlando della sua prima edizione).... che da prima con le sue tavole pur da me, e col mio danaro fu fatto stampare, benchè senza colpa mia, molto bisognoso di correzione..... fattolo..... ridurre da dovero per dotto, e perito uomo correttissimo e molto diverso da quello che negli impressi primi fece colui, che se in altre scienze valse, fu di certezza in questa non tanto diligente come era di mestieri, novellamente lo rappresento ora al mondo. Prometto io quindi che si conoscerà quanto quel testo che depravatissimo si leggea nella prima edizione, sia in questa seconda ad ogni sua integrità restituito. Ma se convenevolmente parve a colui di allora indirizzare tal opera sì scortetta per ritrarne alcun dono all'Imperatore, io non debbo credere ec.* La data è del 1. Genn. 1574. La tavola de' nomi delle Provincie ec. è nel principio. L'esposizione ec. del Ruscelli, come altresì il discorso del Moleto, che sono in fine l'un dopo l'altro, per aver ognuno frontispizio coll'anno 1573. e registro, e numerazione di pagine propria, si potrebbero dare come due libretti da sè. Riferisce il Fontanini nelle Aggiunte pag. 704., che Giuseppe Rosaccio.....

fxvi

Greco, e latini volgarizzati. 445
 scrive nella Prefazione del suo Tolomeo stampata in Venezia da Melchior Sessa nel 1598. 4. che il Ruscelli tradusse il solo libro 1. che gli altri VI. (i libri però sono VIII. furono tradotti da Pietro Andrea Mattioli, e poi corretti nella tavola da esso Rosaccio. Ne' Trad. Ital. dopo essersi riferita la Geografia da Pietro Andrea Mattioli. Venez. 1548. 8. soggiugnesi: Riveduta e supplita dal Ruscelli con esposizioni. Venez. 1574. e 1599., per le quali parole parrebbe che il Ruscelli avesse riveduta, e ripulita quella del Mattioli. Fattone però da noi il confronto, crediamo di poter decidere essere due differenti versioni, nè il Ruscelli essersi servito di quella del Mattioli, nè il Mattioli, che la scrisse prima, per quanto appare dalle edizioni registrate, potè vedere quella del Ruscelli; del quale essero opera tutta intiera la traduzione della Geografia di Tolomeo, lo dice il Malombra nella sovraaccitata lettera al lettore.

————— e Venezia per il Valgrisi 1599. 4. con figure in rame. Haym., e con le note e la Geografia moderna di Giuseppe Rosaccio si soggiugne nel Fabrizz. Bibl. Greca lib. IV. citato.

Da Lionardo Cernotti riscontrata e corretta dal Magini con tavole e commentarij. Venez. 1593. fol. Trad. Ital.

————— Geografia, cioè descrizione universale della terra, partita in due volumi, nel primo de' quali si contengono gli otto libri della Geografia di Tolomeo nuovamente con sommo studio riscontrati e corretti da Gio: Antonio Magini, Padovano, pubblico.
 Ma.

446 Biblioteca degli autori

Matematico nello studio di Bologna con una lunghissima e copiosissima esposizione del medesimo sopra il primo de' detti libri d'intorno ai precetti ed alle regole della Geografia: nel secondo vi sono XXVII. tavole antiche di Tolomeo, e XXXVII. altre moderne, tutte reviste, ed in alcuni luoghi accresciute ed illustrate da ricchissimi comentarij di detto Sig. Magini, li quali non pur di minuto rappresentano siti, qualità, mari, fiumi, porti, città, castella di tutte le parti e provincie del mondo co' loro nomi antichi e moderni, ma pienissimamente informano della natura, de' costumi, delle Signorie, delle ragioni de' governi, ed intieramente dello stato di tutte le nazioni dell'universo così ne' tempi passati, come ne' presenti: opera utilissima e specialmente necessaria allo studio delle storie, dal latino nell'Italiano tradotta dal R. D. Lionardo Cernotti Veneziano Canonico di S. Salvatore con due indici copiosissimi ec. Venez. per Gio: Batista, e Giorgio Galignani fratelli 1598. 4. (La seconda Parte ha 1597.) fol.

Edizione dedicata da' Galignani in data de' 2. Dicembre 1597. a Monsign. Marco Cornaro Vescovo di Padova, e pregiatissima per aver le tavole diligentemente intagliate in rame per il famoso Girolamo Porro, dicesi nell' Haym.

Geografia ec. nuovamente corretta ed accresciuta. Padova per Paolo, e Francesco Galignani 1621. (La seconda Parte ha 1620.) fol.

Oltre la dedica de' sopraddetti due fratelli

Greci, e latini volgarizzati. 447
 relli Galignani, c'è anche quella di questi due fratelli, figliuolo, e nipote di quelli, allo stesso Monfig. di Padova. Anche in questa edizione le figure sono quelle del PORRO.

Trattato della Cognizione della sfera celeste in piano di Claudio Tolomeo Alessandrino dal Sig. Ercole Bottrigaro tradotto in parlare Italiano, e molti luoghi di quello corrotti ed oscuri e difficili, alla sua integritade ridotti e dichiarati, aggiuntovi anche la ragionevole confermazione di alcune dimostrazioni ed operazioni; e nel fine tutte le occorrenti operazioni numerati secondo il puro e vero senso delle proprie parole dell'autore, postovi non solo per intiero ammaestramento di quelle, ma a giustificazione de' numeri variati d'essa traduzione. Bologna per Alessandrino Benaccio 1572. 4.

Due Sonetti, uno di Jeronimo Zoppio al Bottrigari, e l'altro di risposta del Bottrigari allo Zoppio precedono la lettera a' lettori, nella quale si dà conto di questa traduzione fatta dalla versione latina, ivi notasi, giacchè il testo greco s'è perduto.

S. TOMMASO D' AQUINO.

Jesus. *Doi avrei Opuscoli, o vero tractati de lo angelico doctore sancto Thomaso de aquino. el primo del modo de la confessione e purità de conscientia. el secondo de li divini costumi, dichiarati e volgarizzati dal Reverendo Professore de sacra Theologia Maestro Gasparre da Perosia del sacro ordine de li Predicatori. Secondo che convie-*

448 *Biblioteca degli autori*
ne ad persone spirituale maximamente ad
persone religiose. mandati e intitulati ad
Suora Theodora del terzo ordine dièto da
la penitentia de sancto Domenico in nel
monasterio de la felice memoria de suora
Colomba figliola de francesco Chartolajo e
nepote del predicto Maestro Gasparre .
Xps. (in fine) Finis. ad laude de Dio: e
de la gloriosissima vergine Maria del nostro
Patriarcha sancto Domenico: de lo angelico
Doctore Sancto Thomaso de aquino: e de
tutta la corte celeste . Finiscono questi doi
aurei e saluberrimi opuscoli o vero tratta-
ti . Sampati (così) in la inclita città de
Perusia: per Girolamo: figliolo del sopradi-
cto francesco Chartolajo fratello della predi-
cta Suora Theodora: e nipote del sopradieto
Maestro Gasparre . Adi XIII. de Febraio
M. CCCC. X. 4.

Non è nostro istituto di provare non essere questi due opuscoli di S. Tommaso. Come dubbj almeno furono stampati nella edizione dell' Opere di S. Tommaso del 1570. di Roma al dire dell' Echard degli Scrittori Domenicani tomo 1. pag. 314. il quale nel secondo tomo, nel corpo del libro, dove parla di questo Gasparo da Perugia non fa menzione della riferita traduzione: nell' Aggiunte però alla pag. 753. del tomo secondo la riporta. Noi contuttociò abbiamo voluto trascrivere così minutamente il frontispizio e il fine del libro: dopo il qual finimento però seguono le correzioni degli errori dello stampatore. Ad ognuno de' due opuscoli precede lettera del traduttore alla nipote:

Greci, e latini volgarizzati. 449
 te : in quella del primo : e se forse comprenderai , dice , ch'esso santissimo doctore (S. Tommaso) in alcuni lochi più diffusamente scriva , o vero ch'io più cognosca che non dichiaro o scrivo : ad questa sola causa lo ad tribuiscerai (così) che cognoscendo io la santimonia del monasterio vostro : e la tua tenera età : conclusi in me medesimo servare omnimoda modestia e honestà in lo scrivere ec. laddove nella seconda parlando del trattato de' divini costumi dice di seguitar , quanto è possibile è quanto lo idioma vulgare pate : non solo la sententia , ma ancora le parole formale : dello angelico doctore nostro sancto Thomaso de aquino . Al fine del primo , seguono due orazioni di S. Tommaso , che era solito dire prima e dopo la santa Messa . Ad ogni opuscolo precede anche la sua tavola .

Trattato del Governo de' Principi , di S. Tommaso d' Aquino al Re di Cipri tradotto di latino in volgare da Valentino Avercni , Monaco di Vallombrosa . Firenze per Giorgio Marescotti 1577. 8. Fontanini . Se fia , di S. Tommaso tutta , o parte di questa , opera non è nostro istituto discutere : tanto più che non abbiamo avuto incontro di vederne la traduzione . Sol tanto aggiugneremo , che l' Echard alla pag. 336. del primo tomo cita di questo trattato due Codici Ms. Italiani , ed eruditamente parla dell' autore di esso .

La Meteoza d' Aristotile chiosata da S. Tommaso d' Aquino , si è registrata in Aristotele , a cui rimettiamo .

450 *Biblioteca degli autori*

„ In principio del *Processo* di Celso Cit-
 „ tadini si trova nominato un *volgariz-*
 „ *zamento* a penna della *Somma di S. Tom-*
 „ *maso d' Aquino* allora posseduto in Siena
 „ da *Marcantonio Tolomei*. „ Così il Fon-
 „ tanini: e ne' Trad. Ital. si soggiugne che
 „ la *Somma Angelica* si registra nel Catalogo
 „ de' Giunti.

„ Filippo Magaluffo Romano Sacerdote
 „ beneficiato della Basilica Vaticana tra-
 „ dusse per rapporto del Mendozio Cent.
 „ X. n. 83. la prima parte della *Somma*
 „ *Teologica di S. Tommaso*, e seguita-
 „ va le altre ancora, ma fu interrotto
 „ dalla morte del 1689. „ Trad. Ital.
 „ Sforza.

T U C I D I D E.

L I otto libri di *Tucidide Ateniese* del-
 „ le *Guerre fatte fra Popoli della Morea,*
 „ e gli *Ateniesi*: novamente dal greco idioma
 „ nella lingua toscana con ogni diligenza tra-
 „ dotto da *Francesco di Soldo Strozzi Fiorenti-*
 „ *tino*: l'annotazione e dichiarazione di tutti
 „ i luoghi difficili colla tavola copiosissima di
 „ tutte le guerre, le paci, gli accordi, le treg-
 „ gue, le leghe, le battaglie navali, le gior-
 „ nate, le Città prese, i portenti accaduti, i
 „ pronostichi fatti, i luoghi spianati, arsi, e
 „ distrutti, che nell' *Istoria* si contengono, po-
 „ sti tutti per ordine di alfabeto. Venez. per
 „ *Vincenzo Vaugris al segno d' Erasmo* 1545. 8.

A *Cosimo Medici Duca di Fiorenza* de-
 „ dica lo *Strozzi*, il quale a' dotti e virtuo-
 „ si *Accademici di Fiorenza* dà notizia con
 „ altra.

Greci, e latini volgarizzati. 451

altra lettera di questa sua traduzione accennando essere stato aiutato da Silvestro Macchia da Fuligno, e Jacopo Laureo da Udine. Ne' primi tre libri si trovano degli asterischi nel corpo, e de' numeri in margine, che dinotano que' luoghi, i quali nel latino e nel francese sono stati altrimenti intesi.

———— e ivi per il Giolito 1545. 8. Langlet, se pure non v'è sbaglio.

———— Gli otto libri ec. Venez. per Baldassar di Costantino al segno di S. Giorgio 8.

Questa edizione simile all' antecedente non portava l'anno: ma perchè nella lettera sopraccitata il P. Zaccaria dice d'aver veduta una copia di quest' opera uscita in Venez. per Baldassar Costantini 1545. 8., che probabilmente sarà dell' edizione che presentemente registriamo, bisognerà che confessiamo o d'essere stati noi troppo negligenti in esaminarla, o che nella copia da noi veduta, la quale per altro ora non abbiamo più nelle mani, fosse mancante.

———— e Venez. 1550. 8. Haym.

———— e Venez. per il Giolito 1563. 4. Haym, che soggiugne: questa traduzione essere stimatissima.

———— *Tucidide Storico Greco delle Guerre fatte tra popoli della Morea, e gli Ateniesi tradotto dal Greco per Francesco di Soldo Strozzi Fiorentino: e di nuovo ristampato colla tavola copiosissima di tutte le cose notabili, e colle postille. E' questo seco l'ordine da noi posto il terzo anello della nostra*
 sua.

452 *Biblioteca degli autori
stra Collana istorica . Venez. per Gabriel
Giolito 1564. 4.*

Edizione dedicata da Tommaso Porcacchi a Bernardino Ferrari con lettera data 1. Febbraro 1563. Ci sono anche le due lettere dello Strozzi come nell' edizione 1545. del Vaugris.

————— *Tucidide ec. nuovamente co' testi Greci riveduto, e dagli errori emendato colla vita dell' autore da Tommaso Porcacchi descritta, con due tavole copiosissime, una delle cose notabili, e l'altra de' nomi antichi ridotti a' moderni, colla Cronologia seguente a quella di Tommaso Gaje, e con una tavola di Geografia antica di Cristoforo Cellario Parte Prima. E' questo è il terzo anello della Collana istorica Greca. Verona per Dionigi Ramanzini 1735. , e Parte Seconda ec. 4.*

Tutte e due le parti con due dedicatorie sono dedicate a S. E. il Sign. Pietro Gradenigo fu del Procurator Vincenzio dal Ramanzini, il quale con lettera a' lettori, dà ragguaglio del molto, che s'è migliorata questa edizione, non conforme in una terza parte, e più dell' esemplar del Giolito. V' è la lettera del Porcacchi al Ferrari, e le due dello Strozzi,

Greci, e latini volgarizzati. 453

V

VALERIO FLACCO.

L'Argonautica di Valerio Flacco tradotta dal Padre D. Massimiliano Buzio della Congregazione di San Paolo, detta de' Barnabiti, sta ne' tomi XIV. e XV. della Raccolta di Milano.

VALERIO MASSIMO.

Valerio Massimo volgare. (in fine) Venezia. per Bernardino da Lissona Vercelesse 1504. fol.

A tergo del frontispizio v'è la vita di Valerio Massimo. Ad ogni libro precedono le rubriche de' capi, le quali dopo il terzo libro sono quasi tutte in latino. Al libro de' fatti, e detti memorabili di Valerio Massimo seguono li *Conforti a Ruffino ch'ello non meni moglie*. Di questa ultima operetta, a Valerio Massimo irragionevolmente attribuita, si veda il Fabrizio Biblioteca latina. Nel fine la tavola delle rubriche. L'autore è incognito.

Valerio Massimo volgare, e li fatti, e li detti, li quali sono degni di memoria della Città di Roma, e delle strane genti novamente stampato. Venezia. per Bernardino Bindone 1537. 8. Edizione che ha ricopiata l'antecedente.

Tali forse faranno due altre edizioni, le quali veniamo fatti certi ritrovarsi, una

454 *Biblioteca degli autori*

Venez. per Agostin de Taje da Pontese 1509. fol. e l'altra pure. Venez. 1526. 8. Della prima ne diede notizia il più volte nominato Sign. Apostolo Zeno: la seconda è registrata ne' Trad: Ital.

Valerio Massimo de' detti, e fatti memorabili tradotti di latino in Toscano da Giorgio Dati Fiorentino. Roma per Antonio Blado d'Asola 1529. 8.

Precede breve descrizione della vita di Valerio Massimo tradotta dal latino. Segue la tavola de' libri, e capitoli, e poi quella de' nomi propri riportati nell'opera. Viene dietro la dedica del Dati al Cardin. Ridolfi, a piè della quale leggesi un Efastico in versi elegiaci Italiani di M. Paolo del Rosso in lode del Dati.

———— *Valerio Mass. ec. Venez. per Michiel Tramezzino 1547. 8.*

———— *Valerio Mass. ec. Venez. 1551. 8. senza nome di stampatore.*

Edizioni amendue simili alla prima di Roma.

———— *e Venez. 1573. 8. Fabr. Bibl. Lat.*

———— *Valerio Mass. de' detti, e fatti notabili de' Romani, ove oltre alla cognizione dell' Istorie, si contengono molti documenti ed esempj non meno utili, che necessarij alla vita umana tradotto da M. Giorgio Dati Fiorentino, con due tavole, una de' capitoli, e l'altra delle cose degne di memoria. Venez. per Marcantonio Zaltieri 1586. 8.*

In questa edizione, in cui ci manca la dedica, le tavole sono in qualche cosa di maggior lume, che nelle precedenti.

Greci, e latini volgarizzati. 455

C. QUINTIL. VARO.

Dell' Etna a lui attribuito, V. CORR.
Severo.

V E G E Z I O.

Vegezio dell' arte militare, nella comune lingua novamente tradotto da Tizzone Gaetano da Pofi. Venez. per Gregorio Gregorj 1525. 8. Fontanini, che aggiugne Edizione I., e nel ragionamento, che vi soggiugne dice, che il Tizzone lo dedica a Federigo Gonzaga Sign. di Bozzolo e che l' editto di privativa del Nunzio Altobello Averoldo è dato in Venez. ... il dì I. di Marzo 1521.

————— *Vegezio ec. novamente tradotta per Messer Tizzone di Pofi Gaetano in Venezia 1540. per Comin da Tridino de Monferrato 8. Il P. Zaccaria lett. sovracitata così cita questo libro da lui veduto in Fano nel suo Collegio.*

Vegezio dell' arti della guerra tradotto da Francesco Ferrosi. Venez. per il Giolito 1551. 8.

Antonio Cheluzzi da Colle, editore di questa traduzione, la dedica a Francesco de' Medici. Il Ferrosi con lettera data da Cortona d' essa ne parla a' lettori; e nel fine c' è la tavola per libri e pagine.

Opera della medicina de' cavalli composta da diversi antichi scrittori, ed a comune utilità di Greco in buona lingua volgare ridotta, Venezia per Michiel Tramezzino 1548. 8.

456 *Biblioteca degli autori*

Non è veramente questo luogo conveniente per registrare il suddetto libro, che contiene un'Opera tratta da Ippiatrici Greci: ma poichè il Fabr. Bibl. Lat. dove parla di Flavio Vegezio Renato, che è quello di cui ora favelliamo, riferisce anche il trattato della Mulo-medicina d'un altro Publ. Vegezio, la quale egli dice, che in lingua Toscana uscì in Venezia 1543. 8. cogli *Ippiatrici Greci nella stessa lingua tradotti*, e col libro di *Lauro Rusio sull'istesso argomento*: perciò non sapendo quel acconcio luogo dare ad esso libro, gli abbiamo riferbato il presente. Esso è dedicato a Gianmartin da Villafora Ferrarese dal Tramezzino: ed ha la tavola in fine. Gli autori da' quali è tratta l'opera sono, Apfirtio, Jerocle, Anatolio, Eumelo ovvero Chirone, Agatotico, Pelagonio, Teomonesto, Nifonte, Agatocle, Ippocrate, Emilio Spagnolo, Littorio da Benevento, Casio, Emerio, Gregorio, Magone, Tiberio, Archeloo, Azanito, Azamita. Non crederemmo però d'aver mancato all'integrità della nostra Biblioteca, se di questo libro non ne avessimo fatta menzione; ma giacchè si registra anche ne' Trad. Ital. non abbiamo voluto ometterlo.

V I R G I L I O.

L' Opere di Virgilio, cioè la Bucolica, la Georgica, e l'Eneide nuovamente da diversi eccellentiss. autori tradotte in versi sciolti, e con ogni diligenza raccolte da
Lodo.

Greci, e latini volgarizzati. 457

Lodovico Domenichi cogli argomenti, o sommarj del medesimo posti dinanzi a ciascun libro. Fiorenza per i Giunti 1556. 8.

Questa è la prima edizione delle Opere di Virgilio tradotte da diversi, e raccolte dal Domenichi. Benchè dicasi *nuovamente* tradotte, molte però di queste traduzioni o separamente da sè, o unitamente in altre Raccolte di più libri dell'Eneide di Virgilio, aveano veduta la luce, come si anderà notando. Il Giunti dedica l'opera a Filippo Ticci, e il Domenichi a Giovampaolo Cufano. Segue dappoi la vita di Virgilio descritta da Tommaso Porcacchi, e da lui indiritta a Ippolito Cercaville. La Bucolica è quella di *Andrea Lori*, ed è indiritta all'Ab. Rucellai. Ogni Egloga ha l'argomento in prosa. La Georgica è quella di *Bernardino Daniello* a Lionardo Mocenigo, la quale ha pure ad ogni libro premesso il suo argomento in prosa. I libri dell'Eneide sono ognuno di un autor differente; il primo di *Alessandro Sansedoni* ad Aurelia Tolommei; il secondo d'*Ippolito de' Medici* a Giulia Gonzaga; il terzo di *Bernardino Borghesi* a Giulia Petrucci; il quarto di *Lodovico di Lorenzo Martelli*; il quinto di *Tommaso Porcacchi* da Castiglione Aretino a Sigismondo da Este; il sesto di *Alessandro Piccolomini* a Frasia Venturi; il settimo di *Giuseppe Betussi* a Lionora da Este Bentivoglio; l'ottavo di *Lionardo Ghini*; il nono di Monsign. *Bernardetto Minerbetti* Vescovo d'Arezzo a Benedetto Varchi, con lettera dedicatoria; il decimo di *Lodovico Domenichi* a Lavinia

Opusc. Tom. XXXV. V San-

458 *Biblioteca degli autori*
 Sanvitale Sforza; l'undecimo di *Bernardi-*
no Daniello a Bernardo Zane; il dodicesi-
 mo di *Paolo Mini* a Pierfilippo Ridolfi.
 Di quegli autori in appresso ci tornerà in
 dovere di parlare, de' quali avremo sapu-
 to trovarsi separate le traduzioni, o in al-
 tre Raccolte pubblicate.

————— *Le opere ec. con figure bellissime, ed*
argomenti ec. Venez. per Onofrio Farri 1559. 8.

Ommesse le due dedicatorie del Giunti,
 e del Domenichi, Domenico Farri ne so-
 stituisce una sua a Giovambatista Giusti-
 niani Genovese, data li 6. Luglio 1559.

————— *Le opere ec. Venez. per Dome-*
nico Farri 1562. 8.

Edizione in tutto simile all' antecedente,
 ma la lettera dedicatoria del Farri (che per
 altro è la stessa con qualche variazione)
 non è al Giustiniani, ma ad Aloigi Marti-
 nengo, data l'ultimo Settembre 1559.

————— *e Venez. per Domenico Farri*
1567. 8. Nota 152. al Vol. 2. del Crescimb.

————— *Le Opere ec. Venez. per Giorgio*
Cavalli 1568.

Edizione, in cui manca la dedicato-
 ria del Giunti, per altro è in tutto si-
 mile a quella del 1556.

Nel Fabrizio si cita un'edizione di Venez.
 del 1568. e nominandosi tre degli autori, che
 in essa si contengono, se ne fa uno *Gio: Pollio*
Polastrino: ma ivi v'è sbaglio, poichè la
 traduzione del Polastrino, che è del 6. li-
 bro, non entra in questa Raccolta del Do-
 menichi. Errasi pure soggiugnendosi subi-
 to: *Et cum commentariis B. Danielis Ve-*
nez. 1549. 4. poichè ivi si riferisce questa
 ira.

Greci, e latini volgarizzati. 459
traduzione come di tutto Virgilio, mentre la traduzione del Daniello ivi registrata co'commenti, è della sola Georgica, come più basso diremo, e dell'Eneide il Daniello non tradusse se non l'undecimo libro, che oltre aver luogo nella Raccolta del Domenichi fu anche separatamente stampato, come a suo luogo avvertiremo.

———— e *Venez. per Domenico Farri*
1573. 8.

La copia da noi veduta era mancante nel principio.

———— e *ivi per Giacomo Cornetti* 1586.8.

C'è Dedicatoria di Domenico Farri ad Angela Bonamini data del 1567.

———— e *ivi per Paolo Ugolino* 1496.8. Haym, dove è patente errore di stampa nell'anno; ma non possiamo assicurarci con qual anno debba correggerli.

Tutte le opere spiegate, e comentate in volgare da Gio: Fabrini, Carlo Malatesta, e Filippo Vonuti 1597. e 1604. fol. Trad. Ital.

———— *Le Opere di Virgilio Mantovano, cioè la Bucolica, la Georgica, e l'Eneida commentate in lingua volgare toscana da Gio: Fabrini da Figline; Carlo Malatesta da Rimene; e Filippo Venuti da Cortona: con l'ordine che l'esposizione volgare dichiara la latina, e la latina la volgare ec.* *Venez. per il Sessa* 1623. fol.

Dopo il Proemio segue la vita di Virgilio. Del Malatesta è l'esposizione della Bucolica: quella della Georgica è del Venuti: e del Fabrini è quella dell'Eneide.

———— e *Venez. per Paolo Baglioni*
1683. fol. Edizione simile.

460 *Biblioteca degli autori*

Venendo alle traduzioni fatte o di tutta, o solo di parte dell'Eneide, giacchè ci piace l'ordine dell'opere di Virgilio perturbare, come poche volte, e sol quando ci tornò in acconcio, lo abbiamo osservato negli altri autori; sorpreso taluno resterà dal lungo Catalogo, che ne tessiamo, il quale non pertanto non giudichiamo che sia il più perfetto. E qui prima d'ogn'altra cosa vuole la nostra gratitudine che facciamo noto, la maggior parte de'Virgilj, che siamo per citare, essersi stata cortesemente prestata dall'altre volte nominato Sig. Appostolo Zeno, dalle cui *Annotazioni alla Eloquenza Italiana di Monsign. Fantanini*, se pubblicate fossero, riceverebbe grand'accrescimento, e lustro tutta quest'opera, e dalle cui dotte ed erudite osservazioni, o memorie Storiche, o comunque piaccia di chiamarle, che sopra i Poeti Italiani egli in più volumi ha raccolte, all'opera nostra perfezione certamente per quella parte che a' Poeti spetta, si recherebbe.

La più antica versione che sia giunta a nostra notizia dell'Eneide di Virgilio, benchè non lo sia di tutta intiera, come or ora diremo, si è quella fatta dall'Atanagio, e stampata in Vicenza nel 1476. 4. La copia, che sotto gli occhi ci capitò, era mancante della prima carta: la seconda carta cominciava così: *P. Maronis Virgilii liber Eneidos feliciter incipit. Prologus*; il qual prologo niente altro contiene, se non una lode de' Romani, e si vede essere dell'editore; poichè dopo brevi parole

Greci, e latini volgarizzati. 461
 role sulla nazione e fattezze di Enea segue
 altro Prologo del greco Athanagio, in cui co-
 sì si legge : il qual libro (di Virgilio)
 el greco Athanagio de li greci doctore maio-
 re homo discreto e litterato con molta fatica
 recho deverfi (così) in prosa . Lascian-
 done cierta parte senza la quale li parve
 che questo libro stare sufficientemente potesse.
 Et lui possia non molto levemente
 di grammatica in lingua volgare traslatoe .
 Segue il compendio o argomento di tutti
 i libri in dodici versi latini , avendo ol-
 tre di cid ogni libro il suo argomento in
 più versi parimenti latini. La traduzione
 dunque, come nel secondo Prologo si di-
 ce, non è di tutta intiera l'Eneide, ommet-
 tendosene di tratto in tratto più pezzi, e
 ad ogni pezzo di traduzione ci si premet-
 te la sua rubrica . Nel fine poi si dice :
 O voi periti, & anche voi indocti che legie-
 reti over ascoltareti (così) la nobile opera (di
 Virgilio) . . . & de puoi de verso in lingua
 vulgare reduta per lo litteratissimo greco
 Athanagio per consolatione de Constantio fi-
 gliuolo di Costantino imperatore la
 qual è stata impressa nella famosa cittade
 de Vicentia per Hermanno Levilapide
 de Colonia grande ne l'anno del Signor
 M.CCCCLXXVI. adi Marti. XII. Marzio,
 finendosi col seguente distico , e colle se-
 guenti iniziali.

*Iam presens opus hoc mille Athanasius
 annis*

*Eneadum cecinit : lege dulcia carmi-
 na lector .*

P. B. C. O.
 V. 3

Sia

462 *Biblioteca degli autori*

Siamo stati più prolissi di quello ad alcuno sarà paruto necessario, ma a chi di letterarie, o *librarie* notizie si diletta forse non discari.

Virgilii Eneid. Lib. Italice 4. die 23. Augusti: per Ugonem de Rugeriis Bononia 1491. Così cita l'Orlandi pag. III. un' antica edizione dell'Eneide di Virgilio, che alla pag. 428. ei dice *in Prosa*, il che non si avverte nell'Haym, che la registra, trattane probabilmente la notizia dall'Orlandi.

La Eneide di Virgilio tradotta in terza rima Venez. per Bernardino di Vitali Veneziano 1532. 8.

Così comincia la dedicatoria di Giovanpaolo Vasio a Domenico Buonamico. *Già sono giunto, M. Domenico Carissimo, come desideravate con lo ajuto di Iddio al fine della correctione della Eneide di Virgilio tradotta in terza rima dallo ingegnoso dottore delle leggi M. Tommaso Cambiatore da Reggio, che viveva nel 1430. Va in appresso notando la fatica per lui durata in correggere gl'infiniti errori de' versi, or troppo corti, or troppo lunghi, le rime, e i sensi della traduzione del Cambiatore, concludendo di aver usato l'ufficio di correttore, e non di componitore Parmi dunque, soggiugne dappoi, aver assai fatto che l'opra di M. Tommaso, la qual oggi non sarebbe guardata, non che letta, hora si potrà agevolmente leggere, e non senza qualche piacere. Ho ultimamente tradotta la vita di Virgilio, ed è posta in fine coll'errata di 4. pagine. A questa dedicatoria*

Greci, e latini volgarizzati. 463
 appoggiato il Crescimbeni, e dopo lui, il
 Sig. March. Maffei, e il Fabrizio, hanno
 concluso che veramente del Cambiatore
 sia lavoro la presente traduzione. Ma non
 so se così debba tenersi anche dopo di aver
 letta la dedicatoria della seguente ristam-
 pa. Noi non intendiamo però di oppor-
 ci a quanto da altri è stato determinato
 in questo proposito. Ogni libro è diviso in
 capitoli colla loro rubrica.

————— *La Eneide di Virgilio tradotta
 in terza rima per Giovanpaolo Vasio. Venez.
 1539. (in fine) 1538. per Bernardino di
 Vitali 8.*

Domenico Buonamico, a cui fu diretta
 dal Vasio la prima sopraddetta edizione,
 così comincia la sua dedicatoria a Monsign.
 Cesare Baccon, Vicario del Patriarca di
 Venezia. *Fu nelli anni passati, Monsign.
 Rev. la Eneide di Virgilio dal nostro Vasio,
 come sa V. S., per mie amichevoli preghie-
 re tradotta in rima volgare, e data in stam-
 pa. E perchè egli volse piuttosto dire di
 averla corretta, che tradotta, volsi vedere
 il tipo, il quale egli diceva di aver cor-
 retto, e confrontarlo colla traduttione, e non
 ritrovando rima, nè verso, non che terzet-
 to, che con quegli si confacesse, molto mi
 maravigliai di questa sua, non voglio dir
 negligenza, ma troppa cortesia, che il frut-
 to di sue tante fatiche non si baggia cura-
 to, come convenevole, era per sè ritenere:
 proseguendo a confermare lo stesso, anzi
 aggiungendo che a sua istanza il Vasio
 l'ha poi limata, e ripulita come in fatti
 è questa seconda edizione assai più della*

464 *Biblioteca degli autori*

prima, talmente che tal volta è differente affatto. La vita di Virgilio in questa edizione è dopo due pagine morte (come le dicono gli stampatori), col registro del libro e il nome dello stampatore: cosa da avvertirsi per non lasciarsi gabbare da' libraj, che possono dare per perfetta quest'opera, benchè le mancasse la suddetta vita; come, nè ci vergogniamo di dirlo, lo siamo stati noi.

L'Eneida in toscano del generoso, ed illustre giovine il Sign. Cav. Cerretani all'invittissimo, e glorioso Cosimo de' Medici Serenissimo Principe di Toscana suo Signore. Firenze per Lorenzo Torrentino 1560. 4.

A tergo del frontispizio si legge un Sonetto del Valerio al Cerretani, che sarà quello stesso M. Giovanni Valerio, che indirizza ad *Aldobrando Cerretane* (così) l'Epistola in versi elegiaci volgari, che si legge premessa a' sei primi libri dell'Eneide di Virgilio raccolti dal Pers, della quale più basso; il quinto de' quali è di *Aldobrando nobile Senese*, che nella sottoscrizione della dedicatoria si dice *Aldobrando Cerretani*: con che viene a confermarsi la conghiettura del Crescimbeni, essere il Cerretani Senese, e si viene a rilevare aver avuto nome Aldobrando, come è stato osservato nella nota 132. al Vol. V. d'esso Crescimbeni. Non possiamo perciò non istupirci, che del Cav. Aldobrando Cerretani non faccia menzione l'Ugurgeri nel titolo XVIII. delle sue *Pompe Sanesi*. Marc' Antonio Oliva dando conto a' lettori di questa traduzione, non solo per costui (per il Cerretani) dice, *in parte alcuna se*
fmi.

Greci, e latini vulgarizzati. 465.
 sminuisce la grandezza, gli affetti, i sensi, la forza, e l'artificio di questo non mai a bastanza lodato Poeta, ma ... il ritratto di Virgilio per la nuova cultura ha nell'animo altrui più di contento, e comun utilitade apporto, e fatto più vivamente apparire il suo così grande, come anche inestimabile valore ... E' da avvertire ... che dopo le solite digressioni ne' principj de' canti, poichè incomincia la materia di Virgilio (siccome dimostrano le majuscole), mai non s'interrompe il testo eccetto due volte. L'una è la quarta stanza del primo canto per la Invocazione, e dedicazione dell'opra toscana al grande Cosimo: l'altra quasi alla fine del sesto la dove Anchise mostrando ad Enea i successori suoi, la cui digressione ragiona con brevità della gloriosa stirpe de' Medici, e incomincia a mezza stanza seguendo quattro stanze, e finisce dopo la susseguente mezza stanza, come in principio, e in fine dimostrano le lettere maggiori, e questo in tal guisa vien fatto, che lasciando la detta aggiunta, e congiungendo le due stanze interrotte nè dirime il canto, nè di soggetto l'autore defraudato viene. E' oltre a ciò in piedi di ciascun canto, una stanza aggiunta per seguire il filo, e rito de' Romani, e non sforzare il senso di Marone, eccetto però nell'ultimo canto che finisce come Virgilio. Segue promettendo annotazioni, avvertimenti, e dichiarazioni da notare, al che, dice, per la prima edizione m'ingegnerò di pienamente soddisfare. A questa lettera segue breve discorso circa la materia, e soggetto dell'Eneide, e l'intenzione del Poeta. Il

466 *Biblioteca degli autori*

libro essendo assai raro, non crederemo d'essere stati troppo lunghi nel ragguagliarlo. Ogni libro ha in testa l'argomento in una ottava contenuto, come tutta è in ottava rima. Finita l'Eneide seguono alcune stanze dell'autore in lode delle donne Senesi, e in fine un Sonetto d'Agostino Marfi Romano. E' errore di stampa quello nell'Haym, ove si cita l'edizione di quest'opera 1506.

L'Enca di M. Lodovico Dolce tratto dall'Eneida di Virgilio. Venez. per Giovanni Varisco, e compagni 1568. (in fine) 1567. 4.

Il Varisco presenta questo libro a Francesco de' Medici Principe di Fiorenza, e di Siena con lettera data il primo Febbraro 1568. essendo pochi giorni prima morto il Dolce, il quale e per quello si dice in essa dedicatoria, e per quanto si vede nelle stanze terza fino alla settima, che contengono l'Invocazione o dedicatoria, aveva già allo stesso Principe consagrata l'opera sua, nella quale con vaghe, e belle forme di dire, dice il Varisco nella suddetta dedica, ha leggiadramente esplicato i concetti di questo maraviglioso poeta (Virgilio) con facilità incredibile in ottava rima, e trasportando in questa lingua le elocuzioni della Latina, in quanto la nostra le ha potuto capire, ha ridotta quest'opera a bella, e splendida riuscita, e a fine veramente molto onorato: seguendo a lodare il Dolce, e a raccontare gli amici di lui. Avea il Dolce già mandato alla luce il primo libro, come si noterà a suo luogo.

Greci, e latini volgarizzati. 467

Del Poema del Dolce intitolato l'*Achille, e l'Enea*, in cui pretende di trasportare in Italiano e l'*Iliade* d'Omero, e l'*Eneide* di Virgilio, già altrove s'è detto non dover entrare nella nostra Biblioteca.

L'Eneide di Virgilio del Commendatore Annibale Caro. Venez. per Bernardo Giunti, e fratelli 1581. 4

Eccoci alla celebratissima traduzione dell'*Eneide* di Virgilio fatta da Annibale Caro: traduzione comunemente commendata. Un autore moderno però in parecchie lettere edite sotto il nome di *Polianzio*, ne fa di essa una critica poco vantaggiosa. L'edizione ora riferita è la prima, ed è dedicata da Lepido Caro, nipote d'Annibale al Cardinal Farnese, con sua lettera data da Roma, da dove l'avea mandata cinque anni prima per la stampa, ma per la peste sopraggiunta non si potè allora pubblicare. La traduzione è in verso sciolto, senz'argomenti di forte. In questa edizione sono corse da tre facce d'errori, i quali furono corretti nelle due edizioni seguenti in tutto simili a questa prima.

~~—————~~ *L'Eneide ec. di nuovo ricorretta, e ristampata. Mantova per Francesco Osanna 1586. 12.*

Questo Osanna in quell'anno stampò anche la *Bucolica*, e la *Georgica*, quella del Lori, e questa del Daniello, come diremo più sotto.

~~—————~~ *L'Eneide &c. Venez. per il Giunti 1592. 4.*

Edizione simile alla prima colla correzione degli errori.

~~—————~~ „ *L'Eneide del Commendatore*

468 *Biblioteca degli autori*

„ *Annibal Carro all' Illustriss. Sign. Fran-*
 „ *cesco Morosini Savio di Terraferma, e*
 „ *Senatore gravissimo. Trevigi appresso Evan-*
 „ *gelista Deuchino 1603. 4. Lo stampa-*
 „ *tore fa la dedicatoria. Segue un Sonet-*
 „ *to, e un'Epigramma del Burchielati al*
 „ *medesimo Senatore. Simile a quel del*
 „ *Giunti 1581. „ Così troviamo notato*
 in certa memoria di mano del P. Zeno.
 Questa edizione, dice l'Haym, è stimata
 la migliore.

————— „ *Dell' Eneide di Virgilio del*
 „ *Commendatore Annibal Caro. Roma per*
 „ *Gio: Angelo Ruffinelli l' anno 1604.*
 „ *In Roma ad istanza di Gio: Angelo Ruf-*
 „ *finelli appresso Guglielmo Facitto 1603.*
 „ *24. Con figure in rame ad ogni li-*
 „ *bro. „*

Registrandosi nella suddetta memoria del
 P. Zeno queste due edizioni l'una dopo
 l'altra, come le abbiamo trascritte noi;
 ci figuriamo, che anche la prima di esse
 fosse in 24. , e con le figure in rame ad
 ogni libro: tanto più che noi l'abbiamo
 veduta nella stessa forma, e colle figure
 riprodotta dal Ruffinelli come segue.

————— *Dell' Eneide di Virgilio del*
Commendatore Annibal Caro. Roma per Gio:
Angelo Ruffinelli 1608. 24.

Il Ruffinelli dedica questa sua edizione
 a Tommaso Feo con lettera data il primo
 di Genn. 1608. Seguono gli *argomenti ap-*
partenenti a ciascun libro, compresi ognuno
 in un verso, i quali poi non si ripetono
 ne' principj de' libri. Edizione parimenti,
 come dicemmo, figurata.

L' Enei-

Greci, e latini volgarizzati. 469

————— *L' Eneide di Virgilio del Com-
mendatore Annibal Caro coll' aggiunta degli
argomenti, e figure in rame. Padova per
Pietro Paolo Tozzi 1608. 4.*

Al P. Giovita Castiglione, Economo nel
Collegio Montalto in Bologna, dedica il
Tozzi questa sua edizione, in cui precede
l'Argomento in prosa di tutta l'Eneide,
oltre gli argomenti premeffi ad ogni li-
bro a piedi delle figure in cinque versi, e
un Sonetto di Francesco Maria Molza al
Caro.

————— *e Roma 1608. 8. Fabrizio Bibl.
Latina.*

————— *e Padova 1609. 12. Lo stesso.*

————— *e ivi 1612. 4. Stava nella li-
breria Michelotti.*

————— *e Roma 1622. 12. Haym, che
la dice molto corretta.*

————— *L' Eneide di Virgilio del Com-
mendatore Annibal Caro a l' Illustriss. &
Reverendiss. Sig. il Sig. Cardin. de Torres.
In Navona, alla Vittoria per il Sforzino
1632. in 24.*

Memoria suddetta del P. Zeno, che ag-
giugne, » l'edizione è di Roma in piazza
» Navona. Lo Sforzino vi à aggiunto nel
» principio un piccolo avviso al lettore,
» la dedicatoria al Card. de Torres, e un
» Sonetto al medesimo di Decio Maz-
» zeo, e gli argomenti de' libri compresi
» ognuno in un verso. Nel principio di
» ciaschedun libro vi sono altri argomen-
» ti in ottava rima d'incerto autore,
» con figure in rame. Nel fine v'è la ta-
» vola delle cose notabili; e finalmente

» due

170 *Biblioteca degli autori*

„ due Sonetti, e due Canzoni, che tut-
 „ tavia sono impresse tra le sue rime; ben-
 „ chè con qualche varietà „. Edizione al-
 tamente commendata dal Magliabecchi in
 una delle sue lettere, che si leggono fra le
lettere serie, erudite, e familiari di diversi
uomini scienziati, ed illustri novamente rac-
colte, e in due Parti divise. Venez. per
Domenico Occhi 1735. 4. alla pag. 73.

————— *Padova 1631. 12. Fabr. Bibl.*
Latina.

————— *e Padova per Pietro Paolo Tozzi*
1643. 4.

Edizione simile in tutto a quella, che
 il Tozzi avea fatta nel 1608., e dedicata
 con lettera data da Roma il 1612. all'
 istesso P. Castiglione allora Proc. Ge-
 nerale de' Monaci Cassinesi.

————— *e Venez. per Bernardo Giunti*
1692. in 4. ed. in 16. Stavano nella Bibliot.
Sagredo, se non è corso qualche sba-
glio.

————— *L'Eneide di Virgilio del Com-*
mentatore Annibal Caro con l'aggiunta del-
le sue Rime, notabilmente accresciute, e la
Commedia degli Straccioni. Verona per Pier-
antonio Berno 1728. 4.

Lo stampatore dedica l'opera alla Con-
 tessa Emilia Trivelli Pompei. Con lette-
 ra al lettore il Berno, dice, che ormai
 rare erano divenute quest'opere del Ca-
 ro, e pure dell'Eneide almeno, se ne era-
 no già fatte tante edizioni. V'è la lette-
 ra di Lepido Caro al Cardinal Farnese,
 e oltre l'argomento in prosa di tutta
 l'Eneide ogni libro ha il suo proprio :
 tan-

Greci, e latini volgarizzati. 471
 tanto l'uno, quanto gli altri sono quelli dell'edizioni del Tozzi, ne' quali in questa del Berno è corso per errore, che al nono libro si premetta l'argomento del decimo, replicatolo poi nel decimo, al quale conviene. La giunta per avere frontispizio, registro, e numerazione di pagine a parte si potrebbe prendere per un libro distinto: anzi per avere anche la Commedia il suo proprio, si ponno prendere per due libri.

————— *L'Eneide di Virgilio del Comendatore Annibal Caro, cogli argomenti in ciaschedun libro in ottava rima, e tavola de' più degni notabili d'una sì bell'opra, in questa ultima impressione la più corretta ed accresciuta. Napoli per Felice Mosca a spese di Bernardino Gessari 1728. 8.*

Il Gessari dedica questa edizione a Sua Eccellenza il Signor Principe Francesco Maria Pacecco. Oltre gli argomenti ad ogni libro premessi, come nel frontispizio si addita, in fine ci sono gli argomenti d'ogni libro ciascuno in un verso compreso, come nell'edizioni del Ruffinelli, in un verso compreso. Prima della tavola ci sono due Canzioni, e due Sonetti del Caro.

————— *Eneide di Virgilio del Comendatore Annibal Caro. Milano per Giuseppe Vigoni 1732. 12.*

Edizione, che ha premesso l'argomento de' libri, ciascuno compreso in un sol verso. Fu più volte modernamente ristampata in Venezia, e finalmente nella Raccolta di Milano.

472 *Biblioteca degli autori*

L'Eneide di Virgilio tradotta in ottava rima da Ercole Udine . . Venez. 1597. 4. Trad. Ital.

————— *e Venez. 1600. 12. Fabr. Bibl. lat. Edizione che nella libr. Sagredo si dice per Giovambatista Ciotti. La veduta da noi è la seguente . .*

————— *L'Eneide di Virgilio ridotta dal Sign. Ercole Udine in ottave Toscane, e dallo stesso in questa terza impressione riformata, e conformata al senso dell'autore, aggiuntovi i principj de' versi latini a ciascuna stanza, colla quale sono tradotti. E nel fine di ciascun libro vi sono le osservazioni fatte da lui, con le quali si dichiarano alcuni luoghi difficili di questo poema, e si dimostrano le ragioni, che lo hanno mosso a tradurre molti di questi versi diversamente dall'altrui traduzione ed interpretazione, dedicata al Sereniss. Principe il Sig. D. Vincenzio Gonzaga Duca di Mantova e di Monferrato ec. Venez. Per Bernardo Giunti e Gio: Battista Ciotti 1607. 4.*

Giovambatista Ciotti, *Accademico Veneziano*, che così s'intitola nella breve lettera a' lettori, dice che l'Udine ha rimossi più di mille luoghi in questa terza impressione; *Ed acciocchè si sappiano quali sieno le stanze che egli, o in tutto, o in parte ha mutato ci è impressa sopra (cioè al margine) una stelletta. Gli autori, dalle traduzioni, o interpretazioni de' quali egli nelle osservazioni aggiunte al fine d'ogni libro dice d'esserli dipartito, sono per lo più il Caro, e Servio. Segue buona mano*
di

Greci, e latini volgarizzati. 473

di componimenti volgari fatti novamente in lode di questa fatica, a' quali sono uniti alcuni pochi volgari, e latini di quelli che furono stampati con la prima impressione. Così sul fine della stessa lettera. Oltre il promesso nel frontispizio, ci sono ad ogni libro gli argomenti ciascuno in una stanza compreso. Per tutto ciò questa edizione meritamente si tiene per la migliore. L' Udine avea fino nel 1587. dato alle stampe il quarto libro dell' Eneide come in altro luogo diremo.

Eneide Toscana del Sig. Lelio Guidiccioni dedicata co' suoi discorsi all' Eminentiss. Sig. Cardinale Antonio Barberino. Roma per Vitale Mascardi 1642. 8.

Cinque anni dappoi che era comparso alla luce la traduzione de' sei primi libri di Virgilio fatta da questo Lelio Guidiccioni, come più sotto diremo, pubblicò egli questa sua di tutta intiera l' Eneide simile in tutto ne' primi sei libri a quella, salvo che in questa nel libro sesto s' introduce il vaticinio, che egli mette in bocca di Anchise, della persona del Cardin. Antonio Barberini, del che il Guidiccioni con lunga lettera premessa al sesto libro domanda licenza a' lettori, e con altra lettera di Gasparo de Simeonibus ne viene commendato. A tutti que' versi che Virgilio impiega da quando Enea vede la selva di virgulti fino al fine del libro sesto, in questa edizione vi è di rincontro il testo latino, aggiuntavi del traduttore in versi latini anche la suddetta predizione messa in bocca d' Anchise: e soggiugne,

474 *Biblioteca degli autori*

gne , finito il libro festo : in questa evidente occasione di confronto quel più che si slunga il toscano sotto il latino , si attribuisca alla misteriosa sentenza & locuzione del festo libro . Già che nè la leggiadra eloquenza del quinto all' indietro , e del terzo ; nè l' efficacia del quarto e del secondo , nè la rima assoluta del primo : hanno impedito che non si renda frequentemente verso per verso con esempi di continuazione a trenta per volta , come a pag. 204. dal verso

N' andaro intanto ov' il sentier gli scor-
ge

*Corripuere viam interea qua semita
monstrat &c.*

Ne men si tira a brevità ne' seguenti libri . In fatti la traduzione è fedele , nè così plausibile si attende da chi legge le molte scritture , che del Guidiccioni precedono in questo libro , spettanti o a Virgilio , o alla sua traduzione , tutte di stile anzi gonfio che no ; oltre molte altre scritture d' altri soggetti . La lettera dedicatoria del traduttore al suddetto Cardin. Barberini è segnata 24. Dicembre 1640.

*La Eneide di Virgilio volgarizzata da
Teodoro Angelucci da Belforte . Napoli per
Ettore Cicconio 1649. 12.*

Solo in detto anno 1649. uscì quest' opera , della quale l' editore dopo d' avere accennato che di quest' autore andavano per le stampe cose filosofiche e mediche , e alcune Gare col Platonico Francesco Patri- zio , così ragionevolmente dice , mi è par- sa (questa Eneide) non la più bella delle altre , che a me non conviene dar similitu-
giu.

Greci, e latini volgarizzati. 475
 giudizio, ma la più vera. Tanto che, come intesi dire da uomo di qualche dottrina, che in leggere le altre traduzioni, se egli fosse stato Pitagorico le sarebbe parsa nel Caro tornata l'anima di Annibale, a variar forma di dire ne i carmi, come di combattere variò nell'armi; nell'Udine, quella di Ercole a rinovar le forze nella rima già fatte in vita; nel Guidiccioni quelle di Lelio per guidare con amica fedeltà in altro idioma, quasi in altro paese, l'amato Virgilio; nel Lalli quella di Luciano per mettere in ridicolo la divina Poesia, come haveva fatto della poetata divinità; così parmi che potrei io dire se fossi Originista, che nell'anima di Virgilio istesso sia essa dopo secoli tornata in costui (nell'Angelucci) per adeguare la naturalezza e facilità se non altro del suo proprio stile in trasportarlo ec. E veramente questa traduzione in verso sciolto è talmente fedele e nel medesimo tempo felice e nobile, che essa meriterebbe d'essere più conosciuta, il che per essere rarissima, non si potrebbe ottenere che con ristamparla espurgata da' moltissimi errori di stampa, che nell'errata di cinque pagine sono raccolti. Alla suddetta lettera dell'editore anonimo segue in Sonetto un Giuditio del Caro e dell'Angelucci. Nel tomo XXII. del Giorn. de' letter. d'Ital. pag. 311. si ha, che il codice originale di quest'opera è presso il Sig. Apostolo Zeno, dandosene di essa un giusto favorevole giudizio.

Eneide di Virgilio di Bartolommeo Beverini, Lucca per Giacinto Paci 1680. 12.

A Leo

476 *Biblioteca degli autori*

A Leopoldo I. Imperadore il Beverini Cherico Regolare della Madre di Dio dedica questa sua traduzione in ottava rima. Nella lettera al lettore discorrendo d'alcune delle versioni già uscite dice: *quella del Cambiatore per que' tempi dovette essere tenuta per cosa buona. Seguì Annibal Caro, scrittore di celebre fama, il quale con felicità di gran lunga maggiore trasportò in versi sciolti il medesimo divino Poema serbando il decoro e la maestà di quella grand' opera... Ercole Udine.... Mantovano si applicò a tradurla in ottava rima: non bastò però a levarlo di sella: benchè egli si sia forzato di mostrare non ostante la difficoltà della legatura d'essere stato più fedele nel portare i sensi dell' autore: ebbe nondimeno la sua lode.... Venne dappoi il nostro Lelio Guidiccioni.... il quale trasportò i primi sei libri, (bisogna che il Beverini ignorasse la traduzione di tutta l'Eneide fatta dal Guidiccioni, se parla di quella de' soli 6. primi libri) in verso similmente libero con egual bellezza che fedeltà, avendo preteso di non mettere un piede nè a destra, nè a sinistra fuori dell'orme del Poeta, e di rendere non solo parola a parola, ma punto a punto. E prima di lui, se bene uscito dopo alla luce, si affaticò l'Angelucci, il quale compì tutta l'opera in verso pure sciolto: e tolti alcuni nei di lingua non così pura, se fosse comparso prima del Caro avrebbe preso un gran posto. Quando alla fine con stravagante capriccio il Lalli la travestì in abito Bernesco; ma con zanta felicità di espressione de' sensi anco più oscuri che oltre il diletto che reca l'udire.*

Greci, e latini volgarizzati. 477

l'udire spropositare il gran Virgilio serve quanto si voglia altro all'intelligenza
Ma con buona pace di tutti gli altri nessuno con più felicità e decoro in quelle parti che hanno fatto più da traduttori, che da imitatori, ha portati nella nostra lingua i versi del gran Poeta di quello che s'abbian fatto le penne immortali dell'Ariosto, e del Tasso; e se quest'ultimo avesse voluto spendere uno o due anni in trasportare tutta l'opera, avremmo Virgilio toscano così maestoso e augusto qual è latino percid io non mi sono fatta coscienza d'inserire tal volta i medesimi versi nella mia che si leggono nell'uno, e nell'altro di questi autori. Segue quindi a parlare del cominciamento, che per accidente ebbe questa sua fatica, e come nello spazio di soli tredici mesi nel 1677. ebbe il suo compimento, discendendo a ragionare delle parole, e frasi da lui usate. Avverte di più che gli argomenti premessi ad ogni libro in una ottava compresi, sono lavoro di Donato Antonio Lionardi; e come colla compagnia di Domenico Bartoli ripulì ed emendò l'opera, l'originale della quale corretta di mano dell'autore sta presso il P. Sebastiano Pauli della stessa Congregazione della Madre di Dio, noto per le produzioni del suo felicissimo ingegno a tutta la Repubblica letteraria, il quale ci avvisa, che nella Bibl. di S. Maria Cortelandini della sua Congregaz. in Lucca stanno i primi quattro libri di Tito Livio tradotti elegantissimamente dal medesimo P. Beverini.

Giano Bifronte, ovvero l'Eni-
de

478 *Biblioteca degli autori*
de, che composta in verso eroico latino, e tra-
sportata in ottava rima toscana da Bortolam-
meo Beverini della Congregazione della Ma-
dre di Dio, si dedica all' Altezza di Livio
Odeschalchi Duca di Sirmio, di Bracciano ec.
Roma per il Barnabò 1700. 4.

La presente ristampa fu così sconciamen-
 te intitolata, *Giano Bifronte*, dal P. Alef-
 sandro di Poggio, religioso dello stesso Or-
 dine, il quale con sua dedica, anzi
 gonfia che no, la presenta al detto gon-
 Duca di Bracciano, ommessa la faggia de-
 dica del Beverini a Leopoldo I. Impera-
 dore. Il testo latino, che nella prima edi-
 zione lo stampatore non volle unirvi, per
 non gravarsi, come nella lettera al letto-
 re di essa si dice, di *questa spesa*, nella
 presente si è accoppiato.

L' Eneide di Virgilio tradotta in ottava
rima da Pierantonio Carrara, con gli argo-
menti del medemo. Venez. per Gio: Fran-
cesco Valvasense 1681. 12.

A Francesco II. d' Este Duca di Mode-
 na, Reggio ec. dedica il Carrara questa sua
 traduzione con lettera data da Bergamo 28.
 Giugno 1681. La lettera a' lettori comincia:
Già compiuto è 'l secondo lustro, che ho co-
minciata la traduzione di quest' opera, alla
stampa della quale l'autore dice d'aver da-
to il suo consenso, perchè la fama . . . gli
rapporò, che si stampasse altra opera simile
(e sarà quella del Beverini) e questa sua
poteva rimaner bersaglio della polvere, e ci-
bo delle tignuole . . . So, prosegue poco
dappoi, che una lunga traduzione di Poema
latino in lingua toscana porterà qualche uni-
 for-

Greci, e latini volgarizzati. 479
 formità di parole con le altrui, poichè essendo lo stesso il concetto, lo stesso il sentimento, sarebbe anzi gran maraviglia (se la spiegazione è ugualmente fedele,) che non s'incontrassero alcuni versi che fossero gli stessi; e più altre cose dice in proposito di non aver rubato da altre traduzioni. Seguono alcune Composizioni in lode del traduttore.

L'Eneide travestita di Giambatista Lalli. Roma per gli Eredi del Facciotti 1634. 12.

Diamo l'ultimo luogo a quest'opera, perchè sebbene può annoverarsi tra le traduzioni, per essere però in istile bernesco, si parte più d'ogni altra da' sensi del Poeta latino, alla intelligenza del quale serve non per tanto di molto, come lo avvertì anche il P. Beverini nella sua lettera a' lettori premeffa alla sua Eneide, come sopra si è detto. E' questa in ottava rima, ed è consagrata al Cardinale Spada dal Lalli, con le due stanze terza, e quarta del primo libro. A' lettori però il Lalli parla nella Prefazione della sua opera accompagnata da molte composizioni poetiche di diversi.

————— e Venez. per Giacomo Sarzina
 1635. 12.

Edizione simile all'antecedente dedicata a Domenico Ridolfi dal Sarzina.

————— e ivi 1651. 12. Fabr. Bibl. Lat.

Queste sono le versioni di tutta l'Eneide, delle quali trovammo fatta menzione, e delle quali tutte almeno un'edizione abbiamo avuta la buona sorte di vedere cogli occhi nostri. Troviamo citate le seguenti.

Nelle Osservazioni letter. Vol. II. pag.

480 *Biblioteca degli autori*

141. dopo essersi registrata l'Eneide dell'Atanagio del 1476. da noi già riferita, si prosegue: „ Il Sign. Benvoglianti ne „ avea un'altra versione assai elegante, e „ fedele in prosa anch'essa, il cui Ms. del „ secolo 1300. in carta pecora era ornato „ di miniature, ed avea note intorno: vi „ si leggea nel fine: Volgarizzato da Ciampolo di Meo degli Ugharuggeri della Città di Siena, „ del quale Ciampolo non troviamo averne fatta menzione l'Ughurigeri nelle Pompe Sanesi.

Poichè lo stesso Ughurigeri parlando di Alessandro Sansedoni dice: „ fu persona „ letteratissima, e celebre Poeta di quell'età „ (cioè del 1550.) „ come le sue „ vaghe composizioni lo ci manifestano, „ ed in specie, *la traduzione di Virgilio*, „ da ciascheduno che la legge sommamente commendata „ e per queste parole si potrebbe alcun indur a credere, che il Sansedoni avesse tradotto tutto Virgilio, o almeno una intiera delle sue tre opere: E poichè ne' Traduttori Italiani in mezzo a' traduttori di tutta l'Eneide vien registrato il Sansedoni tra l'Angelucci, e'l Guidiccioni così; „ *da Alessandro Sansedoni. Venez. 1586. 8.* „ onde pare ch'esso abbia tutta l'Eneide tradotta: ci crediamo in debito di accennare in questo luogo, che il Sansedoni non ha tradotto, se non il Primo libro dell'Eneide di Virgilio, come fra poco diremo, dopo di aver parlato di quelli, che si sono presi la cura di tradurre più libri, o di raccogliarli da più d'un autore tradotti.

„ Emi-

Greci, e latini volgarizzati. 481

„ Emilia Arrivabene Gonzaga Manto-
 „ vana tradusse in versi sciolti l'Eneide
 „ di Virgilio, come si cava da' Madrigali
 „ di Muzio Manfredi. Madrigal 36. „
 Crescimb. Vol. V. pag. 140.

„ Emilio Tutino tradusse Virgilio
 „ in versi volgari, ma non sappiamo,
 „ che il desse alla stampe. „ Lo stesso ivi
 pag. 159.

Anche Giovan Mario Verdizzotti tra-
 dusse tutta l'Eneide di Virgilio in ottava
 rima per quanto egli stesso ne dice nella de-
 dicatoria del suo secondo libro, che ab-
 biamo alla luce, del quale a suo luogo.

Stefano Ambrogio Schiappalaria pari-
 menti promette a Pierfrancesco Spinola, a
 cui manda il suo quarto libro dell'Enei-
 de che a suo luogo registreremo, il re-
 stante.

Non vogliamo finalmente tralasciare di re-
 gistrare una Eneide di Virgilio, che così tro-
 viamo riferita nell'Ulfiava: *L'Eneide di*
Virgilio di T. de Ber. 1544. 8. Confessiamo
 di non saper rilevare, che cosa essa sia.

Dalle traduzioni di tutta intiera l'Eneide
 a quelle delle parti di essa passando, prima
 registreremo quelle, che di più libri sono
 state pubblicate, e dipoi quelle, che di un
 libro solo si sono fatte.

I primi sei libri dell'Eneide di Virgilio
tradotti a più illustri, ed onorate donne, e tra
le altre alla Nobilissima, e divina Mad. Au-
relia Tolommei de' Borghesi, a cui ancho è
indirizzato tutto il presente volume. Venez.
per Comin da Trino a istanza di Niccolò
d' Aristotele detto Zoppino 1540. 8.

482 *Biblioteca degli autori*

Si comincia l'opera per una Epistola Italiana in versi elegiaci di Gio: Valerio ad Aldobrando Ceretane (così), non del Cerretani al Pers, come male si dice nella nota 152. al Vol. II. del Crescimbeni: errore poi corretto nella nota 132. al Vol. V. la quale Epistola non ha che fare coll'opera, ed è quella che servì di fondamento agli annotatori del Crescimbeni, come più sopra si è accennato, per istabilire il nome del Cerretani autore della traduzione dell'Eneide a suo luogo registrata; benchè essi la citino come osservata nella seconda edizione di questo libro. L'editore di questa raccolta è Vincenzio Pers, che con sua dedica la consacra alla sopradetta Aurelia, promettendo in essa la sua versione del Ratto di Proserpina di Claudiano, come altrove abbiamo notato. Segue un Sonetto alla stessa, alla quale è anche dedicato il primo libro dell'Eneide dal traduttore *Alessandro Sansedoni*, nel quale non segnandosi non più stampato, come in molti altri, veniamo in oppinione non essere questa la prima volta, che abbia veduta la luce, benchè non abbiamo altro riscontro, che da prima sia stato pubblicato. E questo è il solo libro, che, per quanto è giunto a nostra notizia, ha tradotto il Sansedoni. E qui ci torna in debito di avvisare come presero errore i suddetti annotatori del Crescimbeni quando alla nota 316. del Vol. V. scrissero: *La prima edizione del volgarizzamento, fatto dal Sansedonio del libro I. di Virgilio fu quella di Giovanni Padovano del*

Greci, e latini volgarizzati. 483
 del 1544. in 8. fra i primi sei libri della
 predetta Eneide tradotti da diversi ed im-
 pressi in Venez. poichè era già stato im-
 presso nel 1540. come si vede nel libro,
 che ora registriamo. Ma con buona
 loro pace contradicono anche a sè stessi:
 poichè di questa raccolta de' primi sei li-
 bri, in cui si contiene il primo libro traslata-
 to dal Sansedoni, aveano nella nota 152.
 al Vol. II. citata l'edizione del 1541. in 8.
 in Venezia senza nome di stampatore, che
 è la seconda, come or ora diremo; e del-
 la quale edizione nella nota 132. nello
 stesso Vol. V. ne aveano già fatto men-
 zione. Se poi di questo libro I. del San-
 sedoni siasene fatta un' impressione separa-
 ta da ogn'altro in Venez. nel 1586. 8.
 come pare si dica ne' Traduttori Italiani
 (giacchè non possiamo in modo alcuno darci
 a credere che nella citazione intender deb-
 bafi di tutta intiera la Eneide come al-
 trove abbiamo detto) nol possiamo deter-
 minare. Nel 1586. uscì, è vero, eslo libro
 I. ma ciò fu nella Raccolta fatta dal Dome-
 nichi di tutto Virgilio ristampata quell'anno
 in Venez. per il Cornetti a suo luogo regi-
 strata. Il secondo libro è del Cardin. Ip-
 polito de' Medici a Giulia Gonzaga; il ter-
 zo di Bernardino Borghesi nobile Senese,
 non più stampato, a Giulia Petrucci; il
 quarto di Bartolommeo Carli Piccolomini,
 ad Aurelia Petrucci; il quinto d'Aldobran-
 do nobile Senese, non più stampato. Questo
 Aldobrando nella dedicatoria a Girolama
 Carli Piccolomini si sottoscrive *Aldobrando*
Cerretani, dal qual titolo, e dalla quale sot-

484 *Biblioteca degli autori*

toscrizione gli annotatori suddetti del Crescimbeni stabiliscono la conghiettura del Crescimbeni, che il Cerretani fosse Senese di Patria, e ricavano il suo nome di Aldobrando dal Crescimbeni ignorato, come altrove si è riferito. Il sesto d' *Alessandro Piccolomini*, non più stampato, a *Frasia Venturi*, promettendo di voler tradurre l' *Economia* di Senofonte. Ogni libro ha il suo frontispizio, e lettera dedicatoria del traduttore alla donna illustre, cui è presentato; ha registro, e numerazione di pagine propria, cosicchè i quattro di mezzo potrebbero stare separatamente. Nel fine del sesto ci sono i nomi de' luoghi, de' quali si fa menzione in questi sei libri, e distintamente nel terzo, e si termina con un'altra lettera del Pers alla stessa Aurelia. La versione è in versi sciolti.

———— *I sei primi libri ec. Venez. 1541. 8.*

Questa seconda edizione non porta nome di stampatore. Essa è una copia dell' antecedente senza però in fine i nomi de' luoghi, e senza la dedicatoria del secondo libro a *Giulia Gonzaga*, come che ad essa sia indirizzato. Con semplice antiporta sono divisi i primi cinque libri con numerazione di pagine seguente. Il sesto, che è stampato come se fosse una giunta con numerazione di pagine, e registro proprio, ha questo frontispizio: *Il sesto libro tradotto dal S. Stordito Intronato in lingua Toscana in versi sciolti da rima. Le due orazioni, le quali sono nel terzodecimo*

Greci, e latini volgarizzati. 485
 cimo libro delle *Metamorfosi* di Ovidio l'una
 d' *Ajace*, e l'altra d' *Ulisse* tradotte pavimenti
 dal medesimo S. Stordito Intronato in
 versi scolti da rima. Venez. al segno del
 Pozzo 1540. Esso ha la dedica del Picco-
 lomini, altrimenti Stordito Intronato, au-
 tore d' ambe le traduzioni, a Erasia Ven-
 turi. Anche le due orazioni hanno l'anti-
 porta, e sono dedicate allo Scacciato In-
 tronato (Marc' Antonio Cinuzzi) con let-
 tera dello Stordito, nella quale dice di
 averle cominciate il dì di Natale, e com-
 pite la quarta festa.

————— *I sei primi libri ec. Venez. per*
Gio: Padovano ad istanza, e spesa del no-
bile homo Federico Torresano d' Asola 1544. 8.

Edizione similissima in tutto e per tut-
 to alla prima del 1540.

I sei primi libri dell' Eneide di Virgilia
detti in ottava Rima da M. Vincentio Men-
ni Perugino. Perugia (in fine del libro se-
sto) per Andrea Bresciano 1567. 8.

Questo solo frontispizio lega insieme que-
 sti sei libri, che si possono prendere, al-
 meno i quattro di mezzo, ognuno da sè
 per aver ciascuno il frontispizio, la dedi-
 catoria, il registro, e la numerazione delle
 pagine propria. Il primo però per aver
 il frontispizio che chiama *i sei primi li-*
brì, e il sesto per aver in fine l'errata di-
 visa per libri, non si ponno prendere se-
 paratamente dagli altri. Al primo libro
 precede dedicatoria del Menni al Cardi-
 nal Vitellozzo Vitelli, a cui per segno
 della sua servitù ha voluto *al presente dedi-*
care il primo libro della Vergiliana Eneida

486 *Biblioteca degli autori*
da me, dice, tessuto, con gli altri cinque che se-
guono in ottava rima, la quale al parer mio
in questa nostra toscana lingua tiene il luo-
go dello stile eroico. Il secondo nel fron-
tispizio ha l'anno 1570., e nel fine 1562.
colla nota degli errori corsi in esso; i qua-
li perciò non si ripetono nell'errata, che
è nel fine del sesto libro. E' esso consagra-
to ad Ascanio della Corgna con lettera del
Menni, colla quale gli dedica il secondo
libro della Vergiliana Eneide in ottava rima
da me dice, tessuto con quella difficoltà,
che al sano perfetto giudizio vostro esser può
nota. A Donna Isabella Medici degli Or-
fini Duch. di Bracciano, al fratello della
quale il Menni avea già dedicato il sesto
libro, che qualche anno prima separata-
mente avea veduta la luce, come si dirà,
consagra il terzo libro della Eneide da
me ridotto, dice, nell'eroico stile del nostro
toscano idioma senza punto aggiungere, o pre-
termettere cosa alcuna del sentimento di Vir-
gilio. Il quarto lo dona il Menni a Mon-
signor Bernardino de Cuppis Vescovo di
Osimo, accennando nella lettera d'aver
dedicato al Duca di Fiorenza la sua Bu-
colica di Virgilio in versi della nostra lin-
gua da me, dice, tradotta. Il quinto
è da esso presentato al Cardinal Gio: An-
tonio Capizucchi, scritto in ottava rima
senza punto dilungarmi, dice, dal senti-
mento del Poeta, e dalle sentenze, e paro-
le sue se non in quanto m'è paruto, che
la lingua nostra necessariamente richiegga.
Il sesto finalmente è dal Menni consagra-
to a D. Francesco de' Medici Principe di
 Fio.

Greci, e latini volgarizzati. 487
 Fiorenza, e la dedica e la traduzione sono le stesse, che già aveano veduta la luce nel 1558. come registreremo a luogo proprio.

Rime di Lelio Guidiccioni. Roma per Daniello Manolfi 1637. 12.

In questo libro alla pag. 337. cominciano *Dell' Eneide di Vergilio fatta toscana da Lelio Guidiccioni libri sei* ad Odoardo Duca di Parma, e Piacenza dedicati con lettera data 22. Aprile 1637. Questa versione entra già nell'intera Eneide del Guidiccioni di sopra registrata colle diversità ivi accennate. Molte delle scritture, che accompagnano l'edizione intiera, sono anche in questa prima.

Gio: Giustiniani da Candia tradusse sei libri di Virgilio al dire del Giorn. letter. d' Italia tom. XI. pag. 278. ma d' essi non abbiamo se non il libro VIII. alle stampe, e a suo luogo lo registreremo.

I primi quattro libri dell' Eneide di Virgilio in ottava rima tradotti da Girolamo Zoppio. Bologna 1554. Crescimb. Vol. V. pag. 87.

~~—————~~ *I primi quattro libri dell' Eneide di Virgilio tradotti da M. Gieronimo Zoppio dal Buono, con alcune annotazioni nel fine di ciascun libro.* Bologna per Alessandro Benaccio. 1558. 4.

La Prima Annotazione al primo libro comincia: Nella edizione di questo primo libro fatta già multi anni sono, mi ricordo che dopo lungo discorso intorno al dubbio del principio dell' Eneide mi parve di poter sicuramente affermare che Virgilio

488 *Biblioteca degli autori*
 avea fatto il suo principio dalla proposizio-
 ne Onde dall' arme incomin-
 ciai, seguendo dappoi a narrare come can-
 giò proposito, e gli parve che dall' umile
 avena Virgilio al suo Poema desse comin-
 ciamento. Ed infatti lo Zoppio princi-
 pia questa edizione:

*Io già che tra le selve ombrose al
 suono*

*D'umile avena i dolci amor de-
 stai.*

Da quanto abbiamo voluto trascrivere
 della prima annotazione veniamo ad assi-
 curarci che questa è una ristampa. Nel
 fine parlando lo Zoppio di questa sua tra-
 duzione spesso ho voluto piuttosto, dice, fa-
 re il mio verso languido e basso per non ta-
 cere cosa ch' egli (Virgilio) abbia detta,
 che tacendo renderlo alto e spiritoso.

— E ivi per lo stesso 1658. 4.
 Fontanini. Vi è errore di stampa nel
 millesimo, sebbene non corretto nelle
 Giunte, poichè nell'Eloq. Ital. di Venez.
 1727. 8. si cita il millesimo 1558.

Alessandro Marchetti tradusse in otta-
 va rima i primi quattro libri dell' Eneide
 di Virgilio, mentre era in età di 16. an-
 ni, e la notizia, le commendazioni, ed
 un saggio dell' opera si ponno vedere nel
 Tomo XXI. del Giorn. de lettere d'Ital.
 pag. 248. e seg.

*Della Eneide di Virgilio detta da M.
 Alessando Guarnelli in ottava rima, e da
 Cristoforo Cieco da Forlì posta in luce, Li-
 bro Primo. Venez. per Domenico de' France-
 schi 1569. 8.*

E ivi

Greci, e latini volgarizzati. 489

————— *E ivi per lo stesso 1570. 8.*

Il secondo libro dell' Eneida di Virgilio ridotto da M. Alessandro Guarnello Romano in ottava rima al Magnanimo Cardinal Farnese. Urbino ad istanza di Cristoforo Cieco da Forlì 1578. 8.

————— *E Venez. ad istanza di Cristoforo Cieco da Forlì 1579. 8.*

Per essere amendue questi libri lavoro dello stesso Guarnelli non gli abbiamo voluti dividere, sebbene usciti in anni diversi. Le due edizioni del primo libro sono talmente simili, che se noi non le avessimo trovate realmente differenti per riscontro esattamente fattone, esaminandone per così dire tutte le parole, le prenderemmo per una stessa sola edizione variatovi l'anno come suol farsi dagli stampatori che mettono un anno in alcune copie, ed in altre un anno differente. Sono dunque amendue in corsivo, salvo che l'ultima carta è in carattere tondo e più piccolo, anzi in fine d'ambale pagine gli ultimi tre versi sono in carattere minutissimo, perchè si giunga a farvi stare tutto intiero il libro. Le edizioni del secondo libro non si può dubitare che non sieno diverse per la diversità della stampa. Hanno amendue a tergo del frontispizio due Sonetti: il primo al Cardinal Farnese, a cui è indiritto il libro, l'altro pare a tutto il Sacro Collegio, non avendo nè l'uno, nè l'altro indirizzo, o titolo alcuno.

————— *Dell' Eneide di Virgilio detta da M. Alessandro Guarnelli in ottava rima.*

X S;

Ro

490 *Biblioteca degli autori*

Roma 1554. 4. Bibl. Ulfiana. Edizione, che se ci, è avrebbe dovuto aver luogo prima delle sopra riferite, ma perchè non sappiamo quanti libri contenga anzi dubitiamo che ci sia errore, l'abbiamo ora solamente registrata.

„ Giovanni Andrea Ugoni tradusse l' „ Eneide di Virgilio in ottava rima, „ della quale fatica non rimasero se non „ i libri quarto e sesto, essendo tutto il „ resto andato a male, i quali meritano „ no le lodi di Torquato Tasso „. Crescim. Vol. V. pag. 73.

„ Girolamo Marcellesi ... lasciò ... la „ traduzione ... di due libri dell' Eneide di „ Virgilio ... in versi sciolti „, Lo stesso Vol. V. pag. 268.

„ Il Galleni da Fococchio trasportò „ in Sonetti, per quanto ne vien detto, „ alcuni libri dell' Eneide di Virgilio „. Crescim. Vol. I. pag. 400.

Il primo libro dell' Eneide di Virgilio ridotto da Gio: Andrea dell' Anguillara in ottava rima al magnanimo Cardinal di Trento. Padova per Grazioso Percacino 1564. 4.

Comincia dalla invocazione, o dedicazione al Card. di Trento, la quale principiando:

„ Io che già il grand' Enrico ebbi

„ Secondo

„ Che fu del Franco Imperio Imperadore

„ Mentre la prima origine del „ mondo

„ Cantai ec. „ e nella seconda stanza dicendosi:

„ Chie-

Greci, e latini vulgarizzati. 491

- „ Chiedo or Secondo al mio novo
 „ argomento,
 „ Che fia spero maggior di rima
 „ e d'arte,
 „ Te, Signor mio, Te Cardinal
 di Trento, ec.

dubitiamo che non sia vero. ciò che a Margherita Valoys, come in Ovidio abbiamo riferito, dice l'Orologgi nella dedica che le fa delle sue annotazioni alle Metamorfosi di Ovidio tradotte dall'Anguillara, che sia stata dall'Anguillara dedicata la sua opera. (delle Metamorfosi) prima ad Enrico II. e poi a Carlo IX. suo figlio, della quale dedicazione a questo Carlo IX. non ne trovammo in altrui fatta memoria. E' questa un' assai ampia traduzione, come lo è quella della Metamorfosi, ma niente inferiore a giudizio anche del Fabrizio, che nel registrarla soggiugne: *a quo (Anguillara) optes ceteros libros similiter expressos videre.*

————— *Il primo libro di Virgilio ridotto da Gio: Andrea dell' Anguillara in ottava rima. Venez. per Domenico Ferrari 1565. 8. Edizione simile all' antecedente.*

Il primo libro dell' Enea di M. Lodovico Dolce tratto dall' Eneida di Virgilio. Venez. per Giorgio de' Cavalli 1566. 8. Trad. Ital. postillato dallo Sforza.

Nel terzo tomo dell' Opere di Stefano Pallavicini altre volte citate alla pag. CXXV. comincia la traduzione d' un pezzo del primo libro dell' Eneide di Virgilio, in ottava rima, il quale però non va oltre la metà, cioè fin dove Nettuno sgrida i venti per avere suscitata senza

492 *Biblioteca degli autori*

ordine fuo la tempesta, che sbalza Enea
in Cartagine .

Aggiugneremo per ultima notizia spet-
tante alle traduzioni di questo primo libro
la seguente, la quale veramente senza nul-
la peccare contra la perfezione dell' opera
nostra si farebbe potuta tralasciare .

Nella seconda Parte dell' *Eco cortese* ec.
del Torcigliani, altre volte mentovata, alla
pag. 259. si legge: *Dell' Eneide maccaronica*
di Michel Angelo Torcigliani libro Primo,
dopo molti Epigrammi per sino uno di
Urbano VIII. all' autore . Questa non so-
se io mi dica bernesca, o stramba tra-
duzione è formata di più linguaggi, che
in essa si distinguono, in *latino*, di Vir-
gilio, in *latino dell' autore*, in *mantovano*, in
toscano, in *toscano antico*, in *romano anti-*
co, in *latino italiano*, e della *Crusca* .

Il secondo di *Virgilio in lingua volgare*
tradotto da Ippolito de' Medici Cardinale .
Venez. per Niccolò d' Aristotele detto Zop-
pino 1539. 8.

Questa versione fatta con *somma felicità*
e *nobiltà*, dice il Crescimb. Vol. II.
ha dato stimolo a tutte le altre versioni,
che dappoi si fecero in quel tempo, per
quanto più d' uno di loro ne attesta o nel-
le loro dedicatorie, o gli editori di essi
ne accertano nelle lettere a' lettori . Es-
sa è in verso sciolto, come dall' averla
registrata nella Raccolta del Pers, che
tutta è in versi sciolti, ognuno può ve-
nire in cognizione . Giovangallo da Ca-
stello in sua lettera, che precede, ad Alef-
sandro Vitellio dice: *avenda in stampato*

Greci, e latini volgarizzati. 493.
 la traduzione del secondo libro dell' Eneida
 fatta per il Cardinal Ippolito de' Medici :
 cosa molto singolare e degna , mi è parso
 mandarla a V. S. ec. Al lettore poi esso
 Giovangallo parlando di questa traduzio-
 ne aggiugne essere salmente corrispondente
 al latino che più presto se gli aggiunge or-
 namento (a Virgilio) che sminuisca la
 grazia : e nel fine : ha così bene (il Car-
 din. Medici) e di natural tradotto questo
 libro , che certo se Virgilio medesimo volesse
 in cotal lingua voltarlo, nè meglio, nè più
 acconciamente parlerebbe . Seguita dappoi
 la dedicatoria senza indirizzo , e colla
 sottoscrizione: Il Cavaliere Errante ; ma
 dalle edizioni delle Raccolte del Pers, e
 del Domenichi veniamo a sapere essere in-
 diritto il libro a Giulia Gonzaga dal Car-
 din. Ippolito traduttore . Non teniamo
 però questa essere la prima edizione, ve-
 nendo accertati trovarsene una anteriore
 in forma di 4.

Il secondo di Virgilio in lin-
 gua toscana tradotto da Ippolito de' Medici
 Cardinale. Venez. per Giovannantonio e Do-
 menico Fratelli di Volpini 1540. 12. Eloq.
 Ital. Venez. 1727. 8.

Il secondo libro dell' Eneide di Virgilio,
 dove si continua la distruzione dell' antichis-
 simo imperio dell' Asia tradotto in ottava
 rima da G. M. V. Venez. per Francesco
 Rampazzetto 1560. 8.

Giovanni Mario Verdizzotti , indicato
 per le iniziali G. M. V. , dedica questa sua
 fatica ad Alberico Cibò Malaspi na March.
 di Massa, dicendo d'aver ridotto questo li-
 bro.

494 Biblioteca degli autori

bro nella più comune lingua d'Italia, e che per compiacerne a chi non debbo, nè posso negarlo, dice, son obbligato a lasciarlo uscire anzi tempo alla luce degli uomini quasi non opportuno parto: perchè più volentieri lo riserberei con gli altri undici libri, che io spero di lasciar di corto uscire pur come debbo ec. V'è l'argomento in prosa.

Publii Virgilii Maronis Poetae Mantuani Aeneidos liber quartus. Lo quarto libro dell'Eneida Vergiliana con verso eroico volgar in lingua tosta tradotto per M. Niccold Liburnio Viniziano. Venezia, per Gio: Antonio de Nicolini da Sabio 1534. 4.

Precede una Prefazione latina fatta sotto la persona di Virgilio a Monsign. Giorgio di Selva Vescovo Vaurese, e ambasciatore presso il Senato di Vinegia per la Maestà del Re di Francia, la quale contiene le lodi di questo Vescovo. Nel Proemio poi di Niccold Liburnio allo stesso Monsign. parla della sua traduzione fatta in questa forma di verso dai rimatori antichi eroico appellato, poichè non è a stretto sotto legge di alcuna desinenza vicina, che o prima, o poscia iscontrevole sia. soggiungendo: alcuni scienziati amici per soddisfacimento delli candidi lettori hanno voluto che esso quarto libro Vergiliano stampato sia dall'uno de' lati, e la traduzione mia dall'altro, acciocchè i conoscitori di polite lettere latine veggiano subitamente quanto ed in che modo la penuria di loquela volgare possasi avvicinare alla copia varia ed infinita del sommo poeta ec.

Il quarto di Virgilio tradotto in lingua
tof.

Greci, e latini volgarizzati. 495
toscana in versi sciolti dal Sign. Bart. Carli
Piccolomini istoriato. Venez. per Pierantonio
e Domenico fratelli Volpini da Castel
Guifredo ad istanza di Niccolò d' Aristotele
detto Zoppino 1540. 8.

Dal non dirsi nella Raccolta del Pers, ove ha luogo questo quarto libro di Bartolommeo Carli Piccolomini, non più stampato: ci figuriamo essere questa la prima edizione. La dedicatoria del traduttore ad Aurelia Petrucci è pure la stessa, che ivi si legge.

Nel fine delle *Opere di Lodovico Martello* Firenze per Bernardo Giunta 1548. 8. si legge il quarto libro di Virgilio preceduto da lettera dello stampatore, in cui accenna tal fatica essere stata fatta dal Martello ancor fanciullo, e per giudizio di Benedetto Varchi non avervi niente mutato. Questa versione è quella che entra nella Raccolta del Domenichi.

Della Eneide di Virgilio il quarto libro
tradotto in ottava rima per M. Giambattista
Filippi Genovese alla Sig. Pellegrina
Gentile, ed altre rime aggiunte dal medesimo.
Genova per Antonio Bellone 1562. 4.

Nella dedicatoria alla Gentile il Filippi dice: essendo avvenuto che vada attorno scorretto sotto altro nome ed indirizzato a Donna che io mai non vidi quel quarto libro dell' Eneida, il quale ad istanza di V. S. frettolosamente io tradussi in ottava rima l' Agosto passato (la data è del Luglio 1562.) ho voluto pubblicarlo: e perchè il volume rimaneva assai basso, vi ha unite altre sue rime. Seguono tre Sonetti, due di Pantaleo Gentili al Filippi, il

496 *Biblioteca degli autori*

terzo di A. Terminio alla Sign. P. G. (Pellegrina Gentili). Prima di dar principio al quarto libro precedono più stanze contenenti un ristretto de' primi tre libri dell' Eneide.

Il Quarto libro dell' Eneide di Virgilio ridotto in ottava rima da Nicola degli Angioli. Roma per gli eredi di Antonio Blado 1568. 4.

Al Cardinale e Principe di Trento con brevissima lettera il traduttore consagra quest' opera. Seguono due Sonetti, uno al Cardinal suddetto in lode di lui, l'altro a' lettori contro di Amore. V' è l'argomento del libro in una stanza compreso.

Il Quarto libro dell' Eneide di Virgilio in ottava rima di M. Stefano Ambrogio Schiappalaria con alcune annotazioni di un suo familiare poste nel fine. Anversa per Cristoforo Plantino 1568. 12.

Finendo la dedicatoria dello Schiappalaria a Pier Francesco Spinola: *Bascio le mani a V. S. con ferma opinione di mandarle, resto che io posso il resto: abbiamo detto più sopra, che gli avea fra mani la versione di tutta l' Eneide, o almeno di qualche altro libro di essa. Segue un Sonetto sotto un' Ancora dentro d' un cerchio col motto *Idem in eodem* indiritto allo stesso Spinola dal traduttore. Sebbene le annotazioni sono piuttosto diffuse, le quali benchè si dicano d' un amico dello Schiappalaria, il Crecimbeni Vol. V. pag. 88. le stima dell' istesso autore, seguono per ingrossare il volume altre sue rime.*

Greci, e latini volgarizzati. 497

Il Quarto libro dell' Eneida di Virgilio ridotto in ottava rima da M. Castore Durante Accademico Viterbese. Viterbo per Costantino Colaldi da Civita Ducale 1569. 4.

Dopo la dedica del Duranti a Girolamo Rusticucci seguono, oltre un' ottava, più Sonetti di molti in lode del traduttore, ad un solo de' quali egli risponde. Nel fine Celso Vittorio medico presso i lettori scusa il Durante se non ha dato sin qui alcuna opera di medicina secondo che nel sesto dell' Eneida fu dal Sign. Cavalier Confidato promesso. Niccolò de' Confidati d' Assisi avea stampato in Roma l' anno 1566., al dire del Crescimbeni Vol. V. pag. 134. il libro sesto dell' Eneide tradotto in ottava rima. Prosegue il Vittorio la sua lettera accennando, che Mariotto Giambonelli nobile Fiorentino . . . pregò una sera M. Castore . . . che avendo il sesto sopradetto avuta cotanta felicità ad essere universalmente piaciuto a tutti i begli ingegni d' Italia, dovesse per comune soddisfazione seguir tuttavia di faticar sopra quel divin poema di Virgilio, il che fu a lui così pungente stimolo che in una mirabile ed incredibile brevità di tempo ridusse il presente quarto libro nel modo, con cui . . . si porge, e finisce registrando più opere mediche del Duranti. In fine di tutto si riportano molti Sonetti di varj autori versanti tutti su questa traduzione.

Il quarto libro dell' Eneida di Virgilio ridotto in ottava rima da Ercole Udine. Mantova per l' Osanna 1587. 4. Per non aver

498 . *Biblioteca degli autori*
 averlo veduto , benchè possiamo assicura-
 re , che ci sia ; non possiamo dire se la
 versione sia quella stessa , che entra nell'
 Eneide intera dell' Udine .

Lettere. (di Sertorio Quattromani (col.
 IV. libro dell' Eneide di Virgilio . Napoli
 per Lazzaro Scoriggio 1624. 8. Catalogo
 dell' opere del Quattromani che si ha nella
 opera seguente .

————— *Di Sertorio Quattromani Gen-
 tiluomo ed Accademico Cosentino , Lettere
 diverse . Il IV. libro di Virgilio in verso
 toscano . Trattato della Metafora . Parafrasi
 toscana della Poetica d' Orazio . Traduzione
 della medesima Poetica in verso toscano .
 Alcune annotazioni sopra di essa . Alcune
 Poesie toscane , e latine . Napoli per Felice
 Mosca 1714. 8.*

Nella lettera data 10. Aprile 1570. con
 cui Francesco della Valle manda a Peleo
 Ferrao questo quarto libro del Quattro-
 mani in versi sciolti tradotto , di lui dice :
 che spinto da un suo stretto parente negli
 anni giovanili ha voluto far prova delle sue
 forze , e nello spazio di pochi giorni ha
 compito di tradurlo assai felicemente per
 quanto s' estende il mio giudizio . Matteo
 Egizio editore di quest' opera ci ha uni-
 to in acuni luoghi il confronto di questa
 colla traduzione del Caro , e nel Giorn.
 de' letter. d'Ital. tomo XXII. pag. 311. e
 seg. si confronta in quegli stessi luoghi la
 versione dell' Angelucci con quella del Quat-
 tromani .

„ Jacopo Antonio Ferrari Leccese
 „ ha lasciato a' suoi eredi la traduzione in

„ otta

Greci, e latini volgarizzati. 499
 „ ottava rima del IV. libro dell' Eneide
 „ di Virgilio. „ Crescimbeni Vol. V. pa-
 gina 240.

La traduzione in ottava rima di questo quarto libro di Lazzaro Montobio è citata Ms. nel Soprani Scrittori Liguri.

Il P. Zaccaria nella lettera altre volte citata all' Eminentiss. Querini riferisce la traduzione del medesimo quarto libro fatta in versi sciolti da Antonio Nursini Pesarese, e ne riporta un saggio: il Ms. della quale dice essere presso il virtuosissimo Sig. Cavaliere Annibale degli Abati Olivieri.

Il sesto di Virgilio tradotto in lingua toscana in versi sciolti da M. Giovanni Pollio Polastrino nobile Arretino. Venez. per Giovannantonio, e Domenico fratelli Volpini da Castel Guisfredo ad istanza di Niccolò d' Aristotele detto Zoppino 1540. 8.

Monsignor Bernardetto Minervetti Fiorentino, allora eletto Vescovo di Arezzo, a cui Giovanni Pollio Lappoli, detto per soprannome il Polastrino, (che tal volta si trova anche col nome di Zan Polio, dice il Crescimbeni Vol. V. pag. 46. ,) dedica la sua traduzione, è quello stesso Bernardetto Minerbetti, o Minervetti, che anche Benedetto male si trova chiamato, di cui abbiamo la traduzione del IX. libro dell' Eneide nella Raccolta del Domenichi, correggendosi ragionevolmente dagli annotatori del Crescimbeni Vol. V. pag. 245. not. 314. lo sbaglio dell' Ughelli, che nell' Ital. Sacr. tom. I. col. 242. dice aver questo Vescovo tradotto il III. libro, invece del IX. In questa dedicatoria nota il traduttore

500 *Biblioteca degli autori*

duttore, che non ostante la gravezza degli anni, quasi in dieci giorni ha mandato fuora il sesto di Virgilio diventato di Mantovano Aretino, di Lombardo Toscano, di Latino volgare, di eroici piei in questi, che oggi costoro chiamano sciolti..... a benchè io, soggiugne, mi renda certo queste mie traduzioni non venire in paragone con il Cardinal Hippolito de' Medici, con il Molza da Modena, con il Fiorentino Alemanno, con il Senese di Carli nelle traduzioni del secondo, e del quarto di Virgilio Ecco vi dunque il sesto di Virgilio da me rivoltato quasi di parola in parola, e mi so sforzato quanto più ho potuto con quella simplicità di vocaboli, che mi si sono offerti, e Arretini, e Fiorentini, e Senesi, e dell'istessa toscana le cadenze volgari farle eguali al latino. Il Polastrino segna in margine i nomi delle persone, in bocca delle quali sono le parole di Virgilio così: *Poet.* per esempio, *Sibill. Enea*, e così di tutte le altre. Il sopracitato Polianzio *Lettere p. 10.* fa un assai sinistro giudizio di questa traduzione con queste parole: *Sol dirouvi, dice al suo amico Ermogene, che la traduzione di questo ignoto Volusio degna è del pepe, e di tutt' altro, che dalle inette carte suole incamiciarfi.* Abbiamo riportato questo giudizio del Polianzio non perchè da noi interamente s'approvi, stimando anzi che di tutti i volgarizzatori di Virgilio da esso nominati, troppo indiscretamente dica sua sentenza; ma per occasione di aver a citare il seguente passo della stessa lettera, che poche righe prima leggiamo: *Non accade*

far.

Greci, e latini volgarizzati. 501
 far parola del modo con cui reca in Italiano questo luogo (della lamentazione della morte di Marcello) un certo Giovanni Pollio Polastrino in un antico libricciuolo contenente la traduzione de' tre più reputati libri dell' Eneide ec. dalle quali parole si parrebbe, che il Polastrino avesse tradotto i tre libri più belli di questo Poema, della quale notizia non ne abbiamo altronde avuta traccia alcuna, se pure non volessimo dire, che un qualche indizio ne abbiamo nelle testè registrate parole della lettera dedicatoria del Polastrino: benchè io mi renda certo con queste mie traduzioni: Senza che anche le parole del Polianzio si potrebbero intendere nel senso, che l' antico libricciuolo contenesse la traduzione de' tre più riputati libri dell' Eneide, di autori però diversi. Questo nostro dubbio ci basta aver accennato per mancare meno, che possiamo al dover nostro; giacchè di intieramente soddisfarvi sempre più ci confessiamo incapaci.

Ne' Trad. Italiani, si cita: *Il sesto da Gio: Pollio Polastrino, e da Alessandro Piccolomini. Venez. 1540.* Se vogliasi dire che sieno stati stampati insieme, oppure divisi, ma nello stesso anno, in Venez., nol sappiamo indovinare, non avendone altri riscontri.

Della Eneide di Virgilio detta in ottava rima da M. Vincenzio Menni libro sesto. Fiorenza 1558. 8. senza stampatore.

Fu questo sesto libro del Menni ristampato in Perugia nel 1567. cogli altri primi cinque libri dello stesso traduttore a suo luogo

502 *Biblioteca degli autori*

luogo registrati, Nella dedica a Francesco de' Medici Principe di Fiorenza dice, che al Padre di lui avea confagrata nella sua gioventù la sua Bucolica di Virgilio, e parlando di questo libro, dice di sperare fermamente, che per l'altezza del soggetto, e per la novità dello stile possa essere da lui gradito.

„ Niccolò de' Confidati d' Affisi tradusse „ in ottava rima il libro VI. dell' Eneide „ di Virgilio, il quale fu stampato in Roma „ nell' anno 1566. „ Crescimb. Vol. V. pag. 124. come più sopra si è accennato.

Il sesto libro dell' Eneida di Virgilio ridotto in ottava rima da Marc' Antonio Garra di Bene, Medico, e Filosofo. Milano per Paolo Gottardo Pontio 1576. 8.

Al Principe di Piemonte Carlo Emanuele dedica il Garra questa sua versione, della quale non ne abbiamo trovato alcuno che ne faccia menzione.

Il settimo libro di Virgilio dal vero senso in versi sciolti tradotto per M. Giuseppe Bezussi, con un' Elegia di Augusto in fine sopra l' Eneida. Venez. per Comin da Trino di Monferrato 1546. 8.

Il Betussi dedica a Collatina Collata e Trecca questo libro in alquante mattine, dice, nella paterna sua casa tradotto il verno passato.

Il libro ottavo della Eneide di Virgilio per Mess. Giovanni Giustiniano di Candia. Venez. per Gio: Antonio, e Pietro fratelli de' Niccolini da Sabio a istanza di D. Francesco d' Asola 1542. 8.

A Francesco I. Re di Francia il Giustiniani

Greci, e latini volgarizzati. 503

niani nella dedica dice: *trovandomi aver fatte alcune traduzioni di cose poetiche, ed oratorie per ornamento ed ampliazione della detta lingua (toscana) di Virgilio, di Orazio, di Terenzio, e di Marco Tullio* ve ne mando un saggio in questo ottavo libro di Virgilio tradotto in versi sciolti, con in margine delle annotazioni. Della traduzione d'Orazio non sappiamo però trovarsi cosa alcuna alla luce, come altrove abbiamo detto. Di quella di Terenzio a suo luogo si è parlato, come altresì di quella di Cicerone: a cui ci giova di qui aggiugnere la *Divinazione* tradotta da questo Giovanni Giustiniani, e stampata in Padova per Giacomo Fabriano 1549. 4., e dedicata al Co. Manfredo di San Bonifacio Canonico di Verona suo discepolo; della quale non ne abbiamo a suo luogo fatta menzione per averne avuta solo in questi giorni la notizia, anzi vedutone il libro.

L'Undecimo libro di Virgilio tradotto per Bernardino Daniello, Venez. per Gio: Farri e Fratelli 1545. 8.

A Francesco Zane dedica il Daniello. La traduzione è quella stessa, che entra nella raccolta del Domenichi.

„ Luca Contile tradusse il XII. „ dell' Eneide di Virgilio, al quale aggiunse discorso intorno al duello di Enea, e di Turno. „ Crescimbeni. Vol. II. pagina 384.

Terminata la relazione delle versioni fatte di tutta, o di parte dell' Eneide passiamo a quelle della Bucolica, per poi terminate con quelle della Georgica.

504 *Biblioteca degli autori*

La più antica edizione della Bucolica di Virgilio tradotta in Italiano si è quella di Bernardo Pulci uscita in Fiorenza nel 1481. 4. benchè il registro fosse di ottavo. Noi l'abbiamo avuta sotto l'occhio, e cominciava dalla *Prefazione di Bernardo Pulci nella Bucolica di Virgilio*, la quale contiene una notizia dell'Egloghe di Virgilio, del motivo per cui furono fatte, e cose simili. Segue il *Prohemio di Bernardo Pulci nella Bucolica di Virgilio traducta di latino in vulgare a Laurentio de' Medici, giovane prestantissimo*. Leggi felicemente: così è intitolata la lettera dedicatoria, il qual titolo però è nel fine della pagina quinta, seguendo al principio della pagina sesta la lettera. Ad ogni Egloga precede l'argomento alquanto diffuso. I versi sono in terza rima. Dopo la Decima Egloga: *Fine della decima, & ultima Egloga della Bucolica di Virgilio interpretata di latino in vulgare per Bernardo Pulci a Lorenzo de' Medici*. Qui però non termina il libro, che non ha numeri di pagine, nè richiamo, ma solo il registro in lettere piccole co' numeri I. II. III. IIII. Imperciocchè dopo due Elegie del Pulci in terza rima, seguono le Egloghe di Francesco de Arlochi Senese, quelle di Geronimo Benivieni Fiorentino, e quelle finalmente di Jacopo Fiorini de' Buoninsegni Senese, e chiude il libro questo finale: *Impressum Florentiae, per me Antonium Bartholomei Miscomini. A. D. M.CCCCLXXXI. die ultimo Februarii feliciter.*

Il Sign. Apostolo Zeno ci assicura, che fu

Greci, e latini vulgarizzati. 505
 fu ristampata quest' opera in Firenze con
 questo titolo: *Bucoliche elegantissimamente
 composte da Bernardo Pulci Fiorentino: &
 da Francesco de Arfochi Senese, & da Je-
 ronimo Benivieni Fiorentino, & da Jacopo
 Fiorini de Buoninsegni Senese in 4.* ma non
 fa nè l' anno, nè lo stampatore, perchè
 la copia da lui veduta era mancante nel
 fine; crede però, che sia stata fatta *ad in-
 stanza di Pietro Pacini.* Nell' Haym si ri-
 ferisce l' edizione del 1481. ma non si spe-
 cifica, che in quel libro si contenessero an-
 che l' Egloghe dell' Arfochi, e cita anche
 la seguente edizione.

— *La Bucolica di Virgilio tradotta da
 Bernardo Pulci colle sue Elegie Fiorenza 1494.*
 ma non si nota il festo del libro.

*La Bucolica di Virgilio per Francesco Evan-
 gelista Fossa da Cremona Ordinis Servorum.
 Venez. per Christophorum de Pensis de Man-
 dello 4.* Haym, e il Crescimbeni Vol. V.
 pag. 25. specifica in verso volgare, ed essere
 stata stampata nel 1494.

*La Bucolica di Virgilio tradotta da Vin-
 cenzo Menni Perugia per Girolamo Bian-
 chino 1544. 12.* Fontanini. Di questa sua tra-
 duzione il Menni ne fa cenno nella dedi-
 catoria del suo festo libro di Virgilio al
 Principe di Firenze Francesco de' Medici,
 dicendo che al Padre di lui l'avea dedicata,
 come poco sopra accennammo.

*Egloghe per Andrea Lori a imitazion di
 Virgilio al Sign. Ab. Rucellai. Venez. per
 Gabriel Giolito 1554. 12.*

Queste Egloghe benchè si dica che sono
 fatte a imitazion di Virgilio, sono però
 Opusc. Tom. XXXV. X una

506 *Biblioteca degli autori*

una vera traduzione in versi sciolti della Bucolica di Virgilio, e furono di poi stampate nella Raccolta del Domenichi, e unitamente come segue alla Georgica del Daniello, la quale già avea veduta la luce, come diremo.

————— *La Bucolica, e Georgica di Virgilio, tradotte in versi sciolti, l'una da M. Andrea Lori; l'altra da M. Bernardino Daniello con gli argomenti di nuovo ricorrete e ristampate. Mantova per Francesco Osanna 1586. 12.* Memoria sopra citata del P. Zeno. Essendo stata stampata nella stessa forma, l'anno medesimo da questo Osanna anche la Eneide del Caro: si viene ad avere un Virgilio intiero in versi sciolti, in due tometti in 12. Ne' Trad. Ital. si registra l'ediz. della Bucolica di Virgilio dal Lori tradotta in Mantova 1586. 12. come se fosse disgiunta dalla Georgica del Daniello, della quale poi non si registra l'ediz. del 1586. 12. A noi basta questo cenno.

————— *Opere di Virgilio, cioè la Bucolica tradotta da Andrea Lori, la Georgica da Bernardin Daniello con la vita dell'autore di Tommaso Porcacchi. Brescia per Gio: Colombo 1740. 12.*

Il libr. ro dice, che la presente ristampa è emendata di molti errori, che nell'antica edizione erano scorsi. Ci sono gli argomenti ad ogni Egloga, e ad ogni libro della Georgica.

La Bucolica del Lori, e la Georgica del Daniello hanno luogo anche nella Raccolta di Milano.

Le Pastorali Canzoni di Virgilio tradotte da

Greci, e latini voigarizzati. 507
 da Rinaldo Corso. Ancona per Astolfo de' Grandi Veronese 1566.8. Quadrio Vol. II. pag. 615. che aggiugne: che sotto questo titolo il Corso dà la traduzione in versi sciolti della Bucolica di Virgilio.

„ *La Bucolica di Virgilio tradotta da D. Girolamo Pallantieri il Solingo ec. Bologna per Vittorio Benacci 1603. 8. co' versi latini a rincontro* „. Quadrio loco citato.

Bucolica di Virgilio Marone. Bologna per Agostin Pisarri 1708. 12.

Benchè non ci sia il nome del traduttore in questa edizione, nella lettera però al lettore della seguente ristampa si dice essere il Sig. March. Antonio Ghislieri. Il traduttore la dedica ad Elvira con un Sonetto. La versione è in versi sciolti, ed ha di rincontro il testo latino, senza però argomenti di sorte.

— Nel 1709. nella stessa forma, e dallo stesso stampatore si diede la seconda volta alla luce quest'opera, ma senza il testo latino, unita alle *Poesie del Marchese Antonio Ghislieri*. Al lettore, dice il Pisarri: *L'Egloghe tradotte da quelle di Virgilio non ebbero sì poca fortuna nella loro prima edizione, che io abbia potuto tralasciar di ristamparle, e intorno a questo più che alla mia, all'altrui estimazione si dia la colpa.* Il Sonetto ad Elvira non si legge nè premesso all'Egloghe, nè stampato nelle *Poesie*.

L'Egloga prima di Virgilio tradotta in versi sciolti s'iruccioli con annotazioni in fine si ha nelle *Prose, e Poesie del Ta-*

508 *Biblioteca degli autori*

gliazzucchi altre volte nominate : e precedentemente si nota essere i traduttori i Signori Filippo Devincendet, e Giovanni Besozzi.

Il Dafni di Virgilio Egloga V. per il Luttareo dal latino al volgare tradotta, ed hannoci del dottissimo Sannazzaro i luoghi tutti da lui nella sua nobilissima Arcadia, di questa istessa Egloga tradotti per l'istesso autore insieme poi ragunati : ecci eziandio un' Epistola d'un bello, e dilettevole caso dubitativa, e poi alcune altre non dispiacevoli rime. Venez. per Gregorio de' Gregorj 1525. 8.

Il Luttareo dedica l'opera alle gentili ed amoroze donne. La traduzione è in terza rima.

Tra le traduzioni dal latino, inserite nel *Primo tomo, Parte Prima delle Prose, e Poesie* del più volte nominato Sign. Ab. Antonio Conti Patrizio Veneziano, si dà la Egloga VI. di Virgilio, tradotta in verso sciolto, accompagnata dal testo latino, preceduta da *Annotazioni necessarie all'intelligenza della dottrina, e delle allusioni*, e seguita da *altre Annotazioni sull'artificio poetico*. Al Sign. Girolamo Ascagnio Giustiniani il giovane, a cui il Sign. Ab. dirige le sue versioni dal latino, dice nella lettera: *In essa (Egloga VI.) ritroverà V. E. trattata poeticamente la morale.*

La Georgica di Virgilio, di M. Antonio Nigrisoli Gentiluomo Ferrarese, tradotta in versi volgari sciolti: alcune rime del medesimo M. Antonio Mario di varie cose (per cose)

Greco, e latini volgarizzati. 509
 cose) a diverse persone scritte come nella
 tavola del fine del libro si vede: ogni cosa
 novissimamente venuta in luce, e con somma
 diligenza stampata. Venez. per Melchior
 Sessa 1543. 8.

Ad Ercole II. Duca di Ferrara, dedica
 Fulvio Pellegrino Morato editore quest'
 opera, e lodandola accenna di pubblicar-
 la senza saputa del Nigrisoli, vedutala in
 mano d' un suo amico. Ci è parimenti
 lettera del Nigrisoli al Co: Gio: Romei,
 a cui per le replicate istanze la manda,
 scusandosi di non avergliela mandata su-
 bito compiuta, chiamandola una traduzio-
 ne di parola in parola. La data di que-
 sta lettera è di Ferrara 27. Maggio 1532.
 Dopo la Georgica vengon le Rime.

————— *La Georgica di Virgilio con
 sciolti versi traducta in lingua toscana dal
 Magnifico M. Antonio Mario Nigrisoli no-
 bile Ferrarese, e Gentiluomo della Sereniss.
 Signora Donna Bona Sforza Regina di Po-
 lonia ec. rime, ed altre cose del medesimo
 con sue risposte, ed altre rime a lui scrit-
 te, come nella tavola del fine si può vede-
 re ec. Ogni cosa corretta, e con somma di-
 ligenza novanamente stampata. Venez. per
 Niccolò di Bascarini 1552. 8.*

Il Nigrisoli alla suddetta Regina di Po-
 lonia dedica questa traduzione della Geor-
 gica di Virgilio, già lungo tempo di latina
 in toscana lingua da me (dice) ridotta, e
 con altre mie composizioni accompagnata,
 della quale benchè la prima inordinata boz-
 za, parlando secondo l'usanza de' pittori,
 uoco non molti anni siano fosse per altrui

510 *Biblioteca degli autori*
 mano al pubblico data, ed altri anco da
 poi se ne siano serviti nelle opere loro, e
 della da me corretta siano per alcuni miei
 amici stati accommodati ... In questo mez-
 zo esca pur fuori ardita quale si sia questa
 mia prima delle mie fatiche ec. Segue let-
 tera della Regina di Polonia, data 27.
 Gennaro 1551. con cui manda a Venezia
 l'esemplare dell' opera a Tommaso, e Giam-
 battista Giunti, perchè la stampino con
 l'intitolazione, lettere, ed ordine, che loro
 ne sarà mandato, il che eseguito, loro or-
 dina, che glie ne mandino in fino a ven-
 ticinque copie. In altra lettera, seguente
 quella della Regina, al P. Mario Francesco
 Lismanini da Corfù Teologo Francesca-
 no, e Provinciale in Polonia, e Confes-
 sore di S. M., Prospero Provana, cortigia-
 no della stessa Regina, così dice delle cor-
 rezioni fatte a quest' opera: Essendo el-
 la da stampatori stata maltrattata, e
 scorrettamente impressa, oltre che a pena ella
 si potea allora dire essere stata posta sul tor-
 nio, e non anco pulita, e ben purgata da
 lui (dal Negrifioli) e molto differente d'or-
 dine, di stile, di proprietà, di parole, e
 di facilità dalla da esso rivista, e riforma-
 ta nè con quella essendo state stampa-
 te le addizioni da quello in proposito di essa
 Georgica di non poca utilitade ec. E poco
 dopo soggiugne, essere fatta questa tradu-
 zione senza aggiunta, o sminuimento o am-
 baggi di parole, ma semplicemente seguen-
 do l'ordine, e il puro senso delle orationi
 dell'autore ec.; lasciando poi di comentar-
 la ... la cura a que' che ne fossero curiosi,
 come

Greci, e latini volgarizzati. 511
 come fu fatto da non so chi, lo quale però
 in quella sua forse nel vero superflua fatic
 ca, ebbe la guida della prefata prima,
 (forse quì s'intende della Georgica del
 Daniello, che ha il comento come ora dire
 mo, non essendovi, per quanto sappiamo,
 altre versioni italiane stampate della Geor
 gica) il che appare chiaramente ne' propri versi
 ed orationi intiere d'esso Negrisiolo, intri
 catevi, e per la gran diversità del stile
 dell' uno, dell' altro non che per l' espressio
 ni, e propri sentimenti Vergiliani ec. Vien
 dietro un Sonetto del Clariss. Teologo Car
 detti della qualità dell' opera, e massime
 del fine, (cioè dell' Aggiunta delle Poesie)
 a' lettori; con un altro di Ercole Benti
 vogli al Negrisioli. Le addizioni in pro
 posito di essa Georgica, dette dal Provana
 di non poca utilidade, non sono cose di
 gran momento. Alle Rime seguono le due
 lettere, che sono nel principio dell' edi
 zione antecedente.

*La Georgica di Virgilio, di latina into
 scana favella per Bernardino Daniello vi
 dotta, e commentata. Venez. per Gio: de
 Farri, e fratelli 1545. 4.*

A Leonardo Mocenigo la dedica il Da
 niello. Con altra lettera a' lettori si di
 fende da chi volesse riprenderlo per que
 sta sua traduzione, che è in versi sciolti:
 il comento è a testo per testo. Già si è
 detto aver avuto luogo nella Raccolta del
 Domenichi, e in quella di Milano, come
 pure esser altre volte uscita unita alla Geor
 gica del Lori, onde a noi non resta se non
 aggiugnere la ristampa seguente.

512 Biblioteca degli autori

~~OTIS~~ ~~—————~~ *La Georgica ec. Venez. per Gio: Grifio 1549. 4.*

Simile all' antecedente, salvo che nel fine non c'è la tavola degli errori, perchè in questa si sono corretti a' loro luogo i molti della prima edizione, e ci sono di più le figure ad ogni libro.

Nella *Tavola delle Rime di diversi nobili poeti toscani raccolte da M. Dionigi Atanagi libro primo ec. Venez. per Lodovico Avanzo 1565. 8.* sotto il nome di Tommaso Spica si riferisce, che Giacomo Cenci traduceva la *Georgica di Virgilio in altissimo stile*. Il Sonetto dello Spica comincia:

„ Cencio che con parole alte ed or-
„ nate

„ Ne' lidi Toschi da le sedi antiche

„ I frutti della terra e le fatiche

„ Dottamente volgete, e trasportate ec.

Il soprariferito Polianzio *Lettere nuove* lettera prima pag. 13. recita un passo della *Georgica di Virgilio tradotto in versi sciolti da un nostro celebre Poeta abile più*, avea detto alla pag. 12. e seg. *che alcun' altro ad adeguare co' sonori suoi numeri i modi Mantovani ...*, e qui reca i versi. Dopo così magnifici versi, prosegue, *come questi sono, che altro può mai, caro il mio Ermogene, rimanermi a fare, se non se desiderar tutta la divina Georgica allo stesso modo tradotta ec.* Per le quali espressioni parrebbe che s'indicasse qualche cosa di più, che il breve passo da lui recitato, essere stata tradotta dal *celebre Poeta* dal Polianzio pur anzi circonscritto.

Greci, e latini volgarizzati. 513

Il Moreto di Virgilio tradotto in versi sciolti per M. Alberto Lollo. Venez. per Gabr. Giolito 1546. 8.

Al Conte Ercole Bentivoglio il Lollo, dice che con questa picciola operetta ha voluto provare se doveva in più gravi e più difficili imprese esercitarsi.

Il Moreto di Virgilio da Ciriaco Basilico tradotto si è accennato in Petronio.

La stessa operetta detta l' *Agliata*, colla *Zenzara* e l' *Allodola* tradotte da Francesco Maria Biacca stanno nel tomo VII. della Raccolta di Milano.

Dell' *Etna* vedi Cornelio Severo.

VITRUVIO.

„ *DA Cesare Cesario, Como 1521.*
 „ fol. con figure e commento: l' ho
 „ veduto senza nome di traduttore „. Trad.
 Ital. e perciò si registra nell' Haym così:
 „ *Vitruvio dell' Architettura. Como 1521.*
 „ fol. con figure, e commento senza nome
 „ di traduttore. „

Da amendue registrafi un' altra edizione parimenti senza nome di traduttore. *Venez. 1524. fol.*

M. L. Vitruvio Pollione di architettura dal vero esemplare latino alla volar lingua tradotto, e con le figure a' suoi luoghi con mirando ordine insignito. Ancora con la tavola alfabetica: nella quale facilmente si potrà trovare la moltitudine de' vocaboli a suoi luoghi con gran diligenza esposti e dichiarati: mai più da alcun altro sin al presente

514 *Biblioteca degli autori*
sente stampato a grand' utilità di ciascun
studioso . Venez. per Niccolò d' Aristotele
detto Zoppino 1535. fol.

Il nome dello stampatore è dopo la tavola alfabetica che precede l'opera, *lavoro*, per quanto a' lettori dice Francesco Lucio Durantino editore, *d' uomo per virtù prestante, per gloria d' eloquenza eccellente ... dove per questa ciascuno facilmente potrà intendere tutti e vocaboli e luoghi difficili di Vitruvio*. Edizione bella assai che ha i numeri delle pag. in numeri Romani assai grossi, e il registro dove si suol mettere il richiamo.

„ *Da Giambatista Caporali Perugia 1536.*
 „ *fol. pur figurato e comentato .* „ Trad. Ital. e nell' Haym si dice: *si trovano impressi (i dieci libri di Vitruvio) anche col comento di Giovanni Batista Caporali in Perugia nella stamperia del Conte Giano Bigazzini 1535. fol.*

I dieci libri dell' Architettura di M. Vitruvio tradutti, & commentati da Monsign. Barbaro Eletto Patriarca d' Aquileggia con due tavole l' una di tutto quello che si contiene per i Capi nell' opera, l' altra per dichiarazioni di tutte le cose d' importanza . Venez. per Francesco Marcolini 1556. fol.

Al Card. di Ferrara D. Ippolito da Este Daniel Barbaro traduttore accenna nella dedica, come nell' *andar destramente ripulendo così eccellente fattura v' ha trovato il tempo aver fatto danni grandissimi, e gli espositori ingiurie molto notabili*. Edizione in foglio reale, e magnifica; col comento a testo per testo. Precedono brevi notizie della vita dell' autore.

Greci, e latini volgarizzati. 515

———— *I dieci ec. d'Aquileja da lui riveduti ed ampliati ed ora in più comoda forma ridotti. Venez. per Francesco Franceschi Senese, e Giovanni Chrieger Alemano compagni 1567. 4.*

Allo stesso Cardinal di Ferrara Ippolito d'Este dedica il Barbaro questa seconda edizione, della quale parlando la dice migliorata rivedendo, e rileggendo Vitruvio. Nella lettera a' lettori il Franceschi parla di questa sua impressione, le cui figure, dice che sono del suo compagno Chrieger.

———— *I dieci ec. Venez. per Francesco Franceschi 1584. 4. tale quale è l'antecedente.*

———— *I dieci ec. Barbaro Patriarca d'Aquileja, da lui riveduti ed ampliati, ed ora in questa nuova impressione per maggior comodità del lettore le materie di ciascun libro si dotte sotto capi. Venez. per Alessandro de' Vecchi 1629. 4.*

Lo stampatore dedica a Monsign. Sforza Ponzone Arcivescovo di Spalatro la sua edizione, della quale parla a' lettori, e dice, che le figure sono quelle del Chrieger.

Della traduzione di Gio: Antonio Ruscone, per la stampa della quale il Duca Cosimo di Firenze avea dato privilegio al Giolito (il qual Privilegio si legge premesso con altri alle Trasformazioni del Dolce dal Giolito stampate) non ne abbiamo altro indizio che questo. Imperciocchè i *Dieci libri dell' Architettura di Gio: Antonio Rusconi secondo i precetti di Vitruvio* non contengono il testo di Vitruvio.

516 *Biblioteca degli autori*

AURELIO VITTORE.

LE *Vite, i costumi, e fatti degl'Imperatori Romani parte tratte da Aurelio Vittore, parte scritte da Eutropio, e da Paolo Diacono novellamente dalla lingua latina in Italiana tradotte. Venezia per Comin da Trino di Monferrato 1544. 8.*

Esso è dedicato da Andrea Arrivabene editore ad Andrea Cornaro di Marc' Antonio; e la versione è d'incerto. Anche in Eutropio abbiamo registrato questo libro; ma perchè per isbaglio di stampa ivi corse che sia uscito nel 1554. e dedicato ad Andrea Corraro, perciò qui lo abbiamo voluto di nuovo riferire per correggere amendue gli errori.

Plinio delli uomini illustri in lingua Senese tradotto e brevemente comentato. Opera del Cone. Sena per Simone Nicolao Cartolaro 1506. 4.

Benchè sotto il nome di Plinio sia uscito questo libro degli uomini illustri, diverso dal libro de' Greci capitani opera di Cornelio Nipote, egli è però certo dover si ad Aurelio Vittore attribuire. Questa versione è di Pietro Raneoni, o Ragnoni, come questa famiglia viene chiamata dall'Ugurgeri. Con lettera latina il traduttore lo dedica ad *Minoem Boncompaneum*, e in lettera Italiana di esso parla a Pandolfo Petruccio. C'è il Prologo del Raneoni, e ad ogni vita segue il commento chiamato con lettere majuscole in essa interposte. Nel fine si danno le vite di C. Giulio Cesare dittatore, e di

Greci, e latini volgarizzati. 517
 e di Ottavio Augusto tolte da Svetonio,
 e quella di Trajano Augusto da Eutropio.
 Si finisce: di Pietro Bartolommeo di Conone
 Raneoni opuscolo anno Domini M. D. III.
 mese Decembri die XX. completo. L'Ugur-
 geri lo dice 1560. per isbaglio. Vedasi
 ciò che detto abbiamo di questo libro in
 Plinio il giovane.

Gajo Cecilio cognominato poi Plinio Se-
 condo il più giovane, nipote di G. Plinio
 che scrisse la storia naturale degli uomini
 valorosi e illustri tradotto di latino in lin-
 gua toscana da M. Paolo del Rosso Cittadi-
 no Fiorentino. Lione per Guglielmo. Rovi-
 lio 1546. 8.

Ad Ilarione Zampalochi manda da Mar-
 filia con lettera data 25. Marzo 1544. il
 Rosso questo libro, da lui tradotto ad in-
 stanza di Francesco Cinnani, accennando la
 traduzione volgare fatta da Luc' Antonio
 Ridolfi del libro delle virtù delle Donne
 di Plutarco. Segue altra lettera dello stesso
 Ridolfi allo stesso Zampalochi, colla quale
 gli manda la vita di Plinio da lui com-
 posta, la quale è nel principio.

———— e 1548. 8. Negri Scritt. Fio-
 rentini.

Il libro degli uomini illustri di Gajo Pli-
 nio Cecilio ridotto in lingua volgare da Dio-
 nigi Atanagi. Venez. per il Giolito 1546.
 8. Haym.

———— Il libro degli uomini illustri di
 G. Plinio Cecilio ridotto in lingua volgare.
 Le vite di Alessandro, di Marc' Antonio, di
 Catone Uticense, di Cesare, di Ottaviano,
 aggiuntevi per M. Dionigi Atanagi. I co-
 stumi

518 *Biblioteca degli autori*

Stumi di Cesare ne' fatti di guerra e in altre sue azioni raccolti da varj scrittori latini e greci. Esposizioni utilissime dell' Atanagio sopra le voci, e le cose difficili, e degne che in quest' opera si contengono per ordine di alfabeto. Venez. per Domenico Guerra e Gio: Battista suo fratello 1562. 8.

La lettera dedicatoria dell' Atanagi a Giulio e Pietro Tiranni che è data 28. Maggio 1562. e che comincia: Sono già intorno dieci mesi che un giovane scolare (il cui nome per degni rispetti mi taccio) per mezzo d' un suo e mio comune amico mi pregò e fece con grande instantia pregare, che io volessi prendere a rivedere il libro degli uomini illustri di Plinio Cecilio fatto da lui volgare con alcuni raccoglimenti de' costumi di Cesare in fatti di guerra e in altre azioni: mettendovi la mia mano e riducendogli a quella miglior perfezione che per me si potesse: ci fa sospettare che l' edizione del 1546. nell' Haym riferitá sia uno sbaglio, come che altrove, prima di aver esaminato meglio la cosa, siamo anche noi corsi a credere che ci potesse essere. Prosegue ad esporre che egli indotto dalle suddette preghiere l' ha corretto, e modestamente tace ciò di che lo ha migliorato. I costumi, che sono dell' incognito traduttore, dall' Atanagi corretti, e l'Esposizioni hanno ognuno il suo frontispizio. Il Fontanini registra con doppio errore questo libro così: *Il libro degli uomini illustri di Gajo Plinio Cecilio (anzi di Cornelio Nipote (è questo il primo errore) ridotto in lingua volgare da Dio-*

Greci, e latini volgerizzati. 519

Dionigi Atanagi (ecco il secondo) Venez. per i Guerra 1562. 8. Del primo resta scoperto dal Fabriz. Bibl. lat. lib. II. cap. 9. del secondo dall' Atanagi istesso, giusta le parole da noi ricopiate dalla dedicatoria suddetta.

Z

ZACCARIA SCOLASTICO.

Dialogo di Zaccaria Scolastico Vescovo di Mitelene intorno alla fabbrica del mondo contra que' filosofi che l' eternità gli attribuiscono; fedelmente dal greco originale nella toscana favella recato; e con critiche e filosofiche annotazioni illustrato dal Sig. Antonio Volpe Pubblico Professore di Filosofia nella Università di Padova, Accademico Fiorentino, Filomato di Cesena, e Ricovrato, Pastore Arcade col nome di Ulpio Grinejo. Si aggiungono due ragionamenti filosofici latini dello stesso traduttore, l' uno del vuoto, e l' altro del luogo, corredati di osservazioni e spiegazioni. Di più la sua orazione nell' ingresso alla lettura, ristampata: oltre a ciò un nuovo libro di Poesie latine, e le Rime del medesimo. In fine di tutto un saggio delle Poesie latine e Toscane del Sig. Co: Alfonso Aldigretti Patrizio Padovano. Padova per Giuseppe Comino 1735. 4.

Il Sign. Antonio Volpi, ora Professore di lettere umane nell' Università di Padova, fa precedere una Prefazione, e notizie spettanti all' autore. Le annotazioni sono ad ogni pagina.

ZO.

ZONARA.

Historia di Gio: Zonara primo Consigliero e Capitano Imperiale di Costantinopoli divisa in tre parti: nella prima si tratta delle cose degli Ebrei dal principio del mondo sino alla rovina di Gerusalemme: nella seconda dell'origine de' Romani sino all'Impero del gran Costantino: nella terza de' fatti di tutti gl' Imperatori del gran Costantino insino alla morte d' Alessio Comneno, onde si apprende vera notizia delle cose più memorabili avvenute in spazio di 6626. anni novamente tradotta di greco per Marco Emilio Fiorentino con le sue tavole copiosissime. Venez. per Lodovico degli Avanzi 1560. 4.

A Francesco Ruffello Conte di Bedfordia ec. l'Avanzi dedica questa sua edizione, che oltre le tavole ha anche le postille marginali.

Historie di Gio: Zonara Monaco diligentissimo scrittore dal cominciamento del mondo insino all'Imperador Alessio Comneno divise in tre libri, tradotte nella volgar lingua da M. Lodovico Dolce con una tavola delle cose, che in esse si contengono, separatamente per ciascuna parte. Venez. per Gabr. Giolito 1564. ————— Seconda Parte ec. nella quale si descrivono brevemente i fatti de' Romani edificazion di Roma insino a' tempi del Gran Costantino ————— Terza parte ec. nella quale si descrivono i fatti degl' Imperatori Cristiani insino alla morte di Alessio Comneno 4.

Greci, e latini volgarizzati. 521

Al Conte Giambattista Brembato Colonnello dedica il Dolce la prima parte di questa traduzione da lui fatta quattr'anni prima; la data è del 1. Dicembre 1563. La seconda con lettera data 30. Novembre 1563. è dal Dolce dedicata ad Emilia Brembata Solza sorella del detto Conte Giambattista; e la terza a Isotta Brembata Grumella con lettera data 1. Dicembre 1563.: tutte con postille oltre le tavole accennate nel frontispizio. A' Lettori si espone la necessità di questa Storia. L'edizione seguente viene con una solenne impostura dal Ferentilli data non solo per edizione differente, ma da esso corretta, e migliorata, quando essa non è, che la stessa stessissima edizione, che questa del 1564. mutatovi il frontispizio, levate le dediche del Dolce, e sostituite ne delle altre, la qual impostura apparisce a chi ben considera il registro delle prime carte, *imbragate*, dicono gli stampatori, e incollate una con l'altra, e confronta qualsivoglia delle pagine del libro. Noi però abbiamo appostatamente trascritti più pezzi delle dedicatorie del Ferentilli, perchè più vergognosa comparisca la sua impostura.

————— *La Prima Parte dell' Istorie di Giovanni Zonara Consigliere, e Capitano dell' Imperial Guardia di Costantinopoli, nella quale cominciandosi dal principio della creazion del mondo, e discorrendosi per tutte le istorie degli Ebrei si vien fino alla destruttion di Gerusalemme, tradotta da M. Lodovico Dolce, e novamente ristampata, e riscontrata co' testi greci, e migliorata da M. Agostino Ferentelli, con*

una

522 *Biblioteca degli autori*

una copiosa tavola di tutte le materie, che si contengono nella presente opera. E questa è la prima parte dell' Istorie degl' Imperatori Greci. Venez. per Gabriel Giolito de' Ferrari 1570. — La seconda Parte ec. nella quale si trattano le istorie Romane, cominciando dal principio della Città di Roma, fino a Costantino Cloro Imperadore, e Padre dei Gran Costantino tradotta ec. — La terza Parte ec. nella quale si descrivono i fatti di tutti gl' Imperadori Orientali cominciando da Costantino il grande, fino ad Alessio Comneno ec. 4.

La prima parte è dedicata dal Ferentilli ad Agnolo Albertoni dicendo di offerirgli alcune sue fatiche fatte intorno la prima parte dell' Istoria di Giovanni Zonara. La data è di 16. Gennaro 1570. In altra lettera a Girolamo Gaddi Cavaliere Vicentino il Ferentelli dice: *Intorno a questo istorico (Zonara) avendomi io non poco affaticato, acciocchè in questa nostra lingua fosse veduto (come in altri ho fatto) espurgato da molti errori: ed avendolo riscontrato co' testi greci, e migliorato in molti capi, ho pensato . . . ora avendo io ridotto anco questo in una particolar collana d' Istorici greci moderni, dalla quale è il primo anello ed autore, per questo come di anello principale di questa degna concatenazione, a V. S. ne faccio libero dono. Data il dì 15. di Gennaro 1570. A Pietro Paulo Mignanelli Cavaliere Romano il Ferentelli dedica la seconda parte delle Istorie di Giovanni Zonara diligentissimo Scrittore Greco*

Greci, e latini voigarizzati. 523
 tradotte già dalla felice memoria del Sign.
 Lodovico Dolce, e da me, dice, con ogni
 diligenza reviste, e confrontate co' testi gre-
 ci, e in molte parti migliorate, e ridotte
 sotto l'ordine della collana istorica, inven-
 zione del prudentissimo Sign. Gabriele Gio-
 lito. La data è di 5. Dicembre 1569. Nella
 dedicatoria della terza parte al Co: Giu-
 lio Capra Dottore, e Cavaliere il Feren-
 telli dice: *m' affatico per procurare, che*
gli studiosi abbiano le Istorie ben corrette,
non solo per quel che appartiene agli errori
delle stampe, ma ancora per quel che ap-
partiene alla purità dello stile, e alla fe-
deltà della traduzione. Per questo rispetto
ho io confrontato altre volte co' testi greci,
quella parte delle traduzioni fatta dal Si-
gnor Lodovico Dolce all' Istorie di Niceta,
e di Niceforo, e per questo anco mi sono
ora affaticato di fare il medesimo, al pre-
sente storico Giovanni Zonara, la cui isto-
ria è seguitata continuatamente da detti
Niceta, e Niceforo. In che non intendo io
di fare alcun pregiudicio al detto Signor
Dolce, ma solo di mostrar, ch' egli ebbe
esemplari imperfetti ec. La data è di 25.
 Novembre 1569.

Fu tradotto in Italiano, e stampato dal
Giolito in 4. tomi II. 1572. Langlet: di
 qual versione si debba intendere non lo sap-
 piamo, non avendo di questa edizione al-
 cun altro riscontro.

524 Biblioteca degli autori ec.

Z O S I M O.

” DA Gio: Battista Gavia Veronese,
 ” come dal Panvinio Ant. Ver. pag.
 ” 157. ma non credo si divulgasse. ” Trad.
 Ital. Le parole del Panvinio sono queste!
*Zosimi historiarum libros Græcos Italico ser-
 mone, me petente, donavit.*

I L F I N E.

<i>Errori.</i>	<i>Correzioni.</i>
pag. 392. lin. 15. 8.	12.
464. 30 istu-pirsi	istu-pirci
468. 1. Carro	Caro
471. 15. notabili ... d'una	notabili d'una
26. leva, in un verso compre- so.	
474. 7. vi-ma	li-ma
478. 11. al detto gon-	al detto

